



Sereno confronto al congresso del Nuovo Psi: «Zitto, sei un becchino». «E voi siete



comunisti». «Berlusconiani, berlusconiani!». «Buffone, buffone».

«Amici di Violante!» «Siete tutti manovratori». «Vergogna, buffone!».
Dal congresso del Nuovo Psi, Roma 21 ottobre

L'editoriale

FURIO COLOMBO

Guerra civile

Si aggira per il Paese un primo ministro petulante che continua a molestare gli italiani. Sono quattro anni che i cittadini gli votano contro, in elezioni locali, in elezioni europee, in veri e propri plebisciti come le elezioni regionali, Regione per Regione (tutte, meno due) gli hanno detto no, hanno respinto le sue seduzioni un po' ridicole, hanno deciso di non tener conto delle sue minacce, lo hanno lasciato parlare a vuoto da tutte le sue televisioni, telegiornali e talk show. Poi ci sono stati quattro milioni di italiani che, nella più vasta manifestazione di opposizione che ci sia mai stata in un Paese democratico, si sono messi in fila per ore per votare Prodi, per dire quattro milioni di no a Berlusconi.

Il premier petulante non controlla la sua maggioranza, tiene in piedi e spinge avanti Bossi, senza alcun rispetto per le condizioni di salute del suo utile alleato, e si appresta, sulla base di una sua vecchia maggioranza negata, cancellata e scolorita, come manifesti abbandonati sui muri, non all'ordinaria amministrazione, come sarebbe doveroso per lui, non alla inevitabile legge finanziaria, che è per forza truffaldina, perché ognuno dà i frutti che può, e deve per forza lasciare l'impronta. No, si impegna in cambiamenti radicali di un Paese che lo rifiuta, lo nega. E gli ha già voltato le spalle. Impone, attraverso il controllo umiliante e umiliato della sua maggioranza, la cosiddetta "devolution", un povero e arrischiato pasticcio inventato per lui dalla Lega, sulla base del fatto che a Berlusconi non importa nulla del danno al Paese, e i suoi dipendenti sono troppo servi per non ripetere alla lettera gli ordini ricevuti. Gli ordini includono il pagamento dovuto alla Lega per le leggi ad personam e il vandalismo del ministro Castelli sulla Giustizia. Subito prima il premier rifiutato ha cambiato la legge elettorale in modo da garantire la non governabilità del Paese (o almeno si è impegnato più che ha potuto perché questo sia il risultato).

segue a pagina 25

Adesso vuole inondarci di spot

Berlusconi dichiara guerra alla par condicio: assalto senza regole alle tv Tagliati i fondi all'Authority che deve vigilare. Prodi: la legge non si tocca

IL PROGETTO DELLA DESTRA I fedelissimi del premier e di Fini hanno già preparato la legge che metterà fine alle regole nella propaganda elettorale in tv e sui manifesti. Spot senza limiti e negli orari più convenienti. L'Authority potrà vigilare sempre meno dopo i tagli della Finanziaria. Il leader dell'Unione: l'unica modifica alla legge è non fare nessuna modifica

Lombardo e Marra alle pagine 2 e 3

Il libro

LA TV CHE VOGLIONO LORO NON SARÀ MAI LA MIA TV

ENZO BIAGI

Forse mi sono fatto prendere dalla nostalgia ma è una consuetudine per la gente della mia età guardare indietro perché si hanno più ricordi che speranze. Vorrei chiarire che le mie digressioni, i salti logici e temporali, le memorie che riaffiorano interrompendo il racconto stanno in fondo a significare quanto continuo per me: senz'altro più di Berlusconi e dei suoi diktat.

Torniamo a Roberto Benigni e

all'editto bulgaro (...). Così com'era con Federico, ogni incontro con Roberto è una storia a sé, non sai mai dove va a parare, cosa può succedere, non c'è mai nulla di preparato. L'ultima volta che ci eravamo visti, lui si era praticamente spogliato, tant'è vero che quella foto finì sulle prime pagine dei quotidiani, compresa la mia faccia stralunata: stavolta, pensavo, cosa potrà inventarsi?

segue a pagina 24



VESCOVI Un Sinodo con troppi "no"

EUCARESTIA NEGATA ai divorziati risposati; porte chiuse per gli uomini sposati che sono attratti dal sacerdozio. 1.250 vescovi e cardinali provenienti da tutto il mondo hanno detto no a tutte le proposte innovative. Monteforte a pagina 10

Commenti

Partito riformista

AL DI LÀ DEI VECCHI CONFINI

ALFREDO REICHLIN

Per valutare l'importanza grandissima di quello che è accaduto domenica scorsa (la valanga di milioni di persone che ha fatto di Romano Prodi il leader di un grande progetto politico unitario) è bene partire dal dato che ormai da qualche tempo dominava la scena italiana.

Un dato di fatto molto grosso. Un intero ciclo politico era finito e sul tappeto stavano, e stanno, nuovi dilemmi e anche nuovi rischi per la democrazia italiana. E ciò per molte ragioni.

La prima, non dimentichiamolo, è che il fallimento del governo Berlusconi rendeva il paese ingovernabile e lo gettava letteralmente allo sbando.

La seconda è la rottura del blocco di centro-destra (reazionari e moderati tenuti insieme) e quindi il delinearsi - come conseguenza - di nuovi disegni, coltivati non solo nelle stanze della politica ma nei palazzi della Conferenza episcopale, come della Confindustria.

segue a pagina 25

Staino



«COLPI DI FULMINE»
Nigro STAINO A PAGINA 13

Osram, meno salario per salvare il lavoro

PROVENZANO

Il pentito Giuffrè «Voci sul boss confidente dei carabinieri»

Lodato a pagina 9

di Michele Sartori / inviato a Treviso

Mille euro lordi in meno all'anno, per quattro anni, in busta paga. In cambio, l'impegno dell'Osram a investire e mantenere «strategico» lo stabilimento trevigiano. È il secondo caso di accordi «alla tedesca» e anche questo a nord. Per primi erano stati i vicentini della Fiamm. segue a pagina 15

La presidenza Blair un flop in Europa

BASSOLINO

«Perché dico sì alla costruzione del Partito democratico»

Fierro a pagina 6

di Gianni Marsilli / Parigi

Il seguente avviso di ricerca è stato emesso a Strasburgo il 12 ottobre scorso: «Abbiamo perso il presidente dell'Unione europea. Da quanto ci risulta, si tratta del primo ministro britannico Tony Blair... Ogni indicazione utile sul posto in cui si trova e sulle attività alle quali si dedica sarà la benvenuta». segue a pagina 11

PASOLINI: VI RACCONTO LA RABBIA DEL POETA

PIER PAOLO PASOLINI

Cosa è successo nel mondo, dopo la guerra e il dopoguerra? La normalità. Già, la normalità. Nello stato di normalità non ci si guarda intorno: tutto, intorno, si presenta come «normale», privo della eccitazione e dell'emozione degli anni di emergenza. L'uomo tende ad addormentarsi nella propria normalità, si dimentica di riflettere, perde l'abitudine di giudicarsi, non sa più chiedersi chi è. È allora che va creato, artificialmente, lo stato di emergenza: a crearlo ci pensano i poeti. I poeti, questi eterni indignati, questi campioni della rabbia intellettuale, della furia filosofica.

segue a pagina 21

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Il microfono

NEGLI ULTIMI GIORNI abbiamo rivisto Santoro e Biagi in tv, ma non basta. Anzitutto perché mancano tutti gli altri censurati e poi perché hanno potuto dire appena qualche parola, ma non hanno ancora riavuto il loro lavoro. E qui vale la pena di analizzare alcune buffe teorie che nascono in questi giorni dalla confusione della destra. Una particolarmente ridicola è quella di chiedere la par condicio (tra l'altro proprio mentre Berlusconi ne pretende l'abolizione) per la satira, la comicità e perfino la canzone (e per la narrativa no?). Quasi che gli artisti dovessero andare sempre in coppia come i carabinieri: uno che canta e uno che stona, uno che fa ridere e uno che fa piangere. Una simmetria difficile da realizzare anche nel campo dell'informazione politica. Basta guardare quanti giornalisti di destra ha sfornato Raidue senza ottenere un risultato decente. Se per fare un Santoro non bastano un Socci, un Masotti e una La Rosa messi insieme, la colpa non è della sinistra. Purtroppo, per essere bravi non basta un decreto bulgaro.



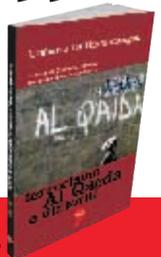
fatevi una storia
il lavoro

Foto: U. Lanzi

il terzo volume in edicola
a 12,90 euro in più **L'Unità**

terrorismo
Al Qaeda
e dintorni

Umberto De Giovannangeli
a cura di Roberto Arduini
prefazione di Antonio Padellaro



in edicola con L'Unità

5,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

L'Unità

L'Autorità non può più svolgere nel 2006 l'azione di monitoraggio sulla politica in tv

Unità
10
OGGI

Come altre funzioni saranno ridotte all'osso Il presidente insediato da poco, è preoccupato

Par condicio già fuori da ogni controllo

Tremonti ha ridotto a 6 milioni di euro, 16 in meno del 2005, i fondi per l'Authority tlc Calabrò scrive a Tremonti e a Ciampi. «Se i soldi vengono dai privati, finisce la nostra indipendenza»

di Wanda Marra / Roma

NONOSTANTE L'IMPEGNO della CdL, sembra proprio che Berlusconi in realtà non abbia bisogno di una legge per cancellare la par condicio: questa di fatto risulta già abolita dai tagli previsti all'Authority per le garanzie nelle comunicazioni nella nuova

Finanziaria. I fatti. L'articolo 14 della legge Finanziaria prevede per il 2006 uno stanziamento per l'Authority di 6 milioni di euro. Ovvero, ben 16 in meno dei 22 milioni del 2005. Non basta. La previsione per il 2007 è che il contributo statale venga del tutto cancellato, a favore dei finanziamenti privati da parte delle imprese del settore. È intuitivo come questo significhi praticamente disarmare completamente l'Authority, che si troverebbe non solo con fondi insufficienti per svolgere i suoi compiti, ma anche dipendente da quelle stesse imprese sul la-

tra - tra i quali la tutela del pluralismo dei mezzi di informazione, la par condicio, i conflitti di interesse - sottolinea come la sua attività di regolazione incida non poco sui profitti e gli interessi delle imprese del settore. Per denunciare che se la riduzione del contributo dello stato venisse compensata dall'ulteriore aumento delle quote a carico dei privati, diventerebbe «evidente il disagio per l'Authority di adottare misure nei confronti di soggetti dai quali il suo funzionamento dipenderebbe interamente o prevalentemente». Una mancanza di indipendenza, peraltro, in contrasto con le normative europee (direttiva 2002/21/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 7 marzo 2002).

Calabrò ha scritto di nuovo a Tremonti lo scorso 5 ottobre per segnalargli come lo stanziamento



Corrado Calabrò presidente dell'Authority per le garanzie nelle Comunicazioni; in basso Giulio Tremonti Foto di Danilo Schiavella / Ansa

Sgarbi vuole il custode della bellezza

ROMA «Un custode dell'arte e della bellezza in ogni comune italiano»: è quanto propone Vittorio Sgarbi a nome del Movimento diritti civili. L'ambizioso quanto capillare progetto dell'ex sottosegretario al dicastero per i beni culturali prevede la creazione di «osservatori» per «monitorare e difendere il patrimonio artistico, culturale e paesaggistico del nostro paese, per denunciare, ma anche prevenire, tutti gli scempi e le devastazioni che continuano purtroppo ad essere compiuti». In ogni piccolo comune un custode segnalerebbe gli abusi, mentre nei grandi comuni gli osservatori saranno di più, ognuno con compiti diversi e specifici. Tutti, spiega Sgarbi, faranno riferimento «all'Osservatorio nazionale sull'arte e sulla bellezza», che sarà da lui stesso presieduto. A organizzare e coordinare su tutto il territorio nazionale la struttura sarà Franco Corbelli.

L'articolo 14 della Finanziaria prevede per il 2006 6 milioni di euro per l'Authority

voro delle quali è chiamata a svolgere un ruolo di garanzia. Senza contare che si aprono anche dei dubbi di legalità, visto che la Legge Istitutiva (249/97), proprio a salvaguardia dell'indipendenza dell'Ente, ne prevede una modalità di finanziamento mista pubblico-privato. E infatti, nonostante i tagli già ingenti al contributo statale all'Authority nel 2005, questo rappresenta circa il 60% del totale, mentre il contributo dei privati è il 40% (versato in misura del 0,65 per mille del fatturato delle imprese, mentre il massimo previsto dalla legge è l'1 per mille). A denunciare la grave situazione in cui si trova e in cui rischia di trovarsi l'Authority, è stato lo stesso Presidente, Corrado Calabrò, in due lettere inviate al Ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, e in una al Presidente della Repubblica Ciampi. Nella prima indirizzata al Ministro, Calabrò ha espresso perplessità sulla bozza di legge finanziaria. Enunciando i compiti dell'Autori-

Giulietti: con questi tagli è evidente che la riforma della par condicio è un imbroglio

di 6 milioni previsto nel disegno di legge finanziaria è tale da «non garantire il funzionamento dell'Ente dopo i primi mesi del prossimo anno». Rincarando: «La riduzione di tale finanziamento crea una tale incertezza da non consentire nemmeno di predisporre il bilancio di previsione 2006». Dunque, prega il Ministro di ripristinare col previsto maxiemendamento alla Finanziaria, uno stanziamento pari a quello del 2005, ovvero 22 milioni di euro.

Nella lettera indirizzata al Presidente della Repubblica Ciampi, Calabrò chiede un suo intervento diretto. E in un passaggio, non manca di ricordargli come si tratti dell'anno delle elezioni politiche, riguardo alle quali l'Authority deve svolgere «un essenziale ruolo di garanzia». Per inciso, inutile chiedersi a chi giova l'affossamento dell'Authority, in questo frangente.

A Ciampi, Calabrò ha esposto anche i rischi che corre l'Authority:



«una paralisi» nell'immediato, e uno «snaturamento», nel lungo periodo. Nel frattempo, dei contenuti del maxi-emendamento che potrebbe aumentare il contributo statale, nulla si sa. «Stiamo riflettendo. Per presentare il maxi-emendamento c'è tempo fino a mercoledì», spiega il Sottosegretario alle Comunicazioni, Paolo Romani, ammettendo che, sì, i tagli previsti sono molto ingenti. Ed è durissima l'analisi di Giuseppe Giulietti, capogruppo dei Ds in Vigilanza: «Alla luce di questi tagli è evidente come quella che si vuole approvare sulla par condicio, che è già stata picconata, sia una legge imbroglio. E l'Authority si vuole imbavagliare»

LA LEGGE Applicata per la prima volta nel 2001 la par condicio dà a tutti i partiti uguali possibilità

La parità di trattamento sgradita al premier

LA PAR CONDICIO elettorale Ecco i contenuti della legge vigente

MESSAGGI IN PERIODO ELETTORALE:

per tv e radio nazionali pubbliche e private sono ammessi solo messaggi politici autogestiti gratuiti, offerti in parità di condizioni, ma la Rai ha l'obbligo di trasmetterli. I messaggi devono presentare liste e programmi (secondo modalità stabilite da Authority e commissione di vigilanza) e durano da uno a tre minuti per le tv (anche per questo non sono spot) e da 30 a 90 secondi per le radio. I messaggi verranno collocati in non più di quattro contenitori al giorno, prevedendone un massimo di due al giorno per ogni soggetto politico. Diverse le norme per le tv e radio locali, per le quali è previsto un "paghi due, prendi tre". Ovvero quelle che accettano di trasmettere messaggi gratuiti rimborsati dallo Stato (le quote fissate dalla legge erano di 12 mila lire per le radio, 40 mila lire per le tv, per un totale di 20 miliardi) fissati in un anno per soggetto politico, potranno anche trasmettere a pagamento (non più di due al giorno per partito), con uno sconto del 50%. I

messaggi dovranno essere collocati in non più di sei contenitori al giorno e il tempo destinato a quelli a pagamento deve essere pari a quello offerto per i messaggi gratuiti nell'arco di una settimana. La durata dei messaggi è identica alle tv nazionali. Le norme valgono per tutte le consultazioni, comprese quelle referendarie.

RIPARTIZIONE SPAZI IN PERIODO ELETTORALE: viene regolata da Authority e commissione di vigilanza. Dalla data di convocazione dei comizi e fino alla presentazione delle candidature gli spazi sono suddivisi tra i soggetti presenti nelle assemblee da rinnovare. Poi, fino al voto, vige il principio delle pari opportunità tra coalizioni e liste in competizione.

MESSAGGI IN PERIODO NON ELETTORALE: obbligatori per Rai, facoltativi per tv e radio private nazionali, ma sempre gratuiti. La durata è uguale a quella in campagna elettorale ma i contenitori scendono a due al giorno. In complesso lo spazio per i messaggi non può superare il 25% di quello dei programmi di comuni-

cazione politica (confronti, dibattiti, etc.). Le emittenti locali possono trasmettere messaggi a pagamento (con sconto del 50%), in quattro contenitori al giorno purché dedichino complessivamente un tempo uguale alla comunicazione politica.

COMUNICAZIONE POLITICA: Obbligatoria per tv e radio nazionali pubbliche e private (facoltativa per le emittenti locali). La partecipazione a questi programmi è sempre gratuita. Deve essere assicurata parità di condizioni secondo regole che saranno stabilite da Authority e commissione. Tg e Gr sono esclusi da queste norme.

COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE: in campagna elettorale è vietata alle pubbliche amministrazioni, governo compreso, l'attività di comunicazione, salvo quella "in forma impersonale indispensabile per assolvere le proprie funzioni".

PROGRAMMI INFORMAZIONE: per garantire la parità di trattamento in campagna elettorale Authority e commissione definiscono i criteri

cui devono attenersi tutte le emittenti. Nello stesso periodo è vietato fornire indicazioni di voto in ogni trasmissione.

GIORNALI: in campagna elettorale quotidiani e periodici devono garantire parità di condizioni nell'accesso ad eventuali messaggi politici, comunicando sulle testate (esclusi i giornali di partito).

SONDAGGI: sono vietati nei 15 giorni precedenti il voto. Prima sono ammessi se correlati da alcuni dati e se vengono resi disponibili integralmente in un sito informatico del dipartimento per l'editoria presso la presidenza del Consiglio.

SANZIONI: le violazioni alla legge sulla par condicio sono perseguite d'ufficio dall'Authority che commina le sanzioni. L'Authority può ordinare all'emittente la trasmissione di messaggi o di programmi di comunicazione politica in favore dei soggetti danneggiati e può disporre l'immediata sospensione delle trasmissioni che violano la legge.

Processo Sme, nella requisitoria il pg cita anche Berlusconi

Il premier è in attesa del procedimento di secondo grado. Protesta l'avvocato Ghedini: è stato assolto in primo grado

di Giuseppe Vittori / Roma

RICHIESTE Domani il sostituto pg di Milano Piero de Petris illustrerà le sue richieste per Cesare Previti e cinque altri imputati nel processo d'appello per la vicenda Sme. Richieste che saranno di condanna, alla luce della requisitoria tenuta ieri durante la quale de Petris ha più volte fatto cenno a Silvio Berlusconi, ancora in attesa che cominci il suo processo di secondo grado per questa vicenda. «Berlusconi, Previti, Squillante come canalizzazione di questo processo per corruzione», ha detto il sostituto pg, parlando del flusso di denaro arrivato negli anni sui conti esteri dell'ex capo dei gip di Roma, Renato Squillante. L'ex giudice, per de Petris, «cancellò ogni

traccia delle origini dei suoi soldi al fine di impedire l'individuazione delle responsabilità e si agitò prima della scoperta della microspia al bar Tombini». Nessuna giustificazione per quei nove miliardi trovati sui conti svizzeri, se non «la corruzione», afferma il sostituto Pg. Dell'esistenza dell'inchiesta sulla corruzione dei giudici romani Squillante non era il solo a sapere. «Berlusconi convocò Vittorio Dotti nell'agosto del 1995 per chiedergli che cosa stesse raccontando all'ora sua fidanzata Stefania Ariosto ai magistrati», ha ricordato De Petris. Il quale riguardo alla vicenda Sme ha sostenuto che «c'era un interesse della parte chiamiamo la Fininvest, Berlusconi, Previti e tutti i suoi sodali, per contrastare l'accordo tra Iri e Buitoni sulla Sme; la cordata far fu solo lo strumento dell'attività di Berlusco-

ni, padrone della Fininvest». Secondo quanto ha ricostruito de Petris, i 434 mila dollari del '91 giunti sul conto estero di Squillante provenivano da un deposito personale di Silvio Berlusconi su cui agiva Giuseppe Scabini responsabile della cassa centrale della Fininvest. La somma, ha detto il rappresentante dell'accusa, passò dal conto Mercier di Previti per poi arrivare su uno di Squillante. Per uno dei legali di Silvio Berlusconi, Niccolò Ghedini, «la risposta al Pg è negli atti, e ci sono documenti e testimonianze che dimostrano l'insussistenza del fatto. Berlusconi è stato in primo grado assolto da tutto, tranne la prescrizione per un singolo episodio, e sul punto siamo certi che la corte d'Appello accoglierà il nostro ricorso». «Requisitoria inconsistente - ha commentato Giorgio Perroni, uno dei difensori di

Previti - Manca la cosa essenziale: la confutazione degli argomenti usati dagli imputati nei motivi di appello. Siamo ancora cercando di capire che cosa fece Squillante nell'interesse di Fininvest». «Fragili indizi, accuse suggestive», ha commentato Francesco Giro (Fl). «Se l'accusa per esemplificare il suo teorema ricorre alla parola canalizzazione - ha detto il consigliere politico di Sandro Bondi - allora vuol dire che rivolge a Berlusconi, Previti e Squillante un'accusa suggestiva ma indeterminata, dove il rapporto fra i tre non viene né spiegato né provato ma soltanto dedotto da una serie di indizi e di supposizioni, ancora tutti da argomentare e provare». «Citare come ha fatto il PG di Milano più volte il nome di Berlusconi in un processo che non lo vede imputato - ha concluso - la dice lunga sulla serenità che anima questo procedimento».

SARONNO

Pera: la nostra identità davanti al diverso I giovani lo contestano: siamo tutti meticc

SARONNO (VARESE) «No alla guerra al diverso, ma dobbiamo riaffermare la nostra identità». Lo ha detto il presidente del Senato, Marcello Pera, a Saronno per parlare del libro dal titolo «Senza radici», scritto con l'allora prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, Joseph Ratzinger, ora Papa Benedetto XVI. «No alla guerra al diverso - ha sottolineato Pera - ma bisogna entrare in contatto con il diverso, confrontarsi, comprenderlo ma occorre riaffermare la nostra identità, perché se l'Europa continua così è destinata alla debolezza e al declino, sempre più ricca materialmente ma povera spiritualmente: un paragone con l'Impero romano al tramonto è inevitabile». Pera, che ha parlato nell'affollatis-

sima sala del Teatro Giuditta Pasta, è stato accolto da una piccola contestazione da parte di un gruppo di ragazzi che per alcuni secondi sono riusciti ad esporre un lenzuolo bianco con la scritta «Siamo tutti meticc». Durante il suo lungo intervento ha toccato quasi tutti i temi trattati nel libro: l'Europa, il relativismo, il Cristianesimo e l'Islam. E a proposito di Europa Pera ha espresso ancora una volta preoccupazione per l'ingresso della Turchia in Europa. «È come ospitare in casa nostra qualcuno senza avere la convinzione che la casa è nostra. Invece - ha aggiunto - l'atteggiamento deve essere un altro: io ti ospito ma in questo appartamento ci sono delle regole che non devono essere infrante».

Il progetto Butti-Malan prevede un pacchetto di spot: il 30% diviso tra tutti, il 70% a pagamento

Tabacci (Udc) frena: non è prudente cambiare la norma. Con spot continuo la gente spegne la tv

Allarmati i Ds. Vincenzo Vita: un altro passo verso la svolta autoritaria. Un golpe mediatico

Prodi: sugli spot nessuna modifica

Indegno di un Paese civile essere obbligati a finanziare la famiglia dello sfidante
Dal centrosinistra una pioggia di no alla par condicio che piace a Berlusconi

■ / Roma

NON MODIFICARLA Questa è «l'unica modifica possibile alla par condicio»: così Romano Prodi condanna il tentativo di abolire la par condicio, un altro diktat che Berlusconi sta facendo mettere a punto: un 30% di spot in «saldo» per tutti i partiti della coalizione e

un bel 70% a pagamento da dividere per ogni partito in modo proporzionale (come la legge elettorale cambiata ad hoc) sul risultato. Calcolato però dal voto del 2001. Un'ulteriore beffa per gli stessi alleati della Cdl: Forza Italia nelle ultime competizioni è diminuita rispetto al 2001, partitini come l'Udc sono raddoppiati.

Una proposta di legge alla quale da mesi lavorano i forzisti Malan e Palmieri, uomo dello staff comunicazione di Berlusconi. Se fino a pochi giorni fa lo stesso senatore Malan sembrava dubbioso sull'accordo con gli alleati l'accettassero, la golosa possibilità che il premier finanzia un po' di spot per tutti ha cambiato le prospettive nella Casa. C'è da dire che i centristi dell'Udc non si fidano troppo delle promesse da premier... A limare i dissensi ci sta pensando Alessio Butti di An (membro della commissione di Vigilanza), che già a gennaio 2005 aveva studiato la divisione in 30 e 70% di spot. Resta però il problema della collocazione oraria nei palinsesti tv: «Se fossero in orari scomodi non ci sarebbe alcun interesse a comprarli», osserva Malan, e non nasconde il rischio che i partiti maggiori acchiappino gli orari migliori. Nel progetto di Fi si prevede anche il via libera all'affissione di manifesti giganti 6 x 3 fino alla vigilia del voto, anziché nel limite di un 30 giorni prima com'è adesso.

Dal centrosinistra sale un coro di no. Da Tarragona, in Spagna, Prodi è esterrefatto: «Significa che dovremo pagare al primo ministro per avere gli spot elettorali nelle sue tv? Se noi saremo obbligati a finanziare la famiglia del premier sarebbe una cosa stravagante anche per gli elettori di centrodestra». Roba che, per Prodi, «che non esiste in nei paesi civilizzati». Ma il leader dell'Unione non si scoraggia: Berlusconi «faccia tutti gli spot tv che vuole, ma 4,3 milioni di persone a votare non glieli porta nessuno». I media non sono tutto, «bisogna parlare

alla gente». Replica a stretto giro Cicchitto, numero tre di Fi, che dà del «peggiore dei demagoghi» a Prodi per aver detto che «chi ha più soldi può rovesciare la situazione politica».

Allarmati i Ds: per Vincenzo Vita «cancellare la par condicio è un ulteriore passo verso la svolta autoritaria, un golpe mediatico», perché la legge del 2000 dà «a tutte le forze politiche pari dignità». Giulietti mostra l'evidenza: «Il centrosinistra per battere Berlusconi dovrà pagare dei soldi al Berlusconi editore che li intascherà direttamente utilizzandoli per concorrere a battere gli avversari». Un no secco anche dalla Margherita: «Sulla par condicio Berlusconi non ci provi neanche», afferma Carra ricordando il messaggio alle Camere del presidente Ciampi sull'informazione. Con-

Ulteriore beffa
il «peso» dei partiti è valutato sui risultati del 2001, vantaggio in più per la Cdl

trario anche il verde Cento, che teme «ritorsioni» dopo lo show di Celentano; dello stesso parere Pagliarulo del Pdc. Per Rifondazione Bellucci valuta «l'uso di volti televisivi già a libro paga del Cavaliere».

Nel centrodestra Pierferdinando Casini ha tentato di fermare il premier.

Il pressing sull'Udc è forte, ma a dirsi contrario con forza è solo Tabacci, in linea con Casini e Folini: «Non è prudente cambiare norme», perché col proporzionale le «condizioni di partenza devono essere uguali per tutti». Poi fa una considerazione: «Con uno spot continuo la gente spegne la tv». Se anche Fini sembrava perplesso, da An arrivano l'apertura di Urso («purché ci sia un'intesa») e un messaggio ambiguo dal ministro delle Comunicazioni Landolfi: «La libertà d'espressione che non può essere stritolata dalla normativa» (la libertà di Celentano si...). Si può fare, con «pari condizioni di accesso» e spot politici anche in Rai. n.l.



La campagna di manifesti di forza italia Foto di Andrea Sabbadini

La scheda

Così vogliono cambiare le regole

Oggi in campagna elettorale sono ammessi:

- dibattiti
- tribune politiche
- interviste in forma di confronto
- presentazione di candidati in contraddittorio.

Sono previsti messaggi

autogestiti per la presentazione non in contraddittorio dei candidati. È vietato ogni tipo di spot sulle reti nazionali

Così il centrodestra vuol cambiare le norme sulla par condicio.

Abolizione del divieto di spot sulle reti nazionali.

- Definizione di un pacchetto di spot sulle reti nazionali da

dividere tra i partiti.

- Il 30 per cento degli spot saranno gratuiti o super scontati, e saranno suddivisi tra tutti i partiti in uguale misura.

Il 70 per cento degli spot sulle reti nazionali, invece, sarà attribuito ai partiti in misura proporzionale al loro peso, secondo i risultati del 2001. Saranno però spot a pagamento.

HANNODETTO

PRODI



Modifiche inaccettabili. Sarebbe stravagante pagare al premier gli spot sulle sue tv

GIULIETTI



È l'ennesima truffa. Che rende il denaro, non il confronto, determinante in campagna elettorale

LANDOLFI



Assicurata per tutti pari condizione, ci sarà più libertà per far conoscere idee e candidati

CARRA



Berlusconi ricordi il messaggio di Ciampi. E non si azzardi: sarebbe l'ennesima legge vergogna

Unicost: no alla riforma e al bipolarismo

Un no secco alla legge di riforma dell'ordinamento giudiziario e una difesa chiara dell'indipendenza e dell'autonomia della magistratura, che si manifesta anche con la libertà dei magistrati di decidere fuori da ogni logica di ricerca del consenso e nel rifiuto del bipolarismo giudiziario. Dall'assemblea straordinaria di Unicost, corrente di maggioranza dei giudici un «progetto» rivlto a tutte le toglie, e non solo. Unità per la Costituzione «afferma la sua netta contrarietà alla legge di riforma dell'ordinamento giudiziario». L'assemblea straordinaria individua come «punto di partenza condiviso è la difesa della libertà del magistrato nel momento in cui decide fuori di ogni logica di ricerca del consenso», afferma che è «elemento identificante e unificante della corrente il rifiuto del bipolarismo».

Montecitorio, gazebo e funghi per i fumatori

I fumatori di Montecitorio, costretti lo scorso inverno a subire freddo e pioggia in cortile in nome dell'agognata sigaretta, da lunedì troveranno nello spazio aperto davanti al Transatlantico, circondato da alberi di arancio, quattro gazebo con le stufe «a fungo» contro il freddo. L'amministrazione della Camera, dopo molto dibattere, ha optato per la soluzione outdoor anche per questioni economiche. Per trasformare uno dei corridoi che portano dall'ingresso al Trasatlantico in area fumatori con un condizionamento ad hoc sarebbe costato moltissimo, più o meno 400 milioni di lire. Un appiglio troppo facile, fanno notare ai piani alti di Montecitorio, per i non fumatori pronti a criticare sprechi in tempi di rigore. E per di più elargiti ad acerrimi nemici.

L'INTERVISTA GIANNI CUPERLO Il responsabile comunicazione Ds: la par condicio non si tocca, impensabile che un partito per parlare ai suoi elettori paghi il suo competitore

«Proposta irricevibile, ingigantisce il conflitto d'interessi»

■ di Natalia Lombardo / Roma

Abolire la par condicio è «una proposta irricevibile. Un soggetto politico per comunicare dovrebbe versare del denaro al diretto competitor. Contro questa anomalia ci opporremo dentro e fuori il Parlamento».



Irricevibile, appunto, secondo Gianni Cuperlo, responsabile comunicazione della segreteria Ds, autore del libro *Par condicio? Storia e futuro della politica in televisione*. Divertente e tagliente l'incipit: «Dev'essere bello per chi non sa leggere», disse G. Bernard Shaw guardando per la prima volta le insegne luminose di Broadway». Può valere per gli spot in tv...

Abolire la par condicio è un'anomalia nel sistema italiano?

«Lo abbiamo sempre detto: la par condicio non si tocca. E l'anomalia italiana è unica nei sistemi democratici, dove non esiste un capo del governo che è anche proprietario delle maggiori televisioni private».

Forza Italia cerca di convincere i Ds che gli spot in tv convengono ai grandi partiti. Che ne pensa?

«Non si tratta di sentirsi più o meno garantiti come partito. È una questione di principio: non è possibile che un soggetto politico per comunicare i propri valori ai cittadini debba versare denaro nelle tasche del diretto competitor. Saremmo costretti ad essere «ospiti» delle reti Mediaset».

Sarebbe una beffa...

«Be', con tutto il rispetto per il management ma un soggetto politico ha il diritto di non fidarsi. Non è immaginabile che un uomo di governo mantenga il controllo diretto o indiretto delle tv. Bloomberg come sindaco di New York ha lasciato le sue società».

Ai suoi alleati Berlusconi avrebbe promesso un aiutino...

«Paga lui per sostenere la sua riforma? Un altro esempio della visione mercantile della politica che ha Berlusconi. Ma per noi l'abolizione della par condicio è irricevibile. Non solo non è stato risolto il conflitto d'interessi, ma si accentua».

Qui pesa il rimprovero alla sinistra per non averci pensato in tempo.

«Fu un errore abbondantemente riconosciuto. Il centrodestra non ha voluto fare una legge seria e rigorosa, e ora aggrava

il problema a campagna elettorale partita, compensando la debolezza politica con lo stravolgimento delle regole».

Puntare tutto sullo spot in tv è un segno di debolezza della Cdl?

«È un tentativo rocambolesco di recuperare terreno, sommergere gli italiani con una valanga di spot mostra la crisi del loro blocco di consenso. È stata cambiata la legge elettorale in un modo che rende meno governabile il paese, e ora si tenta con la par condicio. Un'altra mossa disperata di un governo che pensa di ridurre lo svantaggio cambiando le regole. Ma in una democrazia non si introducono colpi di maggioranza nuove regole per gli interessi di una parte. Non ragiona così uno statista, ma un venditore, piuttosto».

Casini ha cercato di dissuadere Berlusconi sulla par condicio, anche

Fini ha delle riserve. Come pensa che andrà a finire?

«Credo facciano resistenza perché rischiano di essere vampirizzati da Forza Italia, soprattutto l'Udc. Mi auguro che Casini e le altre componenti della Cdl impediscano questo disegno. Comunque noi come opposizione faremo una battaglia dentro e fuori il Parlamento, senza alcuna concessione».

Lo spot, anziché il radicamento nel territorio, è il segno della cultura berlusconiana?

«Certo, per questo hanno cambiato la legge elettorale. Nel *Mattarellum*, l'attuale sistema, ci sono 475 collegi uninominali alla Camera, ognuno con circa 120mila residenti. Un territorio limitato in cui la classe dirigente del centrosinistra è più radicata, il candidato parlava con tutti; ora in una circoscrizione pro-

porzionale, che può comprendere milioni di persone, è più difficile. Il centrodestra, basato sul leader, ha un risultato peggiore nel maggioritario e migliore nel proporzionale. Per ridurre questo doppio vantaggio del centrosinistra la Cdl ricorre a spot e liste bloccate».

Pensa anche lei che la boccata d'aria alla Rai con Celentano compensi il prossimo colpo di spugna alla par condicio?

«Mi auguro di no, anche perché dello show di Celentano si parla da un anno e mezzo. È stata una grande offerta televisiva, ma non vorrei che quella performance cancellasse d'un colpo la Rai di questi quattro anni che si è vista privare di figure autorevoli e prestigiose. E la classifica di Freedom House che declassa l'Italia a paese parzialmente libero dovrebbe far riflettere tanti sinceri liberali».

Nuovo Psi, cronaca di un congresso mai nato

De Michelis: «Devo verificare il numero dei delegati...». Bobo Craxi: via subito dal governo

di Simone Collini / Roma

LA SCENA è abbastanza surreale: nel giorno in cui Bobo Craxi interviene al congresso straordinario del Nuovo Psi per considerare «finito il rapporto con la Casa delle libertà» e chiedere il «coraggio della scelta del ritiro della delegazione al governo e della delega-

zione parlamentare» incassando dalla platea una standing ovation e il ritmato coro «segretario, segretario», il segretario uscente, Gianni De Michelis, chiarisce prima dal tavolo della presidenza e poi in separata sede ai giornalisti: «Il congresso in realtà non è stato mai aperto. Io devo garantire che questo sia un congresso regolare. E perché lo sia deve esse-

Il segretario in difficoltà con il conteggio Bobo Craxi sembra avere la maggioranza

re certo il numero dei delegati. Cosa che, come ha appurato la commissione di garanzia, non è». Così, la seconda giornata alla Fiera di Roma si chiude con questa foto: De Michelis spiega in sala stampa ai cronisti che quello a cui stanno assistendo non è un congresso, mentre il monitor alle sue spalle trasmette le immagini di un corpo a corpo in corso in sala.

I tentativi di raggiungere un accordo sulla composizione congressuale sono continuati fino a notte fonda, ma l'impresa si è dimostrata al limite dell'impossibile per tutta la giornata. A pagare le spese del clima infuocato è stato anche Marco Pannella: il leader radicale è stato accolto con applausi, ma quando è andato al microfono per portare il suo saluto (due ore di discorso) ha dovuto aspettare a lungo prima di riuscire a parlare, visto che le «diverse sensibilità presenti» (De Michelis dixit) se ne stavano dicendo di tutti i colori.

Oggi sapremo se, per dirla con De Michelis, la notte avrà portato consiglio e se, per dirla con Craxi, sarà stato sciolto «il vero nodo, che è politico, non tecnico». I due sono mesi che si battono in vista di questo congresso. Entrambi sono d'accordo su un paio

di punti. Il primo: bisogna evitare una nuova scissione. Il secondo: bisogna lavorare per l'unità dei socialisti con lo Sdi e per l'alleanza con i Radicali. Basta. Sul resto - tempi, modi, strategie, percorsi - i due divergono. De Michelis, come ha spiegato venerdì, vuole evitare ore scelte di campo e anche «conte tra Guelfi e Ghibellini». Craxi, come ha spiegato ieri, vuole «un'alleanza con il resto della sinistra» e un immediato pronunciamento sulle scelte da fare nei prossimi mesi.

«Non ci aggogheremo al carro dell'Unione, avremo una nostra piattaforma politica e programmatica», dice alla platea Craxi: «Veramente si pensa di continuare a competere insieme alla nipote del Duce e a Pino Rauti? Veramente si vuole affidare il simbolo del socialismo italiano direttamente a Berlusconi? È venuto il momento di fare una lista della Rosa e del Garofano rosso». Attacca frontalmente l'azzurro Fabrizio Cicchitto (presente al congresso venerdì al posto di Berlusconi) dicendo che nel '94 «preparava le liste di proscrizione e di epurazione dei socialisti» e aggiungendo che oggi «è il primo degli pseudo-riformisti in cerca di un posto» («perché si è fatto eleggere nelle liste della Cdl?», è la risposta a dicitura di Cicchitto). Poi Craxi invita il partito a dare «un atto significativo di discontinuità, perché il rapporto con la Cdl è definitivamente finito». Quale? «Dimissioni colletti-



Marco Pannella ieri al congresso del Nuovo Psi, bacia Bobo Craxi. Foto di Pier Paolo Cito/Api

ve». Via dal governo i sottosegretari e «atteggiamento politico coerente» da parte dei parlamentari, è la linea avanzata. E la parte più consistente della platea risponde rimando «dimissioni» (dal governo) «segretario» (a Craxi) e «unità» (socialista), mentre la parte meno consistente urla altro. Una linea su cui sono contrari Chiara Moroni e il sottosegretario Caldoro. «Non ci sono le condizioni per lasciare la Cdl», dice la prima. «Bisogna rimanere nella Cdl rinegoziando un impegno futuro», sostiene il secondo. A De Michelis, consapevole che «per le politiche non staremo più con la Cdl», il compito di trovare una soluzione. Quella del congresso mai iniziato potrebbe non bastare.

MORONI



Non ci sono le condizioni politiche per lasciare la Cdl e per guardare ad altro

DE MICHELIS



A nessuno sfugge che alle prossime elezioni non staremo più con la Cdl

CALDORO



L'unità socialista sembra più lontana. Meglio restare nella Cdl che andare nella terra di nessuno

Pannella: stavolta riuscirò a prendere la tessera del Garofano

Il leader radicale parla per due ore. Contestazioni prima dell'intervento, ma non riguardano lui. Il Nuovo Psi si scusa

ROMA «Magari stavolta è quella buona». Così Marco Pannella, nel suo intervento al congresso del Nuovo Psi, parla della possibilità che, se andrà in porto il progetto di federazione con i Socialisti, finalmente riuscirà ad avere la tessera del Garofano. Rivolto alla platea del Nuovo Psi, Pannella esorta quindi i delegati a scegliere l'unità socialista e la federazione con i Radicali. «Il soggetto con lo Sdi ricorda - è già costituito ora siete voi che dovete fare questo passo». È un Pannella in piena forma, con il suo inimitabile eloquio, quello che interviene al congresso del Nuovo Psi, proprio quando scoppia la bagarre tra i delegati. I delegati calabresi chiedono conto e ragione a Donato Robilotta per aver parlato di «ndrangheta commentando la contestazione di ieri a

De Michelis. Gli animi sono surriscaldati, e Pannella, invitato alla tribuna, prima cerca di placare i delegati che urlano, accetta che gli si infilino nel taschino della giacca una rosa rossa e un paio di garofani, smorza tutto avvertendo alla romana che così si fanno due fatiche, ma sembra tutto inutile, e rinuncia a parlare. Ne approfitta Robilotta, che raggiunge il microfono per assicurare di non aver mai pronunciato la frase che gli viene contestata, e per chiedere comunque scusa ai calabresi. Parla subito dopo l'offeso, Saverio Zavettieri, il leader del Garofano in Calabria. Urla al microfono che non ha sentito Robilotta chiedergli scusa, e annuncia querela. Ma poi chiede a Pannella di tornare a parlare, e il leader radicale accetta. Pannella è convinto che tra la gente

c'è interesse per questo nuovo soggetto politico a cui stanno dando vita socialisti e radicali. E per lui il problema non sono i simboli classici, la rosa nel pugno radicale e il garofano socialista. Si attende qualcosa di nuovo, e quindi insiste con la sua proposta di riassumere in tre nomi la nuova proposta politica, i nomi di Loris Fortuna, di Blair e di Zapatero. I tre nomi che, come ha detto ieri, per De Michelis si riassumono in un quarto nome: Bettino Craxi. Se a De Michelis chiede di decidere, Pannella avverte anche Bobo Craxi e i suoi supporter a non sottovalutare il problema della legalità di questo congresso. In sostanza, il leader radicale chiede che il congresso decida, ma senza lasciare dubbi sulla legittimità della decisione finale, e quindi risolvendo il problema della

commissione di garanzia che non riesce a riunirsi. «Altrimenti - avverte - poi ci sono le contestazioni, le battaglie sul possesso della sigla, del simbolo...». Pannella parla, parla, chiama per nome i dirigenti del Garofano, dello Sdi: Gianni, Roberto, Saverio, Bobo... Alla fine raccoglie un applauso bipartisan, l'unico registrato fino ad ora. «Il Nuovo Psi fornisce ufficialmente le proprie scuse a Marco Pannella per l'indegna irresponsabilità comportamentale e politica di uno sparuto gruppo di militanti filogovernativi del partito». Si legge in una nota del Nuovo Psi in cui si smentisce «categoricamente che Pannella sia stato oggetto di contestazioni». Le proteste che vi sono state infatti, si spiega, sono frutto «di qualche esagitato provocatore non identificato».

UDC

Lorenzo Cesa candidato alla segreteria

ROMA Lorenzo Cesa ha annunciato che si candida alla segreteria dell'Udc.

«Il mio spirito è quello di trovare una soluzione all'interno del partito che sia la più collegiale possibile», spiega e si appella a Pier Ferdinando Casini perché prenda in mano la situazione.

«Se poi verrà fuori una soluzione più unitaria della mia - aggiunge l'europarlamentare - ben venga. In quel caso sono disponibile a farmi da parte e ad agevolare un'altra soluzione, purché sia unitaria». «Il mio gesto - precisa Cesa - È anche un appello a Casini ad assumere, appena può, la guida del partito, è una scossa anche alla classe dirigente del partito, ministri e sottosegretari, perché si trovi una soluzione unitaria».

Cesa non nasconde che dopo le dimissioni di Marco Folliani da segretario, l'Udc «è un partito in difficoltà. Non siamo la Democrazia cristiana, ma l'Udc, e un partito importante non può permettersi di essere diviso. Peraltro - conclude - non ci sono neanche le motivazioni politiche per le divisioni».

Classe 1951, Lorenzo Cesa è nato ad Arcinazzo Romano. Laureato in scienze politiche alla Luiss di Roma, è stato direttore delle Relazioni esterne alla Efimpianti Spa; poi consigliere di amministrazione di importanti società e banche; infine, direttore commerciale Marketing di una Società di comunicazione. È stato dirigente nazionale della Democrazia cristiana ed oggi è capo della segreteria politica dell'Udc e consigliere comunale di Roma. Attualmente è capogruppo dell'Udc al Parlamento europeo, eletto nel 2004 per la lista dell'Udc, primo eletto nella circoscrizione Sud, ricevendo 103 mila preferenze. È iscritto al gruppo del Partito Popolare Europeo ed è membro della commissione per il Controllo dei bilanci, della commissione per l'Industria, la ricerca e l'energia; della commissione per la Libertà civili, la giustizia e gli affari interni; della delegazione alla commissione parlamentare mista UE-Turchia; delegazione per le relazioni con i paesi del Maghreb e l'Unione del Maghreb arabo.

Convegno pubblico a cura del Gruppo Consiliare Regionale DS



TURISMO
Una risorsa per la Campania

Piano di Sorrento
martedì 25 ottobre 2005 ore 9,30/18.00
Centro Congressi Villa Fondi
via Ripa di Cassano

PROGRAMMA DEI LAVORI

Saluti
Luigi Iaccarino
Sindaco Piano di Sorrento
Alessandrina Lonardo
Presidente del Consiglio Regionale della Campania

Introduce
Giuseppe Russo
Consigliere Regionale
Componente III Commissione Programmazione, Agricoltura, Turismo, Altri Settori Produttivi

PRIMA SESSIONE

Presiede
Prof. **Ferdinando Pinto**
Crausac di Diritto
Amministrativo Facoltà di Giurisprudenza Università di Napoli Federico II

Intervengono

Maurizio Cecconi
Amministratore delegato
Villaggio Globale
Internazionale

Marco De Angelis
Docente Università degli Studi del Sannio
Facoltà di Economia

Pietro Capogreco
Segretario Generale
dell'Autonità Fortule di Napoli

Raffaele Esposito
Responsabile Settore Turismo
ANCI Campania

Antonio Domini
Sindaco di Acropoli

Giorgio Nista
Assessore Turismo della
Provincia di Benevento

Costanzo Jannotti
Pecci
Presidente Nazionale di
Federazione

Gianfranco Nappi
Segretario Regionale DS
Campania

13,30 14,30 Light lunch

SECONDA SESSIONE

Presiede
Alfonso Ruffo
Direttore del "Dedaro"

Intervengono

Francesco Casillo
Consigliere Regionale
Presidente III Commissione
Programmazione, Agricoltura,
Turismo, Altri Settori Produttivi

Mauro Pollio
Presidente e Amministratore
Delegato di GESAC Spa
Aeroporto di Napoli

Riccardo Scarselli
Presidente del Sindacato
Europeo Sannese

Dario Scalabrini
Presidente dell'Ente Prov.le
per il Turismo di Napoli

Leopoldo Spedaliero
Amministratore delegato
TESS

Martino Melchionda
Sindaco di Eboli
Costanzo Jaccarino
del Consiglio Direttivo
Nazionale Federalberghi

Gennaro Esposito
Jeunes Restaurateurs
d'Europe

Marco Di Lello
Assessore Turismo e Beni
Culturali della Regione
Campania

Umberto Piezzo
Delegato Casa Artigiani e CNA
per i Beni Culturali e Centro
Storici

Ugo Carpinelli
Consigliere Regionale,
Componente III Commissione
Programmazione, Agricoltura,
Turismo, Altri Settori Produttivi

Giovanna Martano
Assessore Turismo e Sviluppo
Provincia di Napoli

Luisa Bossa
Consigliere Regionale,
Presidente VI Commissione
Istruzione, Cultura, Politiche
Sociali, Attività per il Tempo
Libero

Antonio Amato
Capogruppo Regionale DS
Campania

Conclusioni
Gianfranco Burchiellaro
Responsabile nazionale DS
dipartimento Turismo

È prevista la partecipazione di parlamentari, capogruppo Consiglio Regionale, sindaci e amministratori locali, associazioni di categorie e operatori del settore.

amare
l'Italia



Gruppo
Consiliare
Regionale
Democratico
di Sinistra

DIAMO ALL'ITALIA UNA MANO. D'OPERA.

FOPPAPEDRETTI progetta e realizza i suoi prodotti in legno esclusivamente in Italia e li esporta nel mondo.



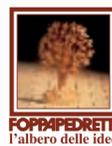
REGOLO,
pratico e comodo
sgabello regolabile
in cinque posizioni.
Abbinabile a qualsiasi
asse da stiro.
La base a dondolo
ha fermi anticaduta.

ASSO

- UNA VERA E PROPRIA POSTAZIONE DA STIRO PIEGHEVOLE COMPLETA DI ASSE SAGOMATA PER STIRARE ANCHE I CAPI PIÙ INGOMBRANTI.
- OFFRE SPAZI PER BIANCHERIA DA STIRARE E STIRATA E UN SUPPORTO LATERALE APPENDIOMETTI.
- QUANDO È CHIUSO, LE RUOTE FACILITANO GLI SPOSTAMENTI.
- COLORI: NATURALE, NOCE, BIANCO.



SHOW ROOM FOPPAPEDRETTI: Milano - c.so Magenta (via San Nicolao, 3) - tel. 0286450643 • Bologna - via Nazario Sauro, 15 - tel. 051273696
Individua il punto vendita a te più vicino collegandoti al sito www.foppapedretti.it o chiamando il NUMERO VERDE 800.303541



Bassolino: sì al Partito democratico

«Ulivo è il suo sinonimo. Dopo il voto gruppi unitari alla Camera e al Senato»

■ Enrico Fierro Inviato a Napoli

«PASSO DOPO PASSO» È da sempre la cifra politica di Antonio Bassolino. Il Presidente della Campania riflette sul dopo-primarie, sulla nuova legge elettorale e sulla discussione che si è aperta dentro i partiti dell'Unione. «Passo dopo passo ma in maniera decisa».

Ma in quale direzione, Presidente?

Il cammino lo hanno tracciato già gli elettori. La direzione è quella di una forza politica unitaria, nella quale le diverse identità di oggi possano stare assieme. Una ricchezza enorme per la democrazia e il Paese. Una grande forza unitaria e riformista per me è l'Ulivo, un nome, una sigla e soprattutto un progetto che ormai da anni è entrato nella coscienza di milioni di Italiani. Simbolo di riformismo, di unità di esperienze diverse, di sinistra, laiche e cattoliche democratiche capaci di aggregarsi.

Il partito democratico...

L'essenza è quella che dicevo prima. Il nome si vedrà. Anche perché sui nomi, i progetti e le formule, ci si divide. E' lo sport preferito a sinistra.

Per me il nome può benissimo essere Partito democratico. Uli-

vo è sinonimo di partito democratico. Un partito democratico italiano, innanzitutto, che tenga conto delle peculiarità di questo paese, ma anche europeo, perché è in questo contesto che agiamo. Un soggetto politico in grado di dialogare positivamente con i partiti democratici e progressisti dell'America e di altre parti del mondo. Solo così possiamo coltivare un giusto rapporto tra l'Unione - da Rifondazione comunista all'Udeur - e una forza riformista. E' nell'Ulivo, o Partito democratico, che possiamo valorizzare la nostra identità di sinistra, riformista e socialista. In un rapporto stretto con altre identità. Il nuovo soggetto, se vuole essere grande e unitario, non può essere solo socialista. Questa prospettiva più larga è già nel nostro Dna.

«Gli elettori Ds

capiranno

Siamo di sinistra

lo saremo

anche dopo»

Così, però, come Ds rischiate di perdere la vostra identità socialista e di sinistra? Gli elettori vi capiranno?

Certo che capiranno. Noi ci siamo chiamati Ds, democratici e di sinistra, perché siamo consapevoli che i moderni valori del socialismo europeo devono stare insieme ad altri valori laici e incontrarsi per unirsi con il grande filone della cultura cattolica democratica.

Insomma, non correte il rischio di snaturarvi?

No, non è così. Di sinistra noi siamo e saremo, nell'Ulivo o nel Partito democratico, e lo saremo integrandoci ed arricchendoci con forze portatrici di altre esperienze. Ecco perché dico che passo dopo passo dobbiamo costruire questo cammino.

Questo è il passo finale. Ma c'è un prima.

La lista unitaria alla Camera e le primarie o altre forme di partecipazione per scegliere i candidati. Il messaggio che ci viene dato dallo straordinario voto di domenica scorsa è chiaro: la formazione del nuovo Parlamento non può essere decisa da vertici ristretti. Il passo successivo è quello più importante e riguarda la formazione di gruppi parlamentari unitari alla Camera e al Senato. Qui si misura la qualità e la serietà del processo unitario, guai se si dovesse ripetere quello che è successo dopo le europee.

Quanto alla lista unitaria venne archiviata per le regionali. Presentata in alcune regioni e in altre no.



Foto di Ettore Ferrari/Ansa

Esatto, questa volta la gente non capirebbe. I gruppi parlamentari unitari sono essenziali per governare con efficacia. Tutti dobbiamo essere interessati a che Romano Prodi possa dedicare gran parte del suo tempo a governare e non a dover estenuarsi in continue mediazioni con un numero enorme di gruppi parlamentari.

Da cosa nasce questa sua determinazione all'unità?

Dalle primarie, un fenomeno straordinario che ha ridato bellezza alla politica. Quando tutto sembrava fermo, la situazione appariva addirittura bloccata, quando l'Ulivo sembrava rinsecchito, scocchia una scintilla che riaccende tutto.

Una scintilla accesa da 4 milioni di elettori...

Le racconto un episodio, qualche settimana fa ero a passeggio sui sentieri dei monti Lattari, quando ho visto un albero di ulivo bruciato, forse da un ful-

mine o da un incendio. Parti del tronco, però, erano ancora verdi, quasi come se la pianta volesse rinascere a dispetto del fuoco. Le primarie sono state questo. La rinascita, una svolta nella politica italiana. Si tratta di uno di quei fatti che segnano, anche simbolicamente, una traccia storica. E proprio nel momento in cui sembrava che tutto tornasse indietro verso la vecchia Italia, che la stagione aperta all'inizio degli anni Novanta con la nascita del maggioritario fosse finita. E invece, l'esito delle primarie, la partecipazione di militanti, elettori, gente lontana dai partiti, ha riaperto il gioco. Tutto ciò è merito di chi ha creduto in questa novità, dei Ds e dei partiti che si sono spesi, delle associazioni, delle singole persone e innanzitutto di Romano Prodi che più ha creduto in questo processo. Ma c'è di più, le primarie ci consentono di supera-

re la falsa discussione tra partiti e società civile. Il voto rappresenta il giusto equilibrio tra i partiti - che svolgono e hanno svolto un grande ruolo - e associazioni, volontari, singole individualità. Tutto ciò era evidentiissimo nelle file davanti ai seggi, dove era fisicamente visibile e rappresentata la voglia di cambiamento, il messaggio di unità rivolto a tutto il centrosinistra. A me ha fatto un immenso piacere vedere che a Napoli i sostenitori dei diversi candidati, da Prodi a Bertinotti, stessero insieme nella stessa se-

«Bisogna mettere Prodi nelle condizioni di governare e non a sfinirsi in continue mediazioni»

Uniti a sinistra: al centro ci sia il lavoro

BOLIGNA Mettere al centro dell'attenzione il lavoro, la persona, i suoi diritti, non il profitto, l'impresa, il mercato. È stato questo il filo conduttore di molti interventi alla seconda assemblea di «Uniti a sinistra», la rete composta da singole personalità del mondo della politica (fra i presenti Pietro Folena, indipendente nel Prc e Antonello Falomi del Cantiere), del sindacato (fra cui Paolo Neruzzi ed Enrico Panini della Cgil, Gianni Rinaldini e Francesca Re Ravid della Fiom), e da associazioni della sinistra che si è svolta a Bologna, in un'aula della facoltà occupata di Giurisprudenza, dopo l'assemblea che ha dato vita al progetto il 9 luglio scorso al Capranica di Roma. Fra i partecipanti all'incontro bolognese anche Sergio Cusani, consulente della Fiom. «Il nostro obiettivo - ha detto Folena - è quello di collaborare per spostare più a sinistra il programma dell'Unione come ad esempio sulle esigenze e sulla centralità del lavoro che oggi non ha visibilità».

de dell'Unione. Le primarie, però avevano un limite: l'essere state concepite dentro una cultura e un sistema elettorale maggioritario.

La nuova legge elettorale introduce il pericoloso veleno della frantumazione. Ecco perché dico che l'unica risposta è la lista unitaria. Unità e democrazia, questo è il binomio da far vivere, anche al di là delle elezioni, nelle istituzioni territoriali, nella società, nei quartieri nei territori di un Paese come il nostro con tante differenze al suo interno. Stare assieme, costruire un idem sentire, portare avanti elaborazioni culturali, confronti ideali: così si costruisce il terzo passo, la costruzione di una forza politica unitaria. Passo dopo passo, con coraggio, realismo politico, senza forzature, costruendo con convinzione un sogno che può diventare realtà.

Rutelli: mai chiesto ai Ds di lasciare il Pse

Prodi: prima di tutto lista unitaria alla Camera. D'Alema: un anno per arrivare al partito democratico

■ / Roma

PARTITO DEMOCRATICO? Prudenza. È questa ora la parola d'ordine.

Prudenza che arriva dallo stesso Romano Prodi e da Massimo D'Alema ma che si co-

glie in abbondanza nelle file diessine e dielline. A scalfire perché si brucino le tappe, si superino i partiti esistenti, sono solo i parisiiani. Il via libera alla lista unitaria da parte di Rutelli ha raccolto, in prima battuta, soddisfazione e consensi diffusi ma ha anche innescato, a ruota, un dibattito serrato a proposito della prospettiva del par-

tito democratico indicata dal presidente diellino.

Nel nuovo libro di Bruno Vespa («Vincitori e vinti. Le stagioni dell'odio dalle leggi razziali a Prodi e Berlusconi») in uscita all'inizio di novembre per Mondadori-Rai Eri) Francesco Rutelli spiega ora che il partito democratico unitario dei riformisti italiani non è dietro l'angolo ed elenca i tre ostacoli da rimuovere sulla sua strada: «Alleanze e politica internazionale che vanno rinnovate; 2) Pluralismo culturale: nel referendum sulla fondazione assistita nella Margherita c'erano opinioni diverse, mentre la totalità della sinistra ha assunto una posizione laicista e quasi ideologica; 3) La cultura dell'autonomia si estende ovviamente al fine del collaterale e delle

tradizionali cinghie di trasmissione». Una nuova punzecchiatura, quest'ultima, secondo Vespa, sulla vicenda Ds-Unipol. Quanto alla collocazione europea del nuovo soggetto politico, il percorso che ipotizza Rutelli appare lungo e laborioso. «Non ho proposto ai Ds - spiega Rutelli - l'abbandono del socialismo europeo e internazionale. Dico che se ci sarà una federazione tra i nostri partiti avremo la permanenza di ciascuno nelle attuali organizzazioni internazionali: il Partito socialista europeo, il Partito democratico europeo, l'Alleanza dei democratici e dei liberali. Se vogliamo che nasca un nuovo partito dovremo evidentemente concorrere a creare un nuovo soggetto a livello europeo e soprannazionale». Resta inteso che il partito

unitario dei riformisti non comporrà in alcun modo l'ingresso nel socialismo europeo.

Tempi lunghi per il partito democratico mentre la lista unitaria è già cosa fatta. Romano Prodi, nonostante le pressioni di Parigi («È venuto il momento che l'Ulivo cominci a diventare il partito dei democratici italiani») ci va cauto. Sono «un federatore», dice, ma «sono abituato a pensare che le strade si fanno un passo per volta». Significativo: «Prima di lanciare un'auto a 200 all'ora bisogna revisionare il motore e imbullonarlo per bene». Ora «bisogna porsi gli obiettivi su cui è possibile arrivare oggi». E dopo la lista unitaria, l'obiettivo più immediato è quello di lavorare alla formazione di «un gruppo parlamentare comune». Il Professore

conferma la decisione di presentarsi alla Camera in una «ampia lista che rappresenta il nucleo portante della coalizione» (Ds-Dl), mentre al Senato, spiega, «le nostre liste saranno diverse da regione a regione, stiamo ancora studiando...».

Partito democratico? Ogni cosa a suo tempo, insomma. La prudenza di Prodi è d'obbligo nel momento in cui il dibattito, non solo nominalistico, ha registrato tante remore e perplessità. «Questo dibattito sull'aggettivo democratico del futuro partito - ha affermato ieri D'Alema in una intervista - è di un'astrattezza assoluta. A volte si ha la sensazione che certi argomenti vengano usati per creare ostacoli». E di ostacoli ne stanno venendo fuori da destra e da sinistra nella Quercia. Adesso, infatti, destra e sini-



Francesco Rutelli con il leader dell'Unione, Romano Prodi Foto di Arcieri/Ansa

stra del partito si trovano sulla stessa lunghezza d'onda nel tutelare l'identità socialista della Quercia di fronte alla fumosa prospettiva del partito democratico rutelliano. L'elenco dei riottosi è lungo. Corre ai ripari D'Alema: «Al partito unitario dei riformisti e dei demo-

cratici mancano ancora molte cose. Ci vorrà qualche anno di lavoro. Ma una cosa è già nota agli italiani: il suo nome: l'Ulivo». Intanto, dunque, la lista unitaria dell'Ulivo e poi «l'impegno a costruire il gruppo dell'Ulivo alla Camera e al Senato». Il dopo si vedrà. **lu.b.**

Le primarie danno la sveglia ai Girotondi. Ginsborg: non abbiamo capito

Per i movimenti mea culpa e svolta ulivista. Forse il punto d'approdo è proprio la lista unitaria. Le proposte da portare a Prodi per discutere un'eventuale partecipazione

■ di Vladimiro Frulletti / Firenze

GIROTONDINI E ULIVISTI Potrebbe essere proprio la lista unitaria (fra Ds e Margherita e guidata da Prodi) il punto d'approdo dei movimenti. A Firenze, nella sede dell'Arci di piazza dei Ciompi, ne stanno discutendo i rappresentanti dei girotondi di mezza Italia. Per il momento hanno scritto un «manifesto per il futuro programma di governo». Chiedono l'impegno del centrosinistra contro la riforma della Costituzione disegnata dal Polo a cominciare dall'eventuale referendum confermativo. Ritengono che debbano essere abrogate tutte le leggi ad personam e sostituite la legge 30,

la «Moratti», la Bossi-Fini (ad esempio chiedono la chiusura dei Cpt e il diritto di voto per gli stranieri che lavorano e pagano le tasse), la Gasparri. Chiedono una vera e efficace legge sul conflitto di interessi, il ritiro dall'Iraq e una riforma profonda della politica cominciando dal no al cumulo di cariche e da limiti temporali ai mandati. L'intenzione è di portare queste proposte a Prodi e di discutere con lui il «come» della loro partecipazione all'Unione. L'obiettivo, coltivato da gran parte (ma non tutti) i girotondini è di riuscire a dare una rappresentanza parlamentare a un pezzo di so-

cietà civile che in questi anni è stata protagonista di molte battaglie contro Berlusconi. «Siamo stati il sale dell'opposizione - spiega Andrea Giorgi che rappresenta una associazione di Seravezza - adesso vogliamo provare a essere il sale della maggioranza». Ipotesi che convince poco chi, come Omella De Zordo (a Firenze con Prc guida l'opposizione di sinistra alla giunta ulivista del diessino Domenico), teme che con la «cooptazione» di alcuni suoi rappresentanti il movimento sarà «snaturato». Si tratta soprattutto di quella parte (minoritaria) dei «girotondini» che non ha «apprezzato» le primarie dell'Unione e che dal successo delle

primarie è stata presa in contropiede. Per Pancho Pardi, che alle europee si candidò (senza successo) con la lista Occhetto-Di Pietro, le primarie invece hanno «rivoluzionato la scena politica italiana» e hanno messo sul palcoscenico un «nuovo protagonista». Cioè gli oltre 4 milioni di cittadini che hanno chiesto «che la coalizione sia unita e che la guida di Prodi sia la più forte possibile». Una rivoluzione che per Paul Ginsborg dice ha colto di sorpresa gli stessi movimenti: «Abbiamo capito in ritardo» ammette lo storico. «Con la scelta delle primarie aperte a tutti i cittadini - aggiunge Jasmine La Morgia - i partiti hanno dimostrato di essere più

avanti di quanto credevamo». «Dopo 6-7 manifestazioni contro le leggi ad personam di Berlusconi - spiega Ginsborg - la gente non veniva più, si era saturata». Ma questo non voleva dire che la gente non aveva più voglia di partecipare. E infatti alle primarie si è rimessa in fila davanti ai seggi. Ecco allora che le primarie devono diventare lo strumento principale dei movimenti. «Dobbiamo chiedere - spiega Ginsborg - che si facciano in ogni circostanza. Da Milano fino alla scelta dei candidati al Parlamento. Dobbiamo chiedere che le facciano tutti i partiti dell'Unione». Primarie a cui possano partecipare (garantendogli pari strumenti) anche gli espo-

nenti della società civile. Ma in quale lista? Su questo punto Pardi vede un legame logico con l'esito delle primarie. Pardi infatti è convinto che la gran parte dei «girotondini» domenica scorsa abbia votato Prodi. «Pochi hanno scelto Bertinotti, forse qualcuno Di Pietro e Pecoraro, ma non certo Scalfarotto che è stato la caricatura di un problema reale». Cioè della rappresentanza di un pezzo della società civile che sta nel centrosinistra, ma non si riconosce in nessuno dei partiti del centrosinistra. «Dentro il 74% di Prodi - aggiunge Pardi - c'è il protagonista civile di questi anni». Insomma, come un fiume carsico, tutti quei pezzi di società civile che

avevano riempito Piazza San Giovanni a Roma e il Palavobis di Milano, dopo un periodo di immersione, sono tornati fuori davanti ai seggi dell'Unione. «E ora - conclude il professore fiorentino - si tratta di tradurre questa spinta in rappresentanza». Dove? Dove starà Prodi e visto che il Professore guiderà alla Camera la lista unitaria dell'Ulivo fra Ds e Margherita. Anche perché di fronte alla nuova legge elettorale proporzionale è sempre meno probabile che nasca la lista Arcobaleno ipotizzata da Pdc, Verdi, un pezzo di Cgil e Camera di consultazione di Asor Rosa. «Però discuteremo anche con loro» mette le mani avanti Pardi.

Urlano, si fanno vedere in faccia da quelli che vogliono che facciano finta di nulla, che lascino perdere

IN ITALIA

Il clima di omertà piano piano si spacca: «Basta lamentarsi con lo Stato è ora di denunciare i clan»

«La 'ndrangheta ha paura: della nostra libertà»

Parlano e si raccontano loro, i ragazzi di Calabria: «Dobbiamo alzare la testa e guardare avanti. Noi non ce ne andremo, perchè la nostra terra diventi sviluppata, civile e sicura»

E adesso scrivono loro. I ragazzi di Locri, ragazzi di Calabria. Raccontano timori, aspirazioni, delusioni, vittorie e sconfitte. Parlano della loro vita nella Locride, dove la 'ndrangheta è potentissima e ha ucciso Franco Fortugno, il vicepresidente della Regione. Sono ragazzi che studiano, si divertono, si entusiasmano e si deludono, proprio come fanno i loro coetanei in ogni parte d'Italia. Vestono come i ragazzi di oggi, ascoltano la stessa musica, si emozionano per gli stessi film, sognano e progettano un grande domani. Ma sempre con l'altro mefittico dei capibastone sul collo. Come tutti i calabresi assediati dalla 'ndrangheta. Tocca allo Stato, alla politica, alla cultura, all'informazione, all'intero paese non tradire il coraggio dimostrato da questi ragazzi. Altrimenti le parole su quello striscione, «E adesso ammazzateci tutti», saranno un terribile urlo di disperazione.

Enrico Fierro



L'INTERVISTA

CARMINE ABATE

Lo scrittore calabrese: il grido dei ragazzi deve incoraggiarci

«La cultura non abbia paura di alzare la voce. E la fiducia rinascerà»

di Roberto Carnero

Carmine Abate è forse l'unico scrittore calabrese, noto a livello nazionale e internazionale, che attualmente nei suoi libri racconta la Calabria. Nato nel 1954 a Carfizzi, un paesino di origine albanese in provincia di Crotona, è autore di romanzi pubblicati da Mondadori e tradotti in molte lingue: ricordiamo *La moto di Scanderbeg*, *Tra due mari*, *La festa del ritorno* (vincitore, lo scorso anno, del Premio Campiello, del Premio Napoli e del Corrado Alvaro). Del suo libro *Il ballo tondo* è uscita da due giorni una nuova edizione negli «Oscar» Mondadori.

Abate, qual è stata la sua reazione alla notizia della brutale uccisione di Franco Fortugno?

«All'inizio sono rimasto sconcertato, poi ha avuto il sopravvento l'indignazione, una rabbia immensa. Tra l'altro, appena un mese fa, a Venezia avevo partecipato a un incontro sul tema "Calabria: investimento sicuro". Erano presenti il presidente della Regione Loiero, l'assessore all'Economia Adamo e Santo Versace: lì si respirava un clima di grande fiducia attorno alla Calabria, si prospettava l'immagine nuova di una regione che vuole passare da una condizione di dipendenza cronica dall'alto, a una Calabria che crede nelle sue forze e nelle sue notevoli risorse, desiderosa di voltare pagina in particolare sul tema della legalità. Quest'uccisione, per la sua arrogante efferatezza, vorrebbe azzerare tutto il nuovo che comincia a farsi strada anche da noi».

I ragazzi di Calabria hanno chiesto di non essere lasciati soli. Che cosa può fare per loro il mondo della cultura?

C'è una terra che crede nelle sue forze e risorse. E che ha voglia di cambiare pagina

«In questi momenti, qualsiasi cosa si dica, anche la più sincera e convinta, rischia di apparire retorica. Conosco i giovani calabresi, vado spesso a confrontarmi con loro nelle scuole, all'università. Sono tenaci, hanno voglia di cambiare la Calabria. Il loro grido di non essere lasciati soli, per il forte valore simbolico, sarà quello che resterà tra le tante parole e i proclami, spesso di facciata, di questi giorni. Il mondo della cultura deve continuare a spronare le coscienze e tornare a essere impegnato, vicino alla gente, ai giovani, ai loro problemi. E non è che finora non abbia tentato di farlo: è che non ha avuto voce in capitolo. Ai giovani direi di non abbandonare la Calabria, come sono stati costretti a fare tanti di noi per motivi di lavoro, e di non lasciarsi soffocare dalla sfiducia».

Il suo romanzo «Tra due mari» è anche una storia di mafia...

«Nel mio libro non viene mai pronunciata la parola "mafia", ma essa c'è, concreta e terribile, un cancro che mina in silenzio una terra bellissima, e ha il volto di due personaggi che vanno a chiedere il pizzo a un uomo che vuole ricostruire un albergo storico; quest'uomo si rifiuta di pagare, reagisce in maniera inaspettata e ingaggia con la 'ndrangheta una lotta impari lasciando però in eredità al nipote un sogno: che è possibile cambiare le cose, ribellandosi alle intimidazioni e ai ricatti violenti».

Equal è la Calabria che lei sogna?

«Sogno da sempre una Calabria "pulita", in cui scompaia non solo la mafia ma il diffuso atteggiamento mafioso, in cui ci sia più legalità per ridare speranza ai calabresi onesti, che sono la stragrande maggioranza».

L'uccisione di Fortugno cerca di fermare tutto il nuovo che da noi si sta facendo strada

IL LAVORO

Cos'è il pizzo: ferrovie a pezzi e strade da fame

La Calabria, Regione più povera d'Europa, respinge i suoi figli! I giovani se ne vanno, perché qui non c'è lavoro né dignità per chi investe in intelligenza e sviluppo. Un imprenditore che decide di impiantare un'azienda e quindi creare posti di lavoro, per poter continuare a produrre deve scendere a patti con la 'ndrangheta, deve pagare «il pizzo», se non lo fa rischia la vita. È ovvio quindi che nessun imprenditore investirebbe mai in Calabria. Anche la classe politica ha le sue responsabilità: dal punto di vista dei servizi e delle infrastrutture abbiamo scuole fatiscenti, linee ferroviarie obsolete e treni che dovrebbero stare nei musei, non sulle rotaie (un viaggio Reggio-Roma dura 12 ore); per non parlare poi degli ospedali che cadono a pezzi e sono da modernizzare o di un'autostrada-colabrodo che è a una sola corsia da decenni... Ma la Calabria non è solo questo: è terra di bellezze naturali e architettoniche, di cultura e di storia e di tutto ciò che fino ad oggi abbiamo vissuto con i nostri entusiasmi. Ci sono buone ragioni per andarsene e altrettante per rimanere. Il nostro dovere civile, non solo dei giovani ma di tutti i calabresi, ci dice di rimanere e cercare di fare il possibile per modificare la situazione attuale, di rendere la Calabria una Regione prospera, sviluppata e sicura.

LA MANIFESTAZIONE

Non siamo scimmiette ma cittadini

Eravamo in molti. I giovani sono scesi a manifestare nel nome di un uomo: Francesco Fortugno, assassinato da un nemico invisibile. Eravamo in piazza a gridare il nostro No. No alla mafia. No a una mentalità corrotta. No all'omertà. Una rivolta silenziosa. La cosa che forse ha più colpito è stata la nostra compattezza, la nostra forza nel portare avanti gli ideali di giustizia, di legalità; nessuno credeva che ciò potesse nascere da un pugno di ragazzi calabresi. Poiché tutti additano la nostra come un terra dove a crescere è solo la mafia. Qualcuno si è sbagliato, poiché esiste un mondo in cui noi giovani facciamo progetti, abbiamo sogni. Abbiamo manifestato con il dolore: «Omertà la vostra forza, noi la vostra fine», «Dignità non Omertà», perché non si doveva sapere, e chi sapeva doveva rimanere muto. Ma noi no, perché non siamo delle scimmiette, ma cittadini! Abbiamo il diritto e il dovere di essere liberi. Francesco Fortugno è stato un martire, ma una società che ha bisogno di eroi non può considerarsi civile. Noi giovani viviamo di speranza e in questi giorni l'abbiamo riversata nei cuori di tutti i cittadini, ma desideriamo scrivere su quel lenzuolo bianco che ci ha rappresentato che questa nostra battaglia, che la nostra rivolta è diventata a tutti gli effetti una RIVOLUZIONE.

EDUCAZIONE

La scuola: intimidazioni e minacce

La mia scuola a Locri è una scuola d'élite. Io frequento il liceo classico. Una scuola d'élite perché lontana dalla realtà più squallida, e mi si consente, vergognosa degli altri istituti della zona, che potrebbero essere innalzati tranquillamente a livello nazionale come emblema della «mala educazione». A rendere così negativo l'ambiente scolastico, non sono i favoritismi e le raccomandazioni che si trovano in ogni dove d'Italia, e a scuola nostra in modo molto pronunciato, bensì gli atti inqualificabili che rendono noti gli studenti di molte altre scuole: atti di arroganza e prepotenza di moltissimi giovani che si atteggiavano a piccoli boss, per il fatto di appartenere a qualche famiglia importante o meno (ne basta anche un membro in carcere), e si arrogano diritti nei confronti di docenti e dirigenti scolastici. Ed è per questo che molti tecnici sfornano ogni anno 5/600 diplomati che non sanno scrivere o parlare in italiano, promossi ogni anno senza verifiche. E poi ancora: aule bruciate, banchi fracassati scuole allagate sono all'ordine del giorno (anche se solo il Parini è finito in televisione), come pure aggressioni ai docenti e al personale A.T.A. È impossibile che la legalità non venga rispettata sin dall'adolescenza nelle sue principali manifestazioni, quelle del vivere civile.

VIVERE CON I BOSS

Chi non dice «no» si deve vergognare

Qualcuno si è mai chiesto com'è vivere a stretto contatto con i boss? In Calabria, purtroppo, qualcuno lo sa. Dire che la mafia non si combatte per colpa delle istituzioni corrotte, è solo in parte vero: bisognerebbe chiederlo a quelli che ogni giorno subiscono violenze e che non hanno il coraggio di rivolgersi a quello Stato che tanto invocano. La mentalità «mafiosa» è radicata in ognuno di noi ed è inutile dire che c'è la volontà di cambiare se poi, passata l'onda di sdegno per qualche omicidio «eccellente», tutti quanti continueranno ad abbassare la testa. In quei paesini, i giovani che hanno interessi culturali sono pochi e non sono visti di buon occhio, poiché gli 'ndranghetisti non possono permettere che qualcuno conosca e aspiri alla libertà. Andare contro la 'ndrangheta è spesso impossibile poiché le persone hanno paura e chi prova ad uscir fuori dal sistema delle intimidazioni spesso va incontro al suicidio. In questo quadro, l'omicidio di Fortugno ha aperto uno spiraglio per far conoscere al resto d'Italia la nostra realtà, ma quello che occorre ora non è l'aiuto di chi, seduto comodamente a Roma o Milano, leggerà scandalizzato questo articolo: le coscienze da smuovere sono altre, quelle di chi leggendo questo articolo si sentirà colpevole e forse proverà a cambiare.

TEMPO LIBERO?

Se il sabato sera diventa solo un ghetto

Quasi tutti, in questi giorni, quando sentono parlare della Locride, pensano ad una zona afflitta e plasmata da mafia, omertà, paura e troppi silenzi. Pensano ad una zona che ha bisogno d'aiuto, di più sicurezza, di più «Stato». Ma noi giovani, gridando il nostro sdegno, oltre a ribellarci a quest'invisibile ombra che ha sempre afflitto la nostra terra, vogliamo far aprire gli occhi, vogliamo far comprendere a chiunque ci ha ascoltato, ciò per cui lottiamo. La Calabria, è stata sempre un'affascinante terra, piena di stupendi paesaggi naturali, una terra da difendere. Noi tutti, giovani della Locride, vogliamo solo denunciare che, ogni giorno, anche per far avverare i nostri più semplici desideri, le nostre ambizioni, i nostri sogni, dobbiamo faticare, e molto! Ci comportiamo come qualsiasi altro giovane, ci vestiamo e abbiamo lo stesso sguardo, ma non abbiamo le stesse opportunità. Per trovare qualche divertimento in molti sono costretti a viaggi lunghi per passare dai paesini sperduti a qualche centro più «vivo». Oppure si vede qualche film a casa di qualche amico; si può anche andare al cinema (troppo freddo d'inverno e troppo caldo d'estate)... in un modo o nell'altro troviamo sempre il modo per stare insieme e divertirci... già, perché a noi giovani per divertirci basta poco...

TUTTI I LUNEDÌ MATTINA

PIERLUIGI DIACO
PIERO FASSINO

Conducono
"Radio anche noi"

Sul circuito radiofonico AREA in diretta ore 9,05

BASILICATA
Tour

CALABRIA
Radio Sound
Radio Energie

CAMPANIA
Radio C.R.C.
Radio MPA
Radio Antenna 1
Arc 101

EMILIA ROMAGNA
Radio Budrio
Punto radio

LAZIO
Radio Studio 93
Radio Città Futura
Radio Centro Mare Ladispoli
Radio Canalezero
Radio Movida

LIGURIA
Radio Onda Ligure

PIEMONTE
Radio Veronica One
RVL

PUGLIA
Radiolina/città futura

SARDEGNA
Radio Nova Sorso

TOSCANA
Radio Emme

TRENTINO
RTT La radio del Trentino

UMBRIA
Radio Galileo

VENETO
Radio Padova

LOMBARDIA
Radiosport Network

Altri orari

ABRUZZO
Planet ore 10.00-10.30

CAMPANIA
Radio Bussola 24 ore 9.40

EMILIA ROMAGNA
Modena Radio City ore 20.00
Modena 90 ore 11.15

LAZIO
Idea Radio ore 11.10
Tele Radio Stereo ore 20.30

LIGURIA
Radio Sanremo ore 11.00 e 17.30

MARCHE
L'altradio ore 12.28

PIEMONTE
Radio Canelli ore 14.00

PUGLIA
L'altradio ore 9.40
Ciccio Riccio ore 13.42

SARDEGNA
Radio Studo one ore 10.03

SICILIA
Radio Amore ore 10.30
Futura Network ore 13.05

TOSCANA
Radio Blu ore 10.05
TOSCANA
Radio Flash ore 11.00 e 17.30

TRENTINO
Anania ore 17.30

VALLE D'AOSTA
Monte Rosa ore 11.00 e 17.30

VENETO
Radio Cortina ore 8.00 martedì

SUL SATELLITE
Radio Zai.net ore 11.00 e 17.30

Sicilia, blitz sui parchi: pronti cemento e piste da sci

Cuffaro e la sua legge regionale per Etna, Nebrodi e Madonie: le aree protette vengono «declassate»

di Maria Zegarelli / Roma

LE MANI SULLA SICILIA Ancora non l'hanno messa ai voti, ma è lì, pronta, tra le leggi che l'Assemblea regionale siciliana vuole lincenziare prima di andare a nuove elezioni. Se non fosse per le preoccupazioni finanziarie della Regione che hanno rinviato la ta-

bella di marcia dei lavori forse sarebbe cosa già fatta. Il presidente Totò Cuffaro è dovuto salire fino a Roma e minacciare le sue dimissioni per ottenere promesse di fondi da Berlusconi. In Sicilia si vince se si promettono pioggia di euro e appalti. Ecco perché il disegno di legge sui Poli turistici nei parchi regionali dell'isola è una priorità. Sarebbe un colpac-

lo giorno di ritardo si intende favorevole. Contro questo progetto si sono schierate le associazioni ambientaliste siciliane (Legambiente, Wwf, Cai, Italianostra e Lipu) e circa ottanta docenti universitari di tutto il mondo che lo scorso luglio si sono incontrati a Vienna per il 17° congresso botanico internazionale. Secondo Legambiente il vero obiettivo «è quello di cementificare e stravolgere, realizzando nuove aree turistiche con impianti scistici e strutture alberghiere, le aree più integre dei parchi e in particolare quelle sottostanti Santa Lucia, nel comune di Bronte in

È il pronto nel cassetto il disegno di legge sui poli turistici: per la destra è una priorità d'affari e di elezioni

Per gli ambientalisti invece sarebbe l'ennesimo sfregio al paesaggio inflitto dall'era Cuffaro

cio: piste da sci, seggiovie, campi da golf, alberghi e ristoranti disseminati nei parchi di Etna, Nebrodi e Madonie. Piazzati in zona A e B, pezzi di territorio cioè, sottoposti a vincoli assoluti o semiassoluti. Un ostacolo facilmente aggirabile secondo quanto previsto dal disegno di legge: quelle aree verrebbero declassate in zone C dove gli interventi sono possibili e i vincoli presentano maglie molto più larghe.

Nel disegno di legge, firmato da Salvo Flores, deputato di Forza Italia, e Lino Leanza, Udc, anche assessore al comune di Bronte (dove il sindaco è Pino Firrarello, senatore di Forza Italia con radici lontane piantate nella vecchia Democrazia Cristiana), si parla di «strutture turistico-ricettive, culturali, aree di parcheggio, nonché trasformazioni edilizie». Quattro le aree individuate: polo turistico Nord-ovest dell'Etna che rientra nei parchi di Etna e Nebrodi; polo turistico Sud-est dell'Etna; polo turistico Nord-est Nebrodi nell'omonimo parco e polo turistico nord-est delle Madonie. Il provvedimento prevede anche la possibilità di cambiare la classificazione delle aree di protezione con un decreto dell'assessore regionale per il territorio e l'ambiente su proposta dei sindaci interessati («previo parere del Comitato esecutivo e del Comitato tecnico scientifico del parco da rendersi perentoriamente entro 30 giorni»). Il Parco si può pronunciare entro 30 giorni, il parere - che non è vincolante - se viene rilasciato anche con un so-

zona A del Parco dell'Etna». Si tratta di uan zona, il versante nord occidentale del vulcano rimasto integro grazie proprio ai vincoli posti dal Parco, per la cui tutela è praticamente sorto lo stesso ente regionale. Le piste da sci, la funivia e le relative strutture di contorno interesserebbero le zone delle colate laviche di grande interesse paesistico. «Una zona dove, tra l'altro - dice Mimmo Fontana di Legambiente - la neve se c'è dura poco, mentre l'attività effusive del vulcano sono costanti. Chi vuole andare a sciare sull'Etna può già farlo a Nicolosi e Linguaglossa». Le associazioni ambientaliste si sono organizzate e hanno presentato ricorso al Commissario dello Stato chiedendo il blocco di questa legge sottolineando che si tratta di quelle di «maggiore valore naturalistico, e sono state determinate nei decreti istitutivi dei parchi, sulla base di approntate analisi scientifico-naturalistiche». La legge però ha anche i suoi sostenitori: Gianfranco Micciché, ad esempio, ministro per lo Sviluppo e la coesione territoriale. Il quale andando in visita lo scorso luglio sul versante Nord-ovest del vulcano, ospite del sindaco di Bronte, ebbe a dire: «Sono fortemente a favore di qualsiasi progetto di sviluppo concreto che produca crescita economica e sociale e sono favorevolissimo al terzo polo turistico, dovete solo presentarmi i progetti». È nato addirittura un comitato a difesa dei poli turistici. Il presidente Enzo Sgrò ha anche avviato una petizione nei comuni di



Il parco delle Madonie

Maletto, Bronte, Randazzo e Maniace. Sgrò è convinto che la «nascita di un terzo polo turistico nel versante Nord Occidentale dell'Etna, non avendo certamente ripercussioni negative sugli attuali due poli esistenti, in considerazione della crescente domanda turistica, permetterebbe una migliore distribuzione del flusso turistico creando una sinergia con i due poli turistici esistenti nei comuni di Linguaglossa e Nicolosi. La natura - ha più volte sostenuto - deve essere protetta ma non imbalsamata e permettere un uso oculato e controllato non significa volerla distruggere ma farla amare ai cittadini educandoli ad una civile fruizione.

Tra i contrari figurano anche l'assessore regionale al Turismo, Fabio Granata (An) e il deputato Bartolo Sammartino. «Il nostro patrimonio ambientale è unico al mondo e bisogna trattarlo in modo adeguato, aumentando la qualità dei servizi ma senza aprire la strada a infrastrutture che ne farebbero venir meno o ne comprometterebbero la valenza paesaggistica». Vale la pena di ricordare che un anno fa si cercò di costruire anche nella zona della riserva dello Zingaro, una delle più suggestive della Sicilia. Anche allora, come oggi, la motivazione era quella dell'incentivo allo sviluppo turistico e economico.



IL CASO Matteoli, lo spoil system e la crociata sul Cilento

NAPOLI E tre. Il ministro dell'Ambiente Matteoli, non rinuncia allo spoil system neanche a fine legislatura e torna alla carica con Giuseppe Tarallo, ambientalista, presidente (in quota Verdi) del Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano. Tarallo ha il mandato in scadenza a maggio, dopo le elezioni politiche. Ma, siccome la postazione istituzionale è ritenuta di «rilevante interesse strategico» dal centrodestra, Matteoli non vuole rischiare. Già pronto il decreto di commissariamento, a bordo campo si sta scaldando da settimana il designato: Michele Sarro, avvocato penalista di Salerno, candidato senza fortuna da An alle ultime regionali in Campania, coordinatore salernitano della corrente «Destra protagonista» e amico intimo dell'ex ministro delle Comunicazioni, Maurizio Gasparri. È la terza volta, in cinque anni, che il ministro muove all'assalto del Parco Nazionale del Cilento, seconda area protetta del Paese in ordine d'importanza, prima per estensione e bacino d'utenza: 215mila ettari, sette comunità montane, ottantasei comuni per un totale di 250mila abitanti. E, in più, due grandi attrat-

tori culturali dichiarati Patrimonio dell'Umanità dall'Unesco, Paestum e Velia, e un patrimonio florofaunistico tra i più interessanti. Il primo tentativo risale alla tarda primavera del 2001. Appena insediato, il ministro disarcionò Tarallo con un blitz, paracadutando Nicola Rivelli, imprenditore edile napoletano e deputato di An. All'atto del suo insediamento, Rivelli, che era arrivato in elicottero, trovò un comitato d'accoglienza: una manifestazione popolare contro la sua nomina. Sul fronte istituzionale, a disinnescare la «bomba» piazzata da Matteoli provvide la Regione Campania, che impugnò il decreto davanti alla giustizia amministrativa, ottenendo due vittorie. Rivelli se ne tornò a Napoli con le pive nel sacco, Matteoli non si diede per vinto. E a distanza di due anni, nel settembre del 2003, tornò alla carica, destituendo di nuovo Tarallo e designando un nuovo commissario: Aldo Cosentino, direttore generale del Ministero. Bastò un ricorso al Tar presentato dalle associazioni ambientaliste e dalla Regione perché ai vertici del Parco tornasse Tarallo.

m.a.

EMILIA-ROMAGNA Il piano anti-smog? Sì, ma senza targhe alterne

BOLOGNA Sulle strade dei comuni emiliano-romagnoli con più di 50 mila abitanti, non potranno più circolare, nei giorni feriali, i veicoli pre-euro e tra un po' arriveranno gli incentivi per installare impianti a metano o a gpl sulle auto a benzina e filtri eco-diesel sui motori a gasolio. Diventa operativo il piano anti-smog siglato da Regione, Province e Comuni. Il provvedimento riguarda i 9 capoluoghi dell'Emilia-Romagna più Imola, Faenza e Carpi e coinvolge 3 milioni di abitanti. «Abbiamo deciso di abbandonare le targhe alterne - ha commentato l'assessore regionale all'Ambiente Lino Zanichelli - perché dopo tre anni di sperimentazione non si erano ottenuti risultati incisivi. Adesso, dopo un accordo volontario con le province e i sindaci abbiamo varato un piano di concerto che si basa sul principio della «mobilità sostenibile». 15 milioni di euro, ha annunciato Zanichelli, da investire in tre anni per incentivare la conversione ad impianti non inquinanti come metano e Gpl e l'installazione di filtri eco-diesel. Un impegno notevole, specie se

confrontato alla cifra che il governo destinerà al medesimo obiettivo, ovvero 20 milioni da dividere in cinque anni. «Briciole» quelle elargite dal governo, ha sottolineato l'assessore, «non solo rispetto alla necessità ma anche alla domanda». L'accordo sulla qualità dell'aria si articola in due fasi: la prima durerà fino al 5 gennaio, e la seconda dal 7 gennaio al 31 marzo. Nel primo periodo, il divieto di circolazione, dalle 8.30 alle 19.30 con una pausa nel primo pomeriggio, riguarderà tutti i veicoli pre-euro. A norma le auto euro 1, 2, 3 e 4; divieto, invece, per quelli immatricolati prima del gennaio 1993, se a benzina, del luglio 1994, se diesel, e per i motocicli a due tempi. Escluse dal divieto le auto che viaggiano con almeno 3 persone a bordo e tutti i mezzi elettrici, a metano o gpl. Nella seconda fase, regole più dure. Stop ininterrotti dalle 8.30 alle 19.30 anche per i diesel euro 1, blocco totale del traffico il giovedì e altri ne verranno imposti se per tre giorni di seguito l'inquinamento sfiorerà i livelli di guardia.

eli.pa.

Straripano i fiumi, case allagate: nel Salernitano è emergenza

Binari della ferrovia sott'acqua e treni bloccati per ore: il maltempo mette in ginocchio il Sud. Due dispersi in Puglia e Sicilia

di Virginia Lori

Fiumi e torrenti esondati, case e negozi allagati, automobili «affondate» dal nubifragio e persone sui tetti delle auto. E ancora: un disperso in Puglia, un altro nel Catanese, decine di famiglie costrette ad abbandonare le proprie abitazioni per far posto alle pompe aspiranti acqua dei vigili del fuoco ad Agropoli, nel Salernitano. Il maltempo ieri ha flagellato il Sud d'Italia. Persino i binari della ferrovia sono finiti «sott'acqua». Sulla costa adriatica pugliese i treni hanno subito uno stop di circa due ore tra Fasano e Ostuni, con gravi disagi per chi doveva salire sull'Intercity e gli Eurostar per Roma e Milano. Ed è

stato un sabato d'emergenza ad Agropoli, in provincia di Salerno, a causa dello straripamento del fiume Testene e di alcuni torrenti: Moio, Fuonti, Madonna del Carmine, Castellabate le zone più colpite dalle abbondanti piogge. Molte famiglie assistite dai volontari della Croce Rossa sono state fatte sgomberare dai piani bassi delle case per permettere alle squadre dei pompieri di intervenire con le pompe idrovore. Notizie, però, che l'assessore alla protezione civile della Campania Luigi Nocera, smentisce: «Nel Salernitano non ci sono sfollati, almeno fin'ora», ha detto. Ma solo nel pomeriggio di ieri la zo-

na del Cilento ha potuto tirare un sospiro di sollievo. Il maltempo, infatti, si è spostato altrove. Violenti nubifragi si sono abbattuti

Dalla Campania alla Sicilia: nessuno sfollato ma la gente si è rifugiata anche sui tetti delle auto

a Bari, Brindisi ma anche in Sicilia. Un uomo risulta disperso dopo il violento nubifragio che si è abbattuto nel pomeriggio nel catanese:

l'uomo era a caccia con un sottufficiale dei carabinieri che è riuscito a salvarsi salendo su un albero. A trovarlo sarebbe stata la violenza delle acque straripate da un torrente. Anche a Capito, frazione di Monopoli, manca all'appello una persona e i soccorritori temono che possa essere stata travolta dalla «furia» dell'acqua. Tanti invece gli abitanti che sono state soccorsi dai pompieri: si erano rifugiati sui tetti delle automobili «affondate» dal violento temporale. Problemi anche nel versante tarantino. Nubifragio anche a Palermo e nella zona a sud di Enna. Decine gli interventi per allagamenti e frane. Sia la strada provinciale 117 bis

per Caltanissetta che la statale 4 Val Guameria piazza Armerina sono state invase da fango e detriti e quindi interrotte in alcuni punti. Allagate diverse strade del capoluogo siciliano, soprattutto nella borgata marinara di Mondello: l'acqua aveva sommerso le automobili fino ai finestrini. Luce ad intermittenza a Taormina e Giardini Naxos. E il maltempo ha reso difficili anche i trasporti via mare. Ma se il Mezzogiorno d'Italia è stato investito dalle abbondanti piogge il Nord si è svegliato con la nebbia. In Veneto, visibilità ridotta a 100-150 metri sul tratto Dolo-Mestre della A4. E l'aeroporto Marco Polo di Tessera (Venezia) ha dovuto cancellare un paio di voli.

chi è Stato? misteri d'italia

piazza fontana

i misteri d'italia /9 in edicola

5,90 euro oltre al prezzo del giornale.

l'Unità

«Sospetti su Provenzano: informava i carabinieri»

Il pentito Giuffrè «spiega» la latitanza del superboss: così otteneva protezioni, nella cupola la voce era nota

di Saverio Lodato / Milano

DENTRO COSA NOSTRA era risaputo che Bernardo Provenzano, seppur numero uno dell'organizzazione dopo la cattura di Riina, in realtà era un confidente dei carabinieri, e che grazie a questo suo duplice ruolo poteva (può?) godere di protezioni istituzionali.

coperture, informazioni riservatissime. Mentre infuriavano le polemiche sulla latitanza (dura da 42 anni) del capo dei corleonesi, arriva altra benzina sul fuoco dal processo di Milano. Udienda choc, quella di ieri, al processo al generale Mori e al capitano De Caprio per la mancata perquisizione del covo di Riina: parla Antonino Giuffrè, il pentito della montagna, l'ultimo, in ordine di tempo, di un certo spessore criminale ad avere iniziato a collaborare con la giustizia. «Ripeto che all'interno di Cosa Nostra vi erano sospetti, voci, dubbi - ha detto Giuffrè - sull'integrità della persona Provenzano. Molti lo indicavano come confidente dei carabinieri... Uno di questi primi discorsi l'ho sentito fare dai catanesi, dal gruppo dei Mazzei... eravamo

all'inizio degli anni '90, e in più di un'occasione, ho sentito queste affermazioni...». Il pm Antonio Ingroia gli chiede di approfondire questa circostanza e se lui, Giuffrè, toccò mai quest'argomento proprio con Provenzano. Giuffrè: «Provenzano, a me personalmente ha detto se credevo a queste voci. Io che potevo dire? Io non ci potevo dire che ci credevo, perché non avevo proprio la sicurezza che fosse confidente dei carabinieri. E gli rispondo: ma che vai pensando? Non è vera una cosa del genere...». Raimondo Lo Forti, presidente della terza sezione del Tribunale, chiede in quali altre occasioni senti

Deposizione al processo per il covo di Riina: «Quando presero Totò tanti dissero che qualcuno lo aveva indicato»

qualcuno trattare l'argomento. Giuffrè: «Me lo disse Eugenio Galea, che partecipava alle riunioni della mafia palermitana in rappresentanza dei catanesi di Nitto Santapaola. Ma anche da un'altra persona di cui ora non ricordo il nome. C'era Vincenzo Marcià che diceva le stesse cose di Provenzano... C'erano Carlo Greco e Pietro Aglieri. Anche con loro più volte affrontai il discorso. Ma c'era un'altra cosa: quando fu arrestato Riina, in tanti capirono che Riina era stato indicato da qualcuno alle forze dell'ordine. Come era già accaduto in passato a Michele Greco, anche lui indicato ai carabinieri... Era una convinzione dentro Cosa Nostra, e avevamo anche un gesto per indicare quando qualcuno veniva venduto ai carabinieri...».

Il pentito della montagna fa dunque lievitare interrogativi che si sono sempre moltiplicati all'indomani delle fughe della primula rossa corleonese. Non dimentichiamo che alla Procura di Palermo è aperta da anni un'inchiesta scaturita dalle rivelazioni del colonnello dei carabinieri Michele Riccio, e che vede iscritti nel registro degli indagati per favoreggiamento a Provenzano il generale Mori insieme a Mario Obinu, colonnello del Ros. Riccio disponeva di un informatore, Ligio Ilardo, che gli diede una dritta precisa: il 31 ottobre 1995, in un casolare di Mezzojuso, in provincia di Palermo, si sarebbe svolto un summit di mafia al quale avrebbe preso parte Provenza-



Antonino Giuffrè dopo il suo arresto. Foto Ap

no. Ma quando Riccio chiese a Mori o Obinu rinforzi per il blitz, si sentì dire che occorreva aspettare. Vennero piazzate telecamere che provarono la veridicità delle informazioni di Ilardo, ma il blitz non si fece mai. Successivamente, Ilardo venne assassinato. Giuffrè ieri ha anche riferito di una «borsa in cuoio» che Riina si portava dietro alle riunioni, ricca di documenti. Che questa documentazione

sarebbe finita nelle mani di Matteo Messina Denaro. Che sia Riina che Provenzano utilizzavano due agenzie elettroniche in cui riversavano le informazioni più importanti. Quando Riina fu arrestato, sia Provenzano che Benedetto Spina gli dissero: «Meno male che i carabinieri non sono intervenuti in via Bernini, per fortuna che non hanno trovato niente».

saverio.lodato@virgilio.it

Coperture eccellenti La posizione di Cuffaro sempre più a rischio

Al processo per favoreggiamento valanga di testi contro il governatore della Sicilia

di Marzio Tristano / Palermo

«PROVENZANO?» Io gli ho dato le mie preghiere, la francesina (la donna che avrebbe accompagnato il boss a Marsiglia per l'operazione alla prostata, ndr) sa

benissimo chi è, dov'è e dove non è». Dopo le polemiche sollevate dall'intervista di Grasso a *Primo Piano* sulle coperture «eccellenti» del boss corleonese salta fuori una nuova pista nelle indagini sulla cattura del capo di Cosa Nostra: l'ha aperta un nuovo pentito, Antonio Giuliano, ex direttore della Sitat, la società dell'ex sottosegretario Santino Pagano (ex Dc ora vicino ad An) e di Salvatore Siracusano: i magistrati li ritengono cerniere tra imprenditoria, politica e mafia rappresentata a Messina da Michelangelo Alfano, imprenditore di Bagheria ex presidente del Messina Calcio. In un verbale del 16 giugno scorso Giuliano ha accusato l'entourage di Alfano di proteggere la latitanza di Provenzano. Intanto altre accuse rischiano di turbare il sonno degli imputati del processo delle «talpe», tra cui il governatore della Sicilia Cuffaro, ritenuto dalla procura uno dei pilastri del sistema di protezione della mafia: il neo pentito Francesco Campanella, ex presidente del consiglio comuna-

le di Villabate che aveva proprio Cuffaro e Clemente Mastella come testimoni alle sue nozze, e accusato di associazione mafiosa, sarà quasi certamente tra i testi dell'accusa nel processo al governatore. Dei 148 testi del pm devono essere sentiti ancora una decina, e poi la parola passerà a quelli della difesa, molti dei quali già sentiti perché testi del pm. E le sorprese non sono mancate: si è scoperto, infatti, che il pomeriggio del 31 ottobre, quando Cuffaro abbandonò in fretta la scorta per incontrare in tutta segretezza in un negozio di Bagheria l'imprenditore della sanità privata Aiello, aveva in tasca un cellulare con una scheda telefonica intestata proprio a Campanella. Ma il teste d'accusa più duro nei confronti del presidente della Regione si è rivelato un suo ex amico e sodale politico, Salvatore Aragone, tramite, per sua stessa ammissione, tra Cuffaro ed il boss Guttadauro, e artefice della candidatura di Mimmo Miceli alle Regionali del 2001, maturata, ha detto, all'ultimo momento su suggerimento di Cuffaro, che non vedeva di buon occhio quella proposta dal boss. Cuffaro, per ora tace: nonostante i proclami della vigilia («non mi sottrarrò al processo») in apertura di ogni udienza è «imputato contumace» e nel processo Borzacchelli, altro deputato Udc accusato di mafia, si è avvalso della facoltà di non rispondere.

Napoli, attentati finti ma i feriti sono veri scontro fra ambulanze nella simulazione

Ieri nel capoluogo campano la terza delle esercitazioni antiterrorismo. Quattro attentati e un incidente reale, soccorsi in anticipo sullo scoppio

di Massimo Solani

DOPO MILANO E ROMA ieri è toccato a Napoli mettersi alla prova per la prima delle esercitazioni antiterrorismo previste dal ministero dell'Interno. Una operazione complessa, che ha visto impegnati oltre 700 uomini divisi su quattro «zone operative» per altrettanti finti attentati, conclusasi però con un fuoriprogramma tutt'altro che simulato: alla stazione della Circumvesuviana del centro direzionale, infatti, due autoambulanze del 118 si sono scontrate provocando 5 contusi fra il personale a bordo. Ricoverati e subito dimessi dall'ospedale, i cinque sanitari se la sono cavati con ferite di poco conto. Qualche

problema anche per una delle volontarie della Protezione Civile che, colta da un attacco di panico per la confusione e la nebbia dei fumogeni, è stata portata in ospedale dagli operatori del 118. L'esercitazione è iniziata alle 9 a via Partenope, a pochi passi dal lungomare, dove un finto ordigno è esploso a bordo di un autobus. Quindici minuti più tardi è arrivato un secondo allarme per una esplosione al varco dell'Immacolatella nell'area portuale. Mentre i soccorsi arrivavano sul posto, con l'ausilio dei nuclei specializzati dei vigili del fuoco per gli attacchi nucleari batteriologici e chimici, l'emergenza si

estendeva fino alla stazione centrale dove gli uomini della polizia ferroviaria hanno scoperto uno zaino «carico» di esplosivo poi bonificato dagli artificieri. Sempre dentro alle vetrine della stazione, poi, un finto attentatore con un altro zaino bomba è stato immediatamente bloccato dalle forze dell'ordine. Quarto scenario della simulazione «Autumn Emergency 2005» la stazione della Circumvesuviana del centro direzionale, dove però il programma è saltato ancora prima dell'inizio dell'esercitazione. Alcuni minuti prima della prevista esplosione sull'elettrotreno, infatti, due autoambulanze erano già sul posto. Dopo qualche minuto ecco spuntare il muso di una

terza ambulanza, questa diretta però a Piazza Garibaldi e finita per errore sul luogo del quarto attentato. Piccoli inconvenienti a confronto dell'incidente capitato ad altri due mezzi del 118 che si sono scontrati nella concitazione dei soccorsi causando cinque feriti. Novità assoluta, per le esercitazioni di questo tipo, la presenza di 4 unità cinofile del Fod di Grosseto. «Se l'attentato fosse vero, però, non sarebbe possibile al momento averne uno sul posto, neanche nelle altre grandi città - ha spiegato il tenente che li conduce - le unità cinofile sono a Grosseto, Cremona, Udine». Ma per fare scena c'è chi si inventa i feriti truccati e chi si porta le unità cinofile.

CREMONA

Volantini con il Duce in classe. Il preside li scopre e ne ordina il ritiro

Una serie di volantini con l'effigie di Benito Mussolini sono comparso ieri mattina in alcune aule del liceo scientifico Aselli di Cremona. Il testo inneggiava al Duce e si auspicava alla creazione di una lista di studenti facenti riferimento politico ai principi del fascismo, in contrapposizione con le altre liste che in questi giorni si stanno confrontando all'interno delle elezioni studentesche in corso nel liceo cremonese. Il preside, Gianfranco Ghilardotti, non appena l'ha saputo li ha fatti immediatamente ritirare dagli insegnanti. Lo stesso dirigente scolastico, che non ha voluto mostrarli alla stampa, ha spiegato che «i fogli sono stati scoperti, all'inizio delle lezioni» dagli stessi studenti dell'Aselli.

«È una questione - ha detto ancora Ghilardotti - che dobbiamo risolvere all'interno della scuola, senza aumentare i problemi che già ci sono. I panni sporchi devono essere lavati in famiglia. È abbastanza probabile - ha continuato l'insegnante che a produrre questo materiale siano stati altri studenti che, sicuramente, non sono d'accordo con la gestione democratica degli organismi studenteschi di rappresentanza. Credo - ha concluso il preside - che, chi non è d'accordo con questi organismi possa manifestare il suo dissenso in altro modo. Magari, in maniera, più intelligente». Ghilardotti non ha voluto dire se abbia già informato le forze dell'ordine di quanto è accaduto; ha confermato solo che si stanno cercando i responsabili del gesto.

BREVI

Immigrazione A Bari e a Gradisca manifestazioni contro i Cpt

Migliaia di persone hanno deciso di manifestare ieri in Friuli e in Puglia. Oggetto della protesta, ancora una volta, i famigerati centri di permanenza temporanea. A Gradisca d'Isonzo, in provincia di Gorizia, 2500 persone, guidate dal leader dei disobbedienti Luca Casarini, hanno sfilato in un corteo organizzato dall'assemblea nazionale delle reti migranti e antirazziste per dire no all'apertura di uno dei cosiddetti «luoghi di scomparsa dei diritti umani» nei locali di una ex caserma. A Bari, invece, si è protestato contro il via libera che tra poche settimane permetterà l'entrata in funzione di una struttura già allestita. Contro il Cpt del capoluogo pugliese si è espresso anche il sindaco della città, Michele Emiliano, che pur contestando la «disobbedienza amministrativa, ha

chiesto al ministero che queste strutture «abbiano un'agibilità democratica».

Palermo Atterraggio d'emergenza per il volo Londra-Catania

Un Boeing 757 della compagnia Britannia, proveniente da Londra e diretto verso Catania è stato costretto ad effettuare un atterraggio d'emergenza all'aeroporto Falcone-Borsellino di Palermo. L'aereo passeggeri sarebbe rimasto con poco carburante in volo e quindi il pilota avrebbe richiesto il permesso di fare scalo a Palermo. L'avventura si è conclusa senza incidenti e l'aereo è ripartito senza far scendere i passeggeri.

Minori Costretto a vendere fiori bambino chiede aiuto alla polizia

«Non voglio più vendere fiori ai semafori delle strade. Voglio studiare e giocare come tutti gli altri bambini». Con queste pa-

role un piccolo immigrato del Bangladesh di 7 anni ha chiesto aiuto alla polizia perché convinca il padre a fargli condurre la vita normale. «Il mio sogno - ha detto ai poliziotti - è di studiare, di diventare avvocato e di aiutare i miei amici a non vendere più fiori». Il padre è stato indagato per maltrattamenti. Il bambino ha comunque chiesto di stare con i suoi genitori ed è stato riammesso a casa.

Cuba Turista italiano muore in un incidente stradale

Un turista italiano è morto in un incidente stradale a Cuba, a circa 70 km da L'Avana. Il pullman dove viaggiava assieme a molti turisti europei, alcuni italiani, è finito fuori strada, probabilmente a causa del maltempo causato dal passaggio dell'uragano Wilma. La vittima è un giovane di circa trent'anni di Barcellona Pozzo di Gotto, in provincia di Messina, che era in vacanza con la moglie che è rimasta ferita in modo non grave.

**8 congresso
FP-CGIL
LOMBARDIA**

15° CONGRESSO CGIL

In questi giorni ha preso il via l'ottavo congresso della FP-CGIL, con assemblee aperte in tutti i luoghi di lavoro.

Un'occasione per conoscere la nostra proposta, per un'Italia con al centro il valore e la tutela del lavoro, dei saperi, dei diritti, delle libertà.

Per dire la tua su qualcosa che conta davvero!

**Il benessere pubblico:
diritti per i lavoratori e qualità per tutti**

CGIL LOMBARDIA

www.fp.lombardia.it

Comunione ai divorziati: è no e resta no

Il Sinodo si chiude con un documento conservatore: niente apertura nemmeno sul celibato dei sacerdoti

di Roberto Monteforte / Città del Vaticano

TANTI NO AL SINODO sull'Eucarestia. Ma anche trasparenza. A conclusione dei lavori Benedetto XVI ha deciso di rendere pubbliche le 50 «propositiones» che i padri sinodali gli consegneranno questa

mattina. Lo ha annunciato il segretario speciale dell'assemblea, mons. Minnerath. Una scelta di trasparenza quella compiuta da papa Ratzinger che oggi presiederà nella basilica di san Pietro la solenne celebrazione conclusiva. Ma per il resto, dall'assise dei 250 vescovi e cardinali, è prevalsa una linea di sostanziale chiusura. Anche sofferta, come nel caso della comunione negata ai divorziati risposati, che frustra l'attesa di milioni di fedeli in tutto il mondo. Lo ha sottolineato il cardinale Marc Ouellet, arcivescovo di Quebec nella conferenza stampa di presentazione del Messaggio finale. «Il tema dei divorziati risposati è stato tra i più delicati. C'è stata la preoccupazione di esprimere la comprensione per la si-

tuazione dei divorziati risposati. Allo stesso tempo però si doveva mantenere un equilibrio tra la dottrina della Chiesa che non è libera di cambiare il Vangelo e la tristezza per la loro situazione». È la doppia linea di questo Sinodo: attenzione ai problemi, accoglienza, ma chiusura nelle soluzioni. Ricerca della chiarezza più che delle novità. Non che siano mancate le sollecitazioni. Il dibattito c'è stato, vivace e sono stati i vescovi, anche a nome di intere conferenze episcopali, a porre i problemi. Come l'arcivescovo di Wellington, mons. John Dew che con molta determinazione ha sollevato il tema della comunione ai divorziati risposati. O come l'esarca apostolico di Serbia e Montenegro, mons. Djura Džudzar, che era intervenuto a favore del sacerdozio per gli uomini sposati, i «viri probati», indicato come una possibile soluzione alla crisi endemica delle vocazioni. Vi sono stati i patriarchi di rito orientale che hanno portato

l'esperienza dei preti uxoriati (sposati): luci e ombre che hanno messo in discussione la natura teologica dell'obbligo al celibato per i preti di rito latino. Alla fine è prevalsa la linea della conservazione. Di fronte alle sfide della secolarizzazione il celibato è stato considerato come un valore e una risorsa insostituibile per la Chiesa, mentre i viri probati non rappresenterebbero una soluzione. Per non parlare dell'ospitalità eucaristica verso i cristiani non in piena comunione con la Chiesa di Roma. Evitare pericolose confusioni che renderebbero più problematico il cammino ecumenico è la risposta del Sinodo. Sono state queste le decisioni sofferte, sulle quali i padri sinodali si sono divisi, indicate dal «Messaggio» e dalle 50 «propositiones» finali. Che contengono anche prese di posizioni importanti, sollecitate dalle Chiese d'Africa, Asia e America Latina, come quelle sulla drammatica questione ambientale, sui rischi legati alla globalizzazione che crea ingiustizia sociale e allarga il divario tra paesi ricchi e poveri. Il Sinodo ha denunciato chi dilapida le ricchezze della terra e ha chiesto giustizia per le disuguaglianze, condannando la violenza e le guerre che insanguinano il Medio Oriente e l'Africa. La Chiesa invita tutti a non restare indifferenti e ad agire per sanare queste situazioni. Perché rispetto dell'Eucarestia, viene spiegato, vuole dire anche coerenza nei comportamenti, in particolare per i politici e i legislatori. È il punto trattato dalla propositione 46. Quando «promuovono leggi che vanno contro il bene integrale dell'uomo, contro la giustizia e il diritto naturale», i vescovi possono negare loro la comunione, ma sono invitati ad agire ed è questa l'attenuazione rispetto la versione originaria, «esercitando le virtù della fermezza e della prudenza, tenendo conto delle situazioni locali concrete».



Un momento dei lavori del sinodo dei vescovi in Vaticano. Foto Ansa

Un seguito dei lavori è stata l'elezione del consiglio «post-sinodale». È composto da 12 prelati in rappresentanza degli episcopati dei cinque continenti. Benedetto XVI ne ha aggiunti tre, tra cui l'arcivescovo di Lima, Juan Luis Cipriani, dell'Opus Dei, bocciato dall'assemblea sinodale. Un segnale preoccupante. Per lui si parla di un incarico di Curia.

L'imbarazzo di Mons. Fisichella: l'ostia a Prodi sì, a Casini no

«Dopo le posizioni assunte sui Pacts darebbe la comunione al professore Prodi? E al presidente della Camera, Pierferdinando Casini?». Il quale si sa essere diviso dalla moglie e convivente. La domanda è secca. Il vaticanista de «la 7» Lorenzo Scheggi, la rivolge a Mons. Rino Fisichella, stretto collaboratore del cardinale Ruini. Il punto è quello della «coerenza» dei politici cattolici con le indicazioni della Chiesa. Un tema congeniale al vescovo «politico» per eccellenza, visto che è anche «cappellano» di Camera e Senato e che si è conquistato una notorietà per la sua severa reprimenda verso i politici: ma stavolta il prelati resta di sasso. Partecipa alla conferenza stampa sui lavori del Sinodo nella veste di vicepresidente della commissione che ha redatto il «messaggio» finale. Appare pronto a rispondere sull'andamento dei lavori. Ma non si aspettava di certo una domanda così diretta. Si prende alcuni buoni minuti per raccogliere le idee. Alla fine contratto, risponde: «Di-

pende se vengono a messa, nel momento in cui verranno ci si potrebbe interrogare su questo». Poi puntualizza: «Si tratta come lei sa di due casi completamente differenti. E non posso e neppure voglio entrare nel merito delle proposte più o meno esplicite e equivocate fatte da Prodi (il riferimento è alla regolamentazione dei Pacts ndr) che ha tutto il diritto di ricevere l'Eucarestia». «Per quanto mi concerne - ha aggiunto - il presidente Casini non si presenta per ricevere la comunione e quindi il caso è risolto in radice». Insomma «Prodi ha tutto il diritto di ricevere la comunione» e «Casini non si presenta a riceverla». Quella domanda all'americana non è piaciuta al vicedirettore della Sala Stampa vaticana che ha chiosato severo: «Non fate casi personali, qui non siamo in tribunale». Comunque una cosa pare assodata. Il leader dell'Unione può stare tranquillo. Anche il «cattolico adulto» ha diritto all'Eucarestia.

r.m.

Aviaria: allevamenti blindati, via ai controlli dei migratori in Italia

Storace, se positivi stop alla caccia. Croazia: cigni infetti in tutta Europa. Un caso sospetto in Svezia. Gb: embargo uccelli selvatici

di Anna Tarquini / Roma

POTREBBERO ESSERE QUI. Ed è necessario evitare qualunque contatto tra migratori eventualmente infetti e gli allevamenti. L'Italia ha dato il via a una mappatura degli uccelli selvatici che in questi giorni stanno attraversando il Paese e - prima in Europa - è pronta a fermare la caccia se i volatili risulteranno positivi al virus H5N1. L'annuncio lo ha dato il ministro Storace che ieri ha firmato l'ordinanza con la quale si è dato inizio a una serie di analisi a tappeto. Cinquecento prelievi di sangue sono stati già effettuati, otto le Regioni coinvolte, il Lazio è stato escluso. «C'è una psicosi immotivata che viene alimentata - ha avvertito Storace - . Dubbi sulla sicurezza della carne di pollo e corsa all'accaparramento degli antivirali che in questo momento però non servono. Ma bisogna garantire il Paese dal rischio della diffusione del virus ed è meglio prevenirlo». La mappatura dei migratori sta già avvenendo in queste ore. Gli esperti, guidati dall'Istituto nazionale per la fauna selvatica, catturano gli uccelli, eseguono le analisi, inseriscono loro un anello per poterle seguire gli spostamenti. La misura coinvolge in particolare il Delta del Po e le cosiddette aree umide in Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Toscana, Marche e Puglia. Contemporaneamente è stata vietata l'importazione di volatili, carni e uova da Croazia e Romania. I risultati delle analisi che saranno effettuate nel Centro di Legnaro in provincia di Padova saranno pronti la prossima settimana. Le Asl dovranno poi effettuare sopralluoghi su tutto il territorio; mentre gli allevamenti dovranno usare le doppie reti anti-passer per impedire il contatto con i migratori. Storace ha anche recepito una direttiva Ue e proibito le mostre di volatili.

Il virus oramai è alle porte dell'Italia. Un nuovo caso in Croazia ha messo tutti in allarme. L'influenza aviaria è stata rilevata su dodici cigni morti, trovati ieri in una riserva vicino a Zdenici, in Slavonia centrale, nell'est del Paese. Altri cinque

esemplari sono stati trovati in un vivaio a Nasice. «Si tratta di uno stormo - spiega il capo dell'Unità di crisi croata Mate Brstilo - di migliaia di esemplari che potrebbe aver sparsa il virus in altri paesi europei. Forse lo hanno già diffuso. Sono cigni dal becco rosso e i loro flussi migratori non hanno un corso ben definito: si spostano dall'Irlanda alla Gran Bretagna, al Sud d'Italia». Le autorità

croate hanno soppresso tutto il pollame e gli uccelli selvatici intorno alle due aree che sono state messe in quarantena: gli abitanti non possono allontanarsi da casa. A questo si aggiunge un nuovo focolaio scoperto ieri in Russia, in un piccolo villaggio degli Urali. Si chiama Sunaly e conta 90 anime. Sono morti tacchini, anatre e galline. In Svezia desta preoccupazione la morte per influenza aviaria di un'anatra, anche se non è ancora stato stabilito se si tratta del-

l'H5N1 o di un altro ceppo virale. Ma l'annuncio più preoccupante viene dalla Cina dove oramai l'epidemia di H5N1 nei polli è endemica dal 2003. Ieri il ministro della Sanità cinese ha annunciato che il Paese è pronto a chiudere i confini - off limit per gli uomini - se si dovesse verificare un caso di trasmissione da uomo a uomo. A Bruxelles l'attenzione resta alta. Il governo britannico ha chiesto alle autorità dell'Ue di imporre il divieto

di importare uccelli vivi dal resto del mondo, allo scopo di arginare la diffusione dell'aviaria. Per ora, la Commissione esclude un bando generalizzato dell'import di uccelli esotici e da compagnia, ritenendolo «controproducente». Il caso del pappagalio importato in settembre dal Suriname, risultato infetto in Gran Bretagna, ha mostrato, secondo la Commissione, l'efficacia della legislazione comunitaria che consente l'importazione «di uccelli e altri volatili»

purché siano tenuti in quarantena per 30 giorni nella stazione di arrivo e sottoposti a test. Bruxelles sta invece preparando un bando contro l'import di polli vivi e prodotti avicoli dalla Croazia, che sarà ufficialmente adottato domani. È panico anche per il continuo assalto ai medicinali. In Gran Bretagna scarseggiano già i semplici vaccini anti-influenza; l'Italia, invece, ha chiesto e ottenuto dalle case farmaceutiche Glaxo e Roche di estendere

la produzione degli antivirali. Il Tamiflu sarà prodotta anche nel nostro Paese da aziende diverse. Preoccupazione, invece, per il crollo dei consumi che rischia di mettere in ginocchio il settore avicolo. Ieri, a Cernobbio, i ministri Tremonti, Alemanno e Maroni hanno addentato petti e cosce di pollo per dimostrare la sicurezza della carne. Per fronteggiare la crisi il governo ha deciso di estendere la cassa integrazione anche alle piccole aziende agricole.

PILLOLA ABORTIVA AL SANT'ANNA DI TORINO RU486, la sperimentazione riprende Ok del ministero che però vigilerà

L'ospedale Sant'Anna di Torino può riprendere la sperimentazione della pillola abortiva RU486. Lo ha comunicato ieri il ministro della Salute Francesco Storace, che ha reso noto di aver ricevuto «solo questa mattina dall'Aifa (l'Agenzia del farmaco) la notifica del nuovo protocollo», dopo lo stop imposto il 24 settembre scorso. Storace ha sottolineato però che rimane «il dovere del ministero di verificare la coincidenza tra il nuovo protocollo e l'attività di sperimentazione». Lasciando così intendere che qualche controllo ci sarà ancora. Gli adeguamenti richiesti dal ministero con un'ordinanza di sospensione del 21 settembre scorso, in vigore dal 24, riguardavano in particolare la richiesta che la somministrazione della pillola abortiva avvenisse in ambiente ospedaliero, per offrire garanzie adeguate alla salute della donna, secondo quanto richiesto da indicazioni del Consiglio superiore di sanità del 18 marzo 2004. Il via libera annunciato da Storace ha generato soddisfazione all'ospedale torinese, ma resta anche la preoccupazione «perché - ha spiegato Silvio Viale, uno dei ginecologi promotori dell'iniziativa di sperimentazione - adesso siamo noi ad attendere la notifica ministeriale per aver ricevuto il protocollo e non vorremmo che i tempi si allungassero ulteriormente. Speriamo non si tratti di altri dodici giorni, come quelli che ha impiegato il nostro protocollo per giungere al ministero». L'ospedale è infatti già pronto a riprendere la sperimentazione «e c'è una decina di donne in lista d'attesa per assumere la RU486» ha riferito Viale, specificando che per alcune ormai ci sono tempi stretti per utilizzare pillola abortiva evitando di ricorrere all'intervento chirurgico. Nel periodo dal 24 settembre ad oggi le donne in lista d'attesa per il trattamento con la RU486 «erano una trentina - ha reso noto Viale - e una parte di loro è stata costretta a ricorrere alle consuete modalità di aborto perché erano trascorsi i termini entro cui il trattamento risulta efficace», cioè i due mesi di gravidanza. La sperimentazione della RU486, iniziata l'8 settembre scorso, ha interessato finora 26 donne. Dallo stop del 24 settembre il gruppo di ricerca del Sant'Anna ha lavorato però per mettere a punto il nuovo protocollo e l'ha sottoposto al Comitato etico del Piemonte, che ha dato il via libera il 4 ottobre. Il nuovo protocollo è stato così inviato al ministero ed è iniziata l'attesa di una risposta. Un'attesa che a Torino è sembrata eccessiva, tanto che l'assessore alla Sanità del Piemonte, Mario Valpreda, si era procurato una copia del protocollo da consegnare personalmente a Storace domani, in occasione dei due giorni di visita in Piemonte. Una premura diventata, nel frattempo, superflua, considerato che è arrivato il via libera.

Oris WilliamsF1 Team Chronograph: Cacciatore di Record.

Le anse snodabili vestono perfettamente il polso.

Indossalo e sei pronto al via: l'Oris WilliamsF1 Team Chronograph veste perfettamente il polso. Cassa dal design innovativo in due parti di acciaio inossidabile, anse snodabili, cinturino sclopito come le gomme utilizzate in F1. Stop - prendi un secondo per ammirare il quadrante race style: tachimetro addizionale per misurare la velocità. And go - con Oris High-Mech, sponsor ufficiale del BMW WilliamsF1 Team.

Mark Webber australiano, è il nuovo pilota del BMW WilliamsF1 Team.

Oris WilliamsF1 Team Chronograph PP € 1.480,00

Oris WilliamsF1 Team Chronograph PP € 1.480,00

ORIS Swiss Made Watches Since 1904

Tokyo, New York, Hong Kong, Londra, Parigi, Milano, Sydney, Berlino, Ginevra, Bangkok, San Francisco, Taipei, Shanghai, Mosca. www.oris.ch

Distribuito da: TIME TODAY S.r.l. - Genova - Tel. 010502497 - Fax 010355681 - timetoday@virgilio.it

Un cartello a Strasburgo diceva: «Abbiamo perso il presidente dell'Unione, ogni indicazione è la benvenuta»

Il presidente polacco Kwasniewski: «Le settimane passano e lo scetticismo qui aumenta»

Blair in Europa, dietro le promesse niente

Nel suo discorso di insediamento alla presidenza aveva parlato di «modernizzazione» e «slancio»
Disattese, per ora, le speranze di una grande stagione di riforme dell'Unione

di Gianni Marsilli / Segue dalla prima

FIRMATO: OTHMAR KARAS, eurodeputato austriaco, vicepresidente del gruppo del Partito popolare europeo. Si dirà: un avversario politico, un attacco scontato, un'ironia fin troppo facile. Non è proprio così. Il semestre di presidenza britannica, iniziato lo

scorso 1 luglio, aveva suscitato molte speranze. Anche e soprattutto, per quanto possa sembrare paradossale, negli europeisti più ferventi, in tutto stretto dopo il funerale della Costituzione celebrato nelle urne francesi e olandesi. Aveva colpito, a fine giugno, la carica vitale con la quale Blair si era presentato sulla scena continentale. Aveva parlato di «modernizzazione» indispensabile, di «orgoglio» europeo davanti agli altri giganti del mondo, di «modello sociale» da ridisegnare, sì, ma salvandone l'anima. Aveva promesso un «nuovo impulso», uno «slancio politico» rifondatore, dopo l'esaurimento del modello propugnato dai padri fondatori, i Monnet, gli Schuman, i De Gasperi. Tutto lasciava presagire una stagione, per quanto agitata, di grandi riforme. Accompagnate sicuramente da aspri contrasti, ma tali da mandare al resto del mondo un chiaro segnale di vitalità. No, l'Europa non era un rissoso ospizio, e il volontarismo di Tony Blair ne era la prova.

Se n'era accorto per primo Jacques Chirac, al quale l'altro aveva finalmente osato contestare il primato dell'agricoltura nella struttura del bilancio comunitario: «Più ricerca e meno vacche», aveva spiegato, trovando consensi ovunque tra i Venticinque (in particolare a Berlino, nell'ufficio dell'allora candidata Angela Merkel) e isolando Parigi nel suo cortile così «ancien regime». Applausi anche tra i nuovi arrivati dell'est, Polonia in testa, alquanto turbati e impariti dal blocco del negoziato sulle finanze, ma fiduciosi nelle capacità diplomatiche di Blair e dei suoi. Tempo un paio di mesi, si ragionava a Varsavia e Budapest, e le cose si mettono a posto.

La mammella europea, debitamente rifatta, nutrirà come si deve nei prossimi lustri i nostri fondi agricoli e strutturali. Una fiammella di speranza restava accesa persino tra i sostenitori della Costituzione, ai quali il neopresidente dell'Unione aveva promesso non un referendum in casa sua, quello no, ma di gettare le basi, nel corso del semestre, per una riddiscussione del quadro istituzionale europeo. «Sono appassionatamente europeo», aveva detto davanti agli europarlamentari, spiegando che per lui, contrariamente ai suoi predecessori, l'Europa era il liquido amniotico, «l'ambiente politico, economico e commerciale nel quale ho sempre vissuto in tutta naturalezza».

Ma da allora, silenzio. Se n'era accorto per primo il presidente polacco Kwasniewski, che già ai primi di settembre dava segni di nervosismo. Diceva amaro, constatando l'inerzia della presidenza britannica: «Le settimane passano, e lo scetticismo aumenta». Nessun negoziato in vista sul bilancio. Nessuna iniziativa particolare per discutere del famoso «modello sociale». Nessun dibattito sulla riforma del mercato del lavoro, o dei sistemi pensionistici. Nessun dibattito sull'«eliminazione degli aiuti pubblici» alle imprese, che aveva promesso - o minacciato, secondo i punti di vista - Gordon Brown. Non una parola sulla liberalizzazione dei servizi. Solo la convocazione del vertice di giovedì prossimo a Londra, ristretto in una sola giornata e dedicato appunto al «sociale». Vertice peraltro «informale», destinato necessariamente a concludersi con qualche

A Chirac aveva osato contestare il primato dell'agricoltura nel bilancio Ue: «Più ricerca meno vacche»



«Affronteremo il tema del bilancio comunitario, cercheremo di risolvere problemi spinosi come la direttiva sui servizi, porteremo avanti la questione delle nuove adesioni di paesi quali Turchia e Croazia che aspettano l'Europa come una nuova svolta, promuoveremo il dibattito europeo in modo aperto, che includa tutti, esprimendo le nostre opinioni in maniera forte ma rispettando quella degli altri».

Dal discorso pronunciato all'Europarlamento il 23 giugno 2005

La scheda

Al vertice di Hampton Court non si parlerà di bilancio Ue

IL VERTICE DI HAMPTON COURT il 27 ottobre si apre a Hampton Court, nei pressi di Londra, un vertice europeo informale dedicato alla globalizzazione. Nel summit non ci sarà spazio per i complessi negoziati sul bilancio europeo 2007-2013, nonostante nei giorni scorsi il presidente della Commissione, José Durao Barroso, abbia insistito per rilanciarlo. A porre il veto è stato proprio Blair, che, nella consueta lettera di invito ai leader Ue ha messo

nero su bianco che parlare di bilancio sarebbero stato meglio evitare visto le conseguenze disastrose dell'ultimo vertice di giugno. «So l'importanza che per tutti voi ha trovare un accordo. Ma spero che possiamo evitare di entrare nei dettagli sulle prospettive finanziarie ad Hampton Court, dove ci dobbiamo occupare delle grandi sfide della globalizzazione». Al vertice informale, si legge ancora, ci dovrebbe essere «una discussione veramente politica e strategica sul modo di lavorare insieme... senza la consueta pressione degli affari europei».

stretta di mano, e buonanotte suonatori. Sarà sede di confronto politico, senza dubbio: ma le promesse non ne fanno una pietra miliare del percorso comunitario. Nulla si sa dei negoziati in corso per trovare, al vertice «formale» di dicembre, un accordo sul bilancio. Venerdì, davanti a un gruppo di giornalisti, Blair ha sospirato: «Un accordo? Si può

Nessun negoziato in vista sul bilancio nessuna iniziativa per discutere del famoso «modello sociale»

quantomeno sperare». Le posizioni tra Londra e Parigi, se ne deduce, restano distanti, quindi paralizzanti. In questi quattro mesi non si è mossa foglia. Ne restano due per un «rush» finale, ma ci credono in pochi. È curioso. Tony Blair sembra propugnare un'Europa come quella che voleva De Gaulle: semplice alleanza tra governi di

Stati sovrani. Ma nell'arena europea il suo principale avversario è proprio un gollista, che oggi rifiuta ad ogni piè sospinto «il modello anglosassone» incarnato da Blair. Il laburista Blair vuole un mercato libero da lacci e laccioli. Il gollista Chirac lo accusa di «liberismo selvaggio», e appare come il difensore di livelli più alti di integrazione comunitaria. Li accomuna soltanto il distacco dalle rispettive opinioni pubbliche. Chirac in Europa parla a nome della Francia, ma la Francia ha votato no all'Europa. Da parte sua, Tony Blair ha

«Sono europeo con passione» aveva detto Ma oggi a Londra regna l'euroscetticismo

tenuto in otto anni più discorsi europeisti di tutti i suoi predecessori messi insieme, ma la causa europeista non ha fatto un solo passo avanti tra i sudditi di Sua Maestà: dell'entrata nella zona euro non si parla nemmeno più, e tantomeno di un referendum sulla Costituzione. L'euroscetticismo regna senza rivali sulle rive del Tamigi. Qua e là -tra gli operatori economici e finanziari, tra i conservatori- si flirta volentieri con l'idea di uscire dall'Unione. Forse ci eravamo sbagliati noi del continente. Forse era troppo pretendere da un premier britannico una direzione di marcia per un'Europa a Venticinque. Ne sapremo di più mercoledì quando, per la gioia di Othmar Karas, Tony Blair si materializzerà nell'aula di Strasburgo, per presentare ai deputati il vertice del giorno dopo. Saranno in molti a chiedergli: Tony, ma dove sei stato tutto questo tempo?

Orhan Pamuk: «Per la Turchia l'Europa è una salvezza»

Lo scrittore turco sotto processo per «tradimento» riceve alla Buchmesse di Francoforte il Premio della pace

di Maria Serena Palieri inviata a Francoforte

ORHAN PAMUK, scrittore considerato il Faulkner turco, è alla Buchmesse. A dicembre la Turchia lo processerà per «tradimento». Qui riceve il Premio della pace. «Vi prego, non fate del mio caso un emblema. Non agitatelo per ostacolare l'ingresso della Turchia nell'Unione Europea. È l'Europa, per il mio Paese, la vera salvezza» chiede Pamuk alla platea internazionale di giornalisti. Ma qual è la sua colpa? Il «reato» di Pamuk è aver dichiarato l'anno scorso al quotidiano svizzero *Tages Anzeiger* che la ferita che pesa nella storia turca è il massacro di armeni e curdi: «Trentamila curdi e un milione di armeni

sono stati uccisi dalle nostre parti e quasi nessuno osa parlarne: dunque ci provo io» ha detto, rompendo il silenzio. Autore di otto romanzi - in italiano abbiamo letto *La casa del silenzio*, *Il libro nero*, *La nuova vita*, *Il mio nome è rosso* e *Neve*, e a marzo per Einaudi uscirà *Istanbul*, vagabondaggio tra storia e presente nei misteri della sua città - benché considerato il maggiore romanziere del suo Paese, Pamuk non si è, per questo, visto risparmiare niente. Anzi: dall'influente quotidiano *Hurriyet* si è visto definire «un essere abietto» e, nell'udienza di dicembre, rischia la condanna a tre anni di carcere, in base all'articolo 301/1 del codice penale, per insulto all'identità nazionale. Ma il suo caso rischia di diventare un autogol per la Turchia che aspira a diventare europea a tutti gli effetti: il commissario all'allargamento Olli Rehn, a fine settembre, alla vigilia dell'ulteriore incontro Turchia-Ue, l'ha definito emblematico del lato ancora oscuro del paese, nonostante le riforme, in tema di libertà di opinione. E stamattina a Francoforte lo scrittore riceve appunto il prestigioso premio, quello della Pace degli editori tedeschi, che, da alcuni anni, ha incrementato la sua valenza di sostegno politico a scrittori impegnati in lotte per i diritti umani.

Il «reato» di Pamuk è quello di aver detto che il massacro di curdi e armeni è una ferita che pesa nella storia turca

Ricercato dai giornalisti di tutta Europa nei mesi scorsi, per avere un suo giudizio sull'evoluzione dell'integrazione turca, e anche sulla sua personale vicenda, deciso però a non rompere il silenzio dalla sua casa di Istanbul, Orhan Pamuk si materializza solo ora nella francofortese città del libro. Cinquantatreenne decontratto in giacca nera e camicia senza cravatta, come ogni intellettuale occidentale - è vissuto tre anni a New York - il suo eloquio, deliberatamente in turco, è per noi uno strano concerto metallico, in apparenza senza vocali, precipitoso. «Sono cresciuto nel canone occidentale, Proust e Tolstoj, Woolf e Mann. Ma sono legato alla mia cultura musulmana e ne sono orgoglioso» spiega appunto. Pamuk è stato, a lungo, uno scrittore in fuga: perseguitato prima dai «kemalisti», poi dagli islamici moderati. A dicembre ri-

schia di vedersi imputare anche la sua arte, la ricerca narrativa nelle contraddizioni del suo Paese e il lucido ritratto che, della Turchia degli ultimi anni, ha dato in particolare in *Neve*, un libro - del 2002 - dove, in un paese vicino al Caucaso, l'«illuminismo» viene imposto con le canne dei fucili e le ragazze, costrette a levarsi il chador, si suicidano, dove in galera finiscono studenti di sinistra insieme con imam tradizionalisti: un prefetto ha chiesto che i suoi romanzi vengano dati alle

fiamme. «Nel frattempo la Turchia ha fatto molti passi avanti. In direzione della libertà di parola, però, c'è ancora da lottare. Ma io so che ora siamo in molti. La speranza di diventare europei a pieno titolo ha fatto rifiorire l'ottimismo» commenta. Spiega: «Io la penso al contrario di Samuel Huntington, credo nell'incontro tra civiltà. Più un Paese è aperto all'incontro tra culture, più riuscirà a rinnovarsi. Più sarà pronto ad assorbirle, più sarà capace di rinnovarsi». Orhan Pamuk aggiunge: «Possiamo mettere in comune due paure: quella degli europei ad accogliere e la nostra a integrarci»

«Possiamo mettere in comune due paure: quella degli europei ad accogliere e la nostra a integrarci»

BIRMINGHAM Tumulti dopo cinque arresti: un morto

Un uomo è stato ucciso e diverse persone, tra cui un poliziotto, sono rimaste ferite ieri in scontri a Birmingham, nel centro dell'Inghilterra. Lo ha reso noto la polizia. Un giornalista ha raccontato a Sky News che contro poliziotti in tenuta antisommossa sono stati lanciati mattoni, sassi e bottiglie. Alcune auto sono state rovesciate e negozi alimentari saccheggiati. Secondo l'emittente, gli scontri sono avvenuti dopo che si è sparsa la voce che cinque persone erano state arrestate perché sospettate di aver violentato una ragazzina di 14 anni. L'annuncio è stato dato nel corso di una riunione indetta proprio per discutere del caso di violenza. Giovani armati con mazze da baseball hanno attaccato i poliziotti e la situazione è degenerata nella zona di Lozells. Lo stesso quartiere era stato devastato 20 anni fa per due giorni in seguito all'arresto di un uomo di colore.

Fondi alle ong, tagli per 22 milioni di euro «A rischio gli aiuti»

L'allarme delle associazioni: la manovra blocca tutti i nostri progetti all'estero

di Leonardo Sacchetti

UN TAGLIO DEFINITIVO al lavoro di cooperazione delle ong italiane. I tagli dei finanziamenti alle organizzazioni non governative, così come si delineano dalle scelte politiche del governo e del ministro Tremonti, «porteranno alla chiusura o a un drastico ridimensionamento del nostro lavoro e delle missioni» nei paesi poveri del mondo. Ad affermarlo è il presidente dell'Associazione nazionale Ong, Sergio Marelli, in riferimento ai due versanti di tagli che colpiscono il mondo della cooperazione allo sviluppo. Le ong subiranno una diminuzione di fondi sia con la manovra di correzione dei conti pubblici per il 2005 (quella ancora in discussione al Senato e già passata alla Camera), sia con la Finanziaria 2006 di Tremonti. Due tagli che «segheranno le gambe» alle ong.

I dati sono impressionanti. Come lo è il comportamento, al limite della legalità istituzionale, del ministro dell'Economia. I tagli di assestamento Non è il primo anno che, con una manovra di assestamento, il governo Berlusconi toglie fondi alle ong. Era già successo nel 2003 e nel 2004, per «finanziare il contingente italiano in Iraq». La manovra per i conti ballerini del 2005 taglierà 22 milioni di euro per le ong, a cui se ne aggiungeranno altri 36 milioni per i progetti multilaterali e altri 21,5 per le emergenze. «I tagli di quest'anno», dichiara Cinzia Giudice, presidente dell'ong Cosv, «ci impediranno qualsiasi tipo di programmazione, colpendo anche progetti già avviati. Questo governo dimostra di non avere una visione di politica internazionale». Anche i 36 milioni in meno per le emergenze arrivano con operazioni in corso dopo le tragedie in Pakistan e in Guatemala di cui tanto il governo parla e di cui, in realtà, fa poco o nulla.

La scure di Tremonti colpirà le decine di ong italiane operanti all'estero, in un momento in cui esistono già altre difficoltà finanziarie. «La situazione è disperata», dice Donato Di Santo, presidente di Movimondo, incarnando un timore comune a tutte le ong. Infatti, i 22 milioni in meno fanno parte del Fondo Ong presso il Ministero degli Esteri. Un fondo che, per quest'anno, era di 68 milioni, di cui 46 già spesi nel corso del 2005. Tremonti, per rimettere in sesto le finanze pubbliche, ha usato una semplice calcolatrice: 68 meno 46 (i soldi già spesi dalle Ong), uguale 22. Ecco da dove esce il taglio. «Ci sono 300 progetti in attesa di finanziamento giacenti alla Farnesina», dichiara Michele Romano, direttore di Copi- e quei soldi potevano essere già spesi: qui c'è un'inefficienza, un'incapacità del Ministero di spendere soldi già stanziati». Quell'incapacità che non ha sfiorato Tremonti quando ha di fatto congelato il fondo 2005 per le ong ancor prima che il Senato approvi la manovra d'aggiustamento. «Qui siamo al limite della legalità», dice Marelli, «perché i 22 milioni tagliati sembrano già destinati altrove, prima che il Parlamento decida il da farsi».

I tagli della finanziaria e il rischio chiusura Sergio Marelli è chiaro: i tagli di assestamento sono tagli di cassa su progetti già avviati. «E se aggiungiamo le riduzioni previste dalla Finanziaria 2006, il rischio per le ong è di non arrivare alla prossima estate». Oltre ai soldi tolti per il 2005, infatti, la Finanziaria 2006 prevede altri tagli alla cooperazione, con un -30% rispetto alle spese per le ong. I soldi per le ong passeranno da 552 milioni (2005) a 400 milioni (2006), con un taglio di 152 milioni. «Oltre al consueto blocco della cooperazione per il bilancio di fine anno», afferma Marelli, «lo scioglimento delle Camere e le elezioni, il sistema si rimetterà in moto a giugno. Se dobbiamo resistere altri 7-8 mesi, davvero non ce la facciamo». Le ong italiane stanno cercando di coinvolgere parlamentari di maggioranza e di opposizione per tentare, quanto meno di limitare la politica draconiana del governo Berlusconi. «Comprendiamo il momento difficile per le finanze», conclude Marelli, «ma siamo scettici della possibilità di fermare i tagli di Tremonti».

I TAGLI

100 MILIONI di euro Sono i tagli previsti dalla manovra d'assestamento, di cui:

22 MILIONI I tagli per finanziamenti ai progetti 2005 alle ong

21,5 MILIONI I tagli per il Fondo Emergenze (per esempio: Pakistan e Guatemala)

36 MILIONI I tagli per progetti multilaterali

8 MILIONI I tagli per i contenuti della Farnesina

152 MILIONI I tagli previsti dalla Finanziaria 2006



WILMA. Danni in Messico, paura in Florida

L'URAGANO WILMA ha imperversato ieri nello Yucatan, in Messico, dove la località balneare di Cancun è stata sommersa da 8 metri d'acqua. La classificazione dell'uragano è stata ridotta a tre, ma i danni sono gravissimi. I venti, a 250 km all'ora, hanno alzato onde di 5 metri che hanno inondato tutti gli edifici sul lungomare. L'uragano ha portato piogge di quantità senza precedenti in Messico. Per ora si registrano 2 vittime. Wilma intanto si sta lentamente dirigendo verso la Florida, dove è in corso un'operazione di evacuazione.

Beirut, il giorno di Saad Hariri

Dopo il rapporto Onu, il figlio del premier ucciso chiede un tribunale internazionale

di Umberto De Giovannangeli

Il suo j'accuse entra nelle case dei libanesi via etere. E scuote i palazzi del potere. In un discorso televisivo trasmesso da Gedda, in Arabia Saudita, culla dell'Islam sunnita, Saad Hariri, giovane leader sunnita libanese, ha inviato ieri un duro messaggio ai massimi responsabili della Siria e del Libano, affermando che coloro che hanno ucciso suo padre, l'ex premier Rafik, devono essere giudicati da un tribunale internazionale. Tono fermo, volto tirato, Saad Hariri ha espresso il suo pieno sostegno ai «risultati e alle conclusioni» sull'assassinio dell'ex premier Hariri raggiunti dal capo degli investigatori Onu Detlev Mehlis. Il discorso di Hariri precede di poche ore la riunione straordinaria del governo, convocata a Beirut in assenza del presidente filiosiriano Emile Lahoud, di cui molti esponenti politici hanno chiesto le dimissioni, dopo che il rapporto Onu ha affermato che avrebbe ricevuto una telefonata da uno dei sospettati per l'uccisione dell'ex premier sunnita pochi minuti prima dell'attentato del 14 febbraio. L'uomo che avrebbe effettuato la telefonata, Mahmoud Abdel Al, secondo fonti della sicurezza è stato arrestato in base a un ordine di cattura emesso dal procuratore generale libanese Saeed Meerza.

«Invitiamo la comunità internazionale a rafforzare il suo sostegno alla Commissione d'inchiesta Onu sull'assassinio del premier Hariri per scoprire tutta la verità e far giudicare i colpevoli in un tribunale internazionale», ha detto Hariri. Il se-

condogenito ed erede politico dell'ex premier libanese ucciso ha inoltre accolto con favore la decisione del segretario generale dell'Onu Kofi Annan di estendere il mandato di Mehlis fino al 15 dicembre, in modo che «possa continuare la sua opera professionale e arrivare alla completa verità sul crimine terroristico». L'appello del giovane Hariri viene subito accolto dal governo di Beirut (di cui fanno parte anche tre ministri del movimento scita filiosiriano Hezbollah) che al termine di una riunione protrattasi per oltre tre ore, ha definito all'unanimità il rapporto-Mehlis «una solida base per rivelare i dettagli del crimine, il che richiederà altro tempo e altri sforzi». Messa sott'accusa per l'uccisione dell'ex premier libanese, la Siria ha invece ribadito ieri il suo rigetto del rapporto Onu, che secondo un portavoce del ministero degli Esteri siriano, Ahmed Arnus, «è stato condizionato dal clima politico in Libano» ed è «basato su testimoni libanesi noti per la loro ostilità alla Siria». Il consigliere giuridico del ministero degli Esteri Riad Dawudi ha tuttavia affermato che la Siria «ha cooperato e continuerà a cooperare» all'inchiesta internazionale e che dietro richiesta degli investigatori Onu potrebbe consentire altri interrogatori di responsabili dei suoi servizi di sicurezza, dopo quelli svoltisi il mese scorso». Dawudi ha però aggiunto che il fatto che «il rapporto sia trapelato alla stampa è indice della sua politicizzazione».

Corte suprema, crociata contro la Miers

I neocon lanciano spot in tv per screditare l'avvocata di Bush. Voci di un suo ritiro

di Bruno Marolo / Washington

GEORGE BUSH ha messo un piede su una mina. Non sa come fare il prossimo passo senza che la mina

esploda. Harriet Miers, scelta da lui come giudice per la Corte Suprema, è riuscita a suscitare l'indignazione di destra e sinistra. Le udienze per la ratifica al Senato potrebbero essere devastanti. Secondo il Washington Times, il giornale finanziato dalla setta del reverendo Moon che spesso funge da megafono per la famiglia Bush, la Casa Bianca sta cercando un pretesto per scaricare l'imbarazzante candidatura.

La destra radicale è scatenata. La prossima settimana lancerà uno spot televisivo contro Harriet Miers. A raccogliere i fondi è stato David Frum, l'ex scrittore fantasma cacciato da Bush perché si vantava di avere inventato la defini-

zione «asse del male». I conservatori non sono sicuri che la nuova giudice appoggerrebbe la loro crociata contro l'aborto. Il partito democratico, che in un primo tempo sembrava rassegnato ad accettarla come male minore, ora è eccitato dall'odore del sangue. Vede l'occasione per umiliare il presidente, accusandolo di avere nominato alla Corte Suprema una persona priva delle qualifiche necessarie.

Harriet Miers si è rovinata con le proprie mani. Ha risposto a un questionario preliminare del Senato in un modo che alla commissione giustiziana è parso «inadeguato e offensivo». Ha descritto il proprio servizio come consulente legale per le elezioni a Dallas nel 1989 con queste parole: «Volevo essere certa di adempiere all'obbligo di rappresentanza proporzionale previsto dalla legge». Ora si dà il caso che nessuna legge americana preveda questo obbligo.

Harriet Miers credeva che il consiglio comunale di Dallas dovesse rispecchiare le percentuali di bianchi, neri e latino americani della popolazione. Interpretava in modo ingenuo e arbitrario il principio costituzionale secondo cui a ogni persona spetta un voto. Pamela Karlan, docente di diritto all'università di Stanford, è scandalizzata. «Qualunque tra i miei studenti», spiega, «avrebbe risposto meglio di così. Come è possibile che l'ufficio legale della Casa Bianca non sia intervenuto per evitare la brutta figura? Sono pentiti di avere nominato Harriet Miers e stanno cercando di farle lo sgambetto?».

Secondo il Washington Times Sara Taylor, direttrice degli affari politici alla Casa Bianca, avrebbe telefonato ad alcuni eminenti conservatori per chiedere consiglio. «Non si parla ancora», avrebbe domandato, di ritirare la nomina di Harriet Miers, ma se dovessimo farlo, cosa ci suggerite?». La Casa Bianca ha smentito con veemenza.

«Non è assolutamente vero», ha dichiarato il portavoce Trent Duffy. Harriet Miers è stata per anni l'avvocata personale di George Bush e lo ha seguito dal Texas a Washington. Con la sua nomina il presidente sperava di evitare uno scontro al Senato. Invece di designare un giurista conservatore di chiara fama, ha scelto una sua fedelissima priva di esperienza. Contava sul fatto che l'opposizione non avrebbe trovato appigli per attaccarla in quanto di lei non si sapeva quasi nulla. Non prevedeva che i conservatori delusi sarebbero corsi sulle barricate. Nel tentativo di placarli, ha insistito sul fatto che Harriet Miers è molto religiosa: appartiene a una chiesa integralista del Texas, ferocemente contraria all'aborto e all'omosessualità. La rivelazione ha indignato la sinistra senza rassicurare la destra. Lo scandalo del Ciagate ha messo fuori gioco lo stratega politico Karl Rove. Privato di guida in un campo minato, Bush non sa più a che santo votarsi.

Iraq, esecuzione in piazza per civili Usa

Quattro civili americani, dipendenti dell'unità «Kellogg, Brown and Roots» della ditta Halliburton - la maggiore appaltatrice Usa in Iraq - sono stati uccisi il 20 settembre scorso nella città di Duluyia, a nord di Baghdad: per almeno due di essi si trattò di una vera e propria esecuzione, con la folla che esultava attorno alle vittime. I militari Usa che li scortavano non poterono fare altro che soccorrere altri due civili feriti e recuperare i resti dei quattro massacrati. Lo hanno reso noto ieri fonti militari Usa in Iraq, confermando informazioni pubblicate dal quotidiano britannico Daily Telegraph nelle settimane scorse, ma non sono state date spiegazioni sul silenzio mantenuto sull'episodio. Almeno due occupanti del veicolo della Halliburton furono protagonisti di una vera e propria esecuzione. Estratti a forza dal mezzo, i due furono fatti ingiocchiare per strada e furono circondati dalla folla: uno fu ucciso con un colpo d'arma da fuoco alla testa, sparatogli alle spalle, mentre il secondo fu dato alle fiamme.

1990 - 2005
Nell'anniversario della scomparsa della compagna

SEBASTIANA VASTA

Il marito Ercole e i figli Massimo e Roberto la ricordano sempre insieme agli zii e ai cognati Daniela e Loretta.

Sottoscrivono per l'Unità.

Bologna, 23 ottobre 2005

Abbonamenti 2005

12 mesi	7gg/Italia 296 euro 6gg/Italia 254 euro 7gg/estero 574 euro Internet 132 euro
6 mesi	7gg/Italia 153 euro 7gg/estero 344 euro 6gg/Italia 131 euro Internet 66 euro

Posto consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swit: BNLNTRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o per internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Seread via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su

l'Unità

MILANO , via G. Carducci 29, Tel. 02/244.24611	FIRENZE , via Turchia 9, Tel. 055.6821553
TORINO , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	GENOVA , via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
ALESSANDRIA , via Cavour 58, Tel. 0131.445552	GOZZANO , via Cervino 13, Tel. 0322.913839
AOSTA , piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	IMPERIA , via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
ASTI , c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	LECCE , via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
BARI , via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	MESSINA , via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
BIELLA , viale Roma 5, Tel. 015.8491212	NOVARA , via Cavour 13, Tel. 0321.33341
BOLOGNA , via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494026	PADOVA , via Meritana 6, Tel. 049.8734711
BOLOGNA , via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	PALERMO , via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
CAGLIARI , via Scano 14, Tel. 070.308308	REGGIO E. , via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
CASALE MONF. , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	REGGIO E. , via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
CATANIA , c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	ROMA , via Barberini 86, Tel. 06.4200891
CATANZARO , via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	SANREMO , via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
COSENZA , via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	SAVONA , piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
CUNEO , c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	SIRACUSA , via Teracati 39, Tel. 0931.412131
FIRENZE , via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	VERCELLI , via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva esclusa: 5,51 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

I fratelli Enzo e Bruno e le loro famiglie piangono la scomparsa di

ELIO ROSCANI

Uomo, amico e compagno generoso e straordinario e si stringono attorno alla moglie Gianna, alle figlie e ai nipoti.
Roma, 22 ottobre 2005

41° ANNIVERSARIO

ALDO GOVI

I familiari lo ricordano.
Albinea (R.E.), ottobre 2005

Per Necrologie Adesioni - Anniversari

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00
solo per adesioni Sabato ore 9,00 - 12,00
06/9548238 - 011/6665258

COLLA DI FULMINE (segue STAMPANO 2005)

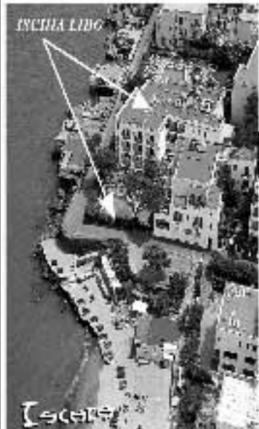
www.stampano.it



AURUM HOTELS

4 ORE DI FOLLIA

SOLO PER CHI PRENOTA DOMANI ... tra le ore 10 e le ore 12 e tra le ore 16 e le ore 18 AURUM OFFRE NEI PERIODI INDICATI SCONTI PAZZESCHI. SELEZIONA IL PERIODO CHE FA PER TE E CHIAMA **199155760** O PRENOTA SU **www.aurumhotels.it** PRENOTA IN QUESTA FASCIA ORARIA E PORTA A CASA L'AFFARE DELL'ANNO



Il top hotel di Ischia: Hotel Ischia & Lido ★★★★★
L'Hotel è situato nel centro di Ischia Porto, direttamente sul mare, in posizione suggestiva. E' dotato di centro benessere interno, con 4 vasche coperte con acqua geotermica, 2 piscine esterne, nursery, intrattenimenti serali e servizio spiaggia.

Il 1° villaggio del benessere: Suisse Thermal Village ★★★★★
Il villaggio, in posizione panoramichissima, è dotato di 7 piscine esterne, cascate e nicchie alimentate da acqua geotermica, centro benessere con 4 vasche di acqua geotermica, 2 campi da tennis, calcetto, nursery ed intrattenimenti serali.

Data Arrivo	Data Partenza	Hotel	Durata Soggiorno	Prezzo	Sconto 4 ore di follia	Prezzo finale
28/10	02/11	Villaggio dei Pini (ponte 1 novembre)	7 notti	€ 430	€ 250	€ 179
28/10	02/11	Villaggio dei Pini (ponte 1 novembre)	5 notti	€ 389	€ 230	€ 159
30/10	02/11	Villaggio dei Pini (ponte 1 novembre)	3 notti	€ 279	€ 170	€ 89
29/10	03/11	Lido Lido (ponte 1 novembre)	7 notti	€ 463	€ 243	€ 220
02/11	06/11	Suisse Thermal Village	4 notti	€ 379	€ 280	€ 99
30/10	06/11	Punta Licosa (ponte 1 novembre)	7 notti	€ 410	€ 260	€ 180
02/11	12/11	Tennini	7 notti	€ 463	€ 243	€ 220
09/11	16/11	Ischia Lido	7 notti	€ 430	€ 220	€ 260
12/11	20/11	Punta Licosa	7 notti	€ 420	€ 220	€ 179
18/11	23/11	Ischia Lido	7 notti	€ 440	€ 220	€ 220
27/11	04/12	Ischia Lido	7 notti	€ 420	€ 220	€ 179
04/12	11/12	Punta Licosa (ponte 8 dicembre)	7 notti	€ 430	€ 220	€ 180
04/12	11/12	Ischia Lido (ponte 8 dicembre)	7 notti	€ 420	€ 220	€ 200
23/12	28/12	Ischia Lido	5 notti	€ 430	€ 220	€ 200
23/12	02/01	Suisse Thermal Village	5 notti	€ 600	€ 200	€ 400
23/12	02/01	Villaggio dei Pini	5 notti	€ 430	€ 220	€ 260
23/12	02/01	Punta Licosa	5 notti	€ 390	€ 220	€ 300
01/01	09/01	Ischia Lido	7 notti	€ 510	€ 240	€ 260
02/01	09/01	Suisse Thermal Village	7 notti	€ 470	€ 220	€ 220
02/01	09/01	Punta Licosa	7 notti	€ 470	€ 220	€ 220
01/11	30/11	Olympic	1 notte	€ 60	€ 20	€ 40

VILLAGGIO DEI PINI ★★★★★
Il villaggio, immerso in 20 ettari di pineta ed affacciato direttamente sulla spiaggia privata di 2000 mq., è dotato di centro benessere interno, con 4 vasche coperte con acqua termomineralizzata, 2 piscine esterne natatorie + 2 piscine annesse per bambini, 4 campi da tennis, campo di calcio, nursery, ed intrattenimenti serali.

Grand Hotel Punta Licosa ★★★★★
Sorge nel cuore del parco nazionale del Cilento, sul mare (bandiera blu) più incontaminato della Campania ed in posizione ideale per visitare Pompei, Capri, Paestum, Positano, Amalfi, Sorrento, Ravello. L'Hotel è situato in una spettacolare baia, dotato di spiaggia privata, attrezzata con ombrelloni e lettini, canoa, piscina, 2 campi da tennis, calcetto, ristorante panoramico, centro benessere ed animazione.

Hotel Terminal ★★★★★ PUGLIA
Santa Maria di Leuca
L'Hotel è situato nel cuore di Santa Maria di Leuca, estremo lembo d'Italia, sul lungomare Cristoforo Colombo. È dotato di spiaggia privata, piscina, circolo nautico, a pagamento, con vela, canoa, windsurf e scuola sub.

I prezzi sono a persona, pensione completa (escluso Grand Hotel Olympic con prima colazione), con acqua e vino ai pasti inclusi, in camera doppia standard. Le offerte di Capodanno sono comprensive di cenone dell'ultimo dell'anno e festa danzante.

In tutti gli AURUM HOTELS ragazzi in 3° letto fino a 18 anni GRATIS
PROPOSTE VIAGGIO a PREZZI ECCEZIONALI
Bus Aurum: dalle principali città del Nord e del Centro Italia, direttamente per gli Hotels di Ischia e per l'Hotel Punta Licosa: Costo andata e ritorno, incluso passaggi marittimi: € 90
Volo + tasse + transfer andata e ritorno:
Linate - Napoli da € 168
Venezia - Napoli da € 120
Bologna - Napoli da € 120
Linate - Alghero da € 194
Roma - Alghero da € 126

INFORMAZIONI e PRENOTAZIONI
Tel. 199.155.760 - fax 199.199.502 (da lunedì a venerdì) info@aurumhotels.it
www.aurumhotels.it
L'offerta è disponibile solo per chi effettuerà la prenotazione il giorno 24/10/2005 tra le ore 10 e le ore 12 e tra le ore 16 e le ore 18. Non sono previsti altri costi aggiuntivi (iscrizioni, spese pratica, tessera club ecc.). In tutti gli alberghi Aurum trovi camere dotate di Tv color, aria condizionata, frigobar, cassaforte, asciugacapelli e tutti i confort.

Lo Sciopero

Ancora scioperi alla Fiat di Melfi. Produzione ferma venerdì pomeriggio e notte con cortei interni e assemblee. I lavoratori respingono l'imposizione dei 18 turni e sollecitano l'azienda a rispondere alle loro richieste. E questa sera sesto stop al turno di domenica notte



CRESCIUTI DEL 21,6% I MUTUI PER LA CASA

L'interesse degli italiani per il mattone non accenna a spegnersi, stando ai dati diffusi dalla Banca d'Italia sui prestiti per l'acquisto della casa. Da giugno 2004 a giugno 2005, i mutui per le abitazioni delle famiglie sono cresciuti e passati da 138,087 miliardi di euro dell'anno scorso fino a 167,994 miliardi. Con un balzo in avanti del 21,6%. In percentuale i mutui sono cresciuti di più rispetto all'anno scorso, quando, sempre a giugno, si contava un progresso del 20% rispetto al 2003.

RISCHIO RUMORE PER IL 20% DEI LAVORATORI

«Abbasso il rumore!» è il tema della Settimana europea per la salute e la sicurezza sul lavoro 2005 che durerà da domani al 28 ottobre in tutti i paesi europei. A Roma si apre domani con un convegno organizzato da Ipsels, Inail, Ilms e il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Dalle rilevazioni dell'Ipsels emerge che gli ambienti di lavoro del terziario sono coinvolti dal rischio rumore. Il rischio rumore coinvolge il 20% dei lavoratori italiani.

Nuova razzia di immobili per far tornare i conti

Espropriate altre sedi di Inps e Inpdap. Domani arrivano gli ispettori della Ue

di Bianca Di Giovanni / Roma

PASTICCIO IMMOBILI Con un decreto emanato il 16 settembre scorso il governo ha «espropriato» altre sedi di uffici Inps e Inpdap per conferirle al Fip (Fondo immobiliare pubblico). Una nuova «immissione» passata sotto totale silenzio, che la dice lunga sulla «caccia» agli immobili che il governo sta effet-

tuando per rastrellare risorse. In effetti è proprio la partita immobiliare a mettere a rischio la tenuta dei conti pubblici. La Corte dei Conti ha già denunciato che mancano all'appello circa sei miliardi dei 7 attesi quest'anno. Un dato che ha fatto scattare l'allarme rosso tra gli ispettori dell'Fmi, che pretendono di conoscere qual è l'effettivo indebitamento previsto per quest'anno (si stima il 4,8% corretto al 4,7 dalla manovra, mentre Giulio Tremonti assicura che si rispetterà il 4,3%), tenuto ancora segreto dal governo. Intanto domani si attendono in Via Venti Settembre gli sceriffi dell'Ue, intenzionati a fare chiarezza sul rispetto degli accordi presi con l'Italia in occasione dell'avvertimento preventivo. Nel frattempo il Tesoro continua a (tentare di) vendere immobili, mentre agli enti tocca pagare l'affitto per le sedi cedute già da inizio anno. L'ultimo caso è davvero micidiale. «Nessuno ci ha avvertiti, non esistono schede di valutazione - denuncia Guido Abbadessa, presidente del Civ Inpdap - Lo scippo continua, ma la maggior parte dei consiglieri del Civ Inpdap hanno già sottoscritto il ricorso al Consiglio di Stato contro la decisione del Tesoro». Il nuovo blocco (che include un solo stabile Inpdap ai Parioli a Roma e 4 dell'Inps, di cui uno al centro di Roma e tre al centro di Torino, oltre a sedi ministeriali in diverse città italiane) pare si sia reso necessario per indennizzare il Fip, in quanto una parte di immobili delle Dogane conferiti in precedenza sono risultati non vendibili perché destinati in parte ad uso abitativo (il fondo «tratta» solo sedi strumentali). Per

rimediare all'errore (che ha fatto ritardare tutta l'operazione) cosa si va a scegliere nel patrimonio Inpdap? Una sede che l'Istituto ha già affittato al ministero dell'Istruzione. All'Inpdap si chiedono a questo punto chi dovrà pagare il secondo affitto, quello da destinare al Fip. Gli uffici temono di subire una doppia perdita: non avranno più l'incasso assicurato dal canone versato dal ministero e dovranno versare la locazione al Fip. Un vero affare. Ma, come si dice, piove sul bagnato: l'Istituto ha già dovuto versare 3,3 milioni d'affitto da inizio anno. Vero è che il prezzo di cessione incassato è di oltre 75 milioni: ma la somma è indisponibile per l'Istituto. Con l'ultima tranche decisa a settembre il costo delle locazioni per l'Inpdap aumenterebbe di un milione e 300mila euro e per l'Inps addirittura di 6 milioni e mezzo. Ma il condizionale è d'obbligo, perché il decreto risulta di difficile interpretazione: mossa voluta? L'altra partita rimasta al palo da due Finanziarie è quella dei 4mila alloggi della Difesa, messi in vendita per circa un miliardo di euro da Scip3. Ancora non sono stati ceduti. Per timore che il Tesoro «confischi» nuovi appartamenti, la Difesa ha deciso di gestire con il massimo rigore il suo inquinato: tanto da emanare avvisi di sfratto persino nei confronti di un reduce da Nassirya che ha superato la soglia consentita per restare in affitto proprio a causa della missione in Iraq. L'altra fonte di risorse fresche è rappresentata dalle caserme in disuso, cedute dalla Difesa a inizio anno in cambio di circa 800 milioni versati dalla Cassa depositi e prestiti (vincolati però a progetti di ammodernamento degli arsenali di Taranto, La Spezia e Ragusa). Oggi una parte di quelle caserme è finita nella manovra e sarà ceduta in blocco a trattativa privata. Ma l'esercito si aspetta già una seconda tranche di «espropri» destinati a finanziare l'anno prossimo il «pacchetto» Lisbona. Sempre che vengano venduti.



Foto di Uliano Lucas

Finanziaria, 3.300 emendamenti. Militari preoccupati per i tagli

Sulla Finanziaria «piovono» 3.300 emendamenti, in gran parte presentati dalla stessa maggioranza. L'Udc non molla e spinge per la revisione delle aliquote sulle rendite finanziarie, ipotesi «bocciata» dallo stesso Giulio Tremonti. Quanto alla Lega, come preannunciato arriva in commissione la proposta di tassare ogni richiesta di permesso di soggiorno con 50 euro. L'opposizione dal canto suo ha selezionato una ventina di proposte sottoscritte da tutta l'Unione. Tra queste,

l'ipotesi di cancellare il secondo modulo di riforma Ire per destinare una parte di risorse allo sgravio del cuneo fiscale delle imprese. Si otterrebbe uno «sconto» di 3 punti, di cui la metà in favore delle aziende e il resto dei lavoratori. Ancora indefinito il «pacchetto» famiglia: martedì ennesimo vertice di maggioranza con Tremonti. Intanto fioccano anche le proteste per i tagli. Oltre ai Comuni, anche l'Esercito si dice preoccupato per i tagli alla Difesa. **b. di g.**

L'INTERVISTA BETTY LEONE Il 12 novembre inizia la raccolta di firme per il fondo destinato alle persone non autosufficienti

Pensionati in piazza contro la manovra

di Felicia Masocco / Roma

Schierati con gli Enti locali contro la Finanziaria che taglia i servizi sociali. A fianco di Cgil, Cisl e Uil nella mobilitazione contro una manovra che non prevede nulla per la tutela dei redditi di chi vive di pensione. Ma i sindacati di categoria si preparano anche a rilanciare la proposta di un fondo per le persone non autosufficienti, 2 milioni e 800mila in Italia. «Un Fondo che il governo non ha voluto - spiega Betty Leone, segretaria generale dello Spi-Cgil - Ha preferito ridurre le tasse ai ceti medio-alti». La raccolta delle firme per la proposta di legge si apre il 12 novembre, sarà anche una giornata di mobilitazione di Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp-Uil in vista del 25 e dello sciopero generale delle confederazioni contro la legge di bilancio. **È prevista una drastica riduzione dei**



trasferimenti agli enti locali. Che cosa significa per anziani e pensionati?

«Negli anni scorsi gli anziani hanno dovuto far fronte alla perdita del potere d'acquisto delle pensioni e ad un aumento incontrollato dei prezzi e delle tariffe. Aumenti che si sono fatti sentire di più su voci per loro essenziali, l'alimentazione, i farmaci, l'affitto, il gas, l'elettricità. Quindi oggi c'è un disagio palpabile. Sono stati anche anni di riduzione dei trasferimenti, i Comuni hanno cercato di far fronte ai bisogni primari, quindi hanno tagliato le spese per la socialità degli anziani, dalle vacanze a tariffe agevolate a quelle per gli spettacoli o i trasporti. Così al disagio economico si è aggiunta maggiore emarginazione e solitudine. A questo punto però non c'è proprio più nulla da alleggerire. La situazione è molto seria e noi siamo molto preoccupati. Contro i tagli daremo battaglia a fianco degli enti locali».

Cgil, Cisl e Uil hanno deciso come

muoversi, uno sciopero generale il 25 novembre a sostegno di proposte precise. Quelle per i pensionati quali sono?

«Abbiamo rilanciato la piattaforma per la rivalutazione delle pensioni. E abbiamo proposto di ragionare su un "risarcimento" in questa Finanziaria per la perdita del potere d'acquisto. Abbiamo appreso dai giornali che il consigliere economico di Palazzo Chigi Renato Brunetta l'ha trasformato in una specie di quattordicesima di 500 euro da pagare a gennaio solo ai pensionati al minimo. La nostra richiesta è per tutti i pensionati in base al reddito perché non è che con 600 euro si stia meglio. E comunque non siamo assolutamente certi che vada avanti. Chiediamo che si apra un tavolo sul reddito dei pensionati, si ragioni su come si può affrontare questa emergenza. Si può farlo anche indirettamente, controllando i prezzi, agendo sul fisco. Ma non si può più rinviare».

Emergenza nell'emergenza è quella degli non autosufficienti. Che fine ha

fatto il Fondo che doveva essere istituito?

«È fallito, bloccato dal governo perché non ha voluto istituire la tassa di scopo che doveva finanziarlo. E pensare che in Parlamento era sostenuto da uno schieramento trasversale. Così ci sono stati sgravi fiscali per i redditi medio alti mentre le persone non autosufficienti sono lasciate a se stesse. Per questo abbiamo presentato come sindacato, unitariamente, una proposta di legge di iniziativa popolare».

Quante sono le persone che hanno bisogno di assistenza?

«Due milioni 800mila (2 milioni gli over 65), solo 300mila sono in istituto, due milioni e mezzo sono a carico delle famiglie. Chi parla di politiche familiari dovrebbe farlo in modo meno astratto».

Dunque che farete?

«Abbiamo presentato in Cassazione la nostra proposta di legge. I prossimi giorni saremo in tutti i Comuni, le piazze e in tutti i mercati a raccogliere le firme. Contiamo di chiudere entro gennaio».

Il grande ritorno di Paolo Pietrangeli.

“Ignazio”

In edicola in esclusiva per i lettori de l'Unità, il manifesto, Liberazione, Carta.

1 Unità, il manifesto, Liberazione 1/9

Euro 7,00
7,000
della pubblicità

Osram, meno salario per salvare il posto di lavoro

Accordo «alla tedesca» nello stabilimento di Treviso. A Bari dicono no: 50 in mobilità

di Michele Sartori inviato a Treviso / Segue dalla prima

SACRIFICI Lo scorso luglio avevano firmato un patto a tempo, niente delocalizzazioni contro la rinuncia al premio pre-feriale per tre anni, un sacrificio di 2000 euro per ciascun operaio. Adesso tocca ai cugini trevigiani. Anche loro hanno imboccato - e approva-

to con un referendum interno - la strada dell'autoriduzione del salario; comunque senza toccare la contrattazione nazionale. «Vedi il mondo in una luce nuova», è il motto aziendale della Osram, multinazionale del gruppo Siemens, lampadine, fari ed elettronica per auto e dintorni. Infatti. L'azienda va da tempo imponendo le sue soluzioni-risparmio in giro per il pianeta. Negli stabilimenti tedeschi è passato ad inizio anno il blocco dei salari. Quelli francesi ed olandesi lo hanno rifiutato; e buona parte della loro produzione è stata spostata altrove. Ultimamente è toccato all'Italia, dove la Osram ha due stabilimenti, uno minore a Bari, 289 dipendenti, l'altro a Treviso, 820 persone e un robusto sistema di ricerca applicata. La multinazionale ha proposto il congelamento del salario a Bari. Qua hanno rifiutato. Gli effetti si fanno già sentire: a Bari un impianto nuovo in arrivo è stato dirottato altrove, 50 operai sono finiti in mobilità.

Treviso, di fronte alla stessa richiesta, ha preferito discutere. Ha negato ogni possibilità di ridurre o bloccare la contrattazione nazionale, ma ha cercato possibilità di tagli su quella locale. Li ha trovati: risparmi lordi annuali sul premio di partecipazione (700mila euro), su Tfr, quattordicesima ed altri istituti aziendali (250mila

euro), sugli straordinari (100mila euro), altre limitature minori (142mila euro). Infine, 30mila euro, cifra esigua ma significativa, arriveranno da rinunce personali dei 7 manager locali. In tutto, la Osram risparmierà circa un milione e duecentomila euro l'anno: l'ipotesi iniziale era di 1.800.000. E in cambio? L'impegno a considerare ancora strategici gli impianti veneti almeno per i prossimi 4 anni, a mantenerli produzione e ricerca, ad investire di conseguenza - ma cifre ancora non ce n'è - ed a non spostare un solo macchinario. In caso contrario, il patto salta, i salari tornano come prima e la Osram paga ai dipendenti una penale di 250mila euro. Non è invece esplicito l'impegno sul mantenimento dei livelli occupazionali: nell'arco dei 4 anni, 180 dipendenti trevigiani avranno raggiunto la pensione, e chissà se gli attuali 120 interinali passeranno ad un contratto a tempo pieno.

Questa è in sostanza l'ipotesi di accordo. Alla Osram un operaio guadagna in media 1.100-1.200 euro per 14 mensilità. Dovrà rinunciare annualmente a un migliaio di euro lordi, 760 netti; non ai futuri benefici del nuovo contratto nazionale di categoria. In cambio, un po' di respiro sul futuro della fabbrica, in un momento in cui nel trevigiano le liste di mobilità si stanno paurosamente gonfiando. L'accordo è stato sottoposto a referendum interno, con voto segreto: 510 favorevoli, 210 contrari, 11 astenuti. Nei prossimi giorni sarà limato e sottoscritto dalle parti.

Fino a quel momento, i sindacati locali non intendono esprimersi. Un giudizio lo dà, da Roma, uno dei segretari nazionali della Filce-Cgil, Giancarlo Straini: «C'è stata una pressione fortissima della Osram sugli stabilimenti. Noi, sindacato nazionale, non vedevamo motivi per ripercorrere strade alla tedesca. Diciamo che alla fine c'è stato uno scambio vero, sono stati contenuti i danni, soprattutto non viene toccata la struttura della contrattazione nazionale. Comunque non è una soluzione da portare ad esempio...».

L'intesa è passata a maggioranza con un referendum Il precedente della Fiamm



Un'operaia della Osram al lavoro Foto di Gabriella Mercadini

ro della fabbrica, in un momento in cui nel trevigiano le liste di mobilità si stanno paurosamente gonfiando. L'accordo è stato sottoposto a referendum interno, con voto segreto: 510 favorevoli, 210 contrari, 11 astenuti. Nei prossimi giorni sarà limato e sottoscritto dalle parti. Fino a quel momento, i sindacati locali non intendono esprimersi. Un giudizio lo dà, da Roma, uno dei segretari nazionali della Filce-Cgil, Giancarlo Straini: «C'è stata una pressione fortissima della Osram sugli stabilimenti. Noi, sindacato nazionale, non vedevamo motivi per ripercorrere strade alla tedesca. Diciamo che alla fine c'è stato uno scambio vero, sono stati contenuti i danni, soprattutto non viene toccata la struttura della contrattazione nazionale. Comunque non è una soluzione da portare ad esempio...».

Un'industria a proprietà ristretta

Indagine di Bankitalia sulle nostre imprese. Solo l'1,1% quotato in Borsa

MILANO L'industria italiana è caratterizzata ancora da una proprietà fortemente concentrata, in molti casi rappresentata da un solo imprenditore. Le società quotate sono ancora al lumicino (solo l'1,1% del totale è presente in borsa) e utilizzano ancora poco internet per i propri affari: acquistano prodotti in rete nel 9,9% dei casi, mentre solo nel 5,5% usano il web per promuovere i propri prodotti. A scattare una precisa fotografia dell'industria italiana è un'indagine della Banca d'Italia realizzata nel 2004 su un campione di 3.143 imprese dell'industria in senso stretto e di 994 imprese del settore dei servizi con oltre 20 lavoratori.

LA PROPRIETÀ - «La proprietà delle imprese è scritto nell'indagine Bankitalia - appare

concentrata e spesso il controllo diretto fa capo ad una persona fisica». Il dato emerge chiaramente incrociando i valori della quota detenuta dal primo azionista (che è del 66,2% la totalità delle imprese oltre i 50 addetti) con quello del soggetto controllante, che nel 55% dei casi è rappresentato da una persona fisica. **LE HOLDING** - Ad essere controllate da holding sono il 28,7% delle società, un valore che sale al 53,2% per le medie imprese e al 66,1% per quelle più grandi. Ad essere controllata da una banca, una assicurazione o da una società finanziaria è invece il 5,6%. **LA BORSA** - La quotazione in borsa è ancora una eccezione per le industrie italiane. Nella media nazionale solo l'1,1% delle imprese è quotato. La percentuale è quasi inesistente al

Sud (0,2%) e sale con la crescita dimensionale della società.

GLI IMMIGRATI - L'utilizzo di manodopera immigrata è ancora limitato: questi lavoratori rappresentano il 3,3% del totale, il 3,8% nel terziario, il 2,9% nei servizi (che comprende anche le attività di pulizia e manutenzione). Più alta è la densità di occupati stranieri nel Nord-Est (4,3%).

INTERNET - Le imprese che concludono affari in rete sono ancora poche. Nel settore dell'industria in senso stretto il 9,9% delle società ha fatto acquisti in rete contro il 5,5% che ha venduto sul web i propri prodotti; ma, se si guarda al valore sul totale delle vendite, la quota di e-commerce è decisamente più contenuta, pari all'1,3%.

Unicredit conquista la tedesca Hvb

L'offerta di scambio ha superato il quorum. Sarà il quarto gruppo europeo

/ Roma

OFFERTA Alla fine Unicredit ce l'ha fatta. La banca guidata da Alessandro Profumo ha conquistato Hypovereinsbank. L'offerta pubblica di scambio dell'istituto italiano sulla seconda banca tedesca, che darà vita al quarto gruppo bancario dell'area euro con una capitalizzazione da 42 miliardi, ha ufficialmente superato il quorum fissato da Unicredit al 65% come soglia minima di adesioni.

Con un giorno di anticipo rispetto alla chiusura dell'offerta di pubblico scambio attesa lunedì 24 ottobre la risposta degli azionisti Hvb ha raggiunto il 74,26% del capitale, il 73,75% considerando solo le azioni ordinarie, decretando così il successo del primo matrimonio bancario paneuropeo.

Le azioni consegnate appena giovedì erano pari al 52,46% del capitale. Sarebbero stati quindi consegnati all'offerta anche i titoli atesi dal colosso delle riassicurazioni Munich Re (18,3%) e da un paio di fondazioni bavaresi (3,7%), che avevano già preannunciato di voler essere della partita. A tal punto da spingere l'istituto di Piazza Cordusio a darsi convinto del successo dell'operazione già martedì, quando formalmente le adesioni erano ancora ferme a un passo dal 50%.

Proprio martedì, del resto, era arrivato l'ultimo via libera necessario al primo matrimonio cross

border tra banche, quello della Commissione Ue, con il disco verde del commissario alla concorrenza Neelie Kroes convinta che questa fusione contribuirà alla «creazione di una vera banca europea» ponendo un tassello fondamentale «all'affermazione di un mercato unico per le attività bancarie retail e corporate nel Vecchio Continente».

L'offerta di scambio lanciata da Unicredit prevede l'assegnazione di cinque azioni della banca italiana per ogni titolo Hvb. Dopo le adesioni all'offerta che arriveranno anche lunedì ci vorranno secondo le attese un altro paio di giorni per i dati finali e ufficiali dell'operazione. A quel punto la palla passerà all'assemblea straordinaria di Unicredit che dovrà finalizzare il progetto di acquisizione di Hvb. L'assemblea dovrebbe venir convocata entro la prima metà di gennaio 2006, con ogni probabilità nei primi giorni dell'anno nuovo.

Il gruppo resta intanto in attesa del via libera dell'Antitrust polacco alla fusione delle divisioni controllate nel paese da Unicredit e Hvb, rispettivamente Bank Pekao e Bank Bph. In settimana, in un'intervista a un quotidiano tedesco, l'amministratore delegato Alessandro Profumo ha detto di attendersi possa arrivare entro 2-5 mesi. La fusione cross border con Hvb, come noto, comporta per Unicredit anche l'offerta di scambio in Polonia su Bph e a Vienna su Bank Austria (in questo caso è però prevista anche un'alternativa in contanti).

La nuova holding che sorgerà dopo sarà un gruppo che avrà una base clienti di 28 milioni di perso-

ne, potrà contare su oltre 7.000 sportelli e su un totale attivo pari a 733 miliardi di euro che ne farà l'istituto di credito leader nei paesi Ue per questi due ultimi aspetti.

In particolare, il gruppo, presente in 19 paesi, avrà una posizione di leadership in Italia, Germania e Austria, con una presenza focalizzata soprattutto in Baviera, Austria e Nord Italia. I dipendenti attuali, mettendo insieme i due gruppi e prima della necessaria opera di riorganizzazione, sono ben 126mila.

Unicredit e Hvb stimano che l'aggregazione possa già generare sinergie al lordo delle imposte per 985 milioni, e quindi nette per

745 su base annua. Sinergie che andranno a regime nel 2008. I costi di ristrutturazione previsti, sulla base di una stima prudenziale risultano pari a 1,35 miliardi e saranno interamente spesi nel 2005.

Il nuovo gruppo avrà 300 miliardi di raccolta potenziali. È il dato che si ha unendo le risorse su cui in questo senso hanno potuto contare a fine 2004 Unicredit (156) e Hvb (144). Entro il 2007, l'obiettivo è arrivare ad un roe del 18%, in virtù di un'elevata generazione interna del capitale. Ad oggi, Unicredit ha chiuso il 2004 con un Roce del 17,9%, Hvb del 4,9%. La media attuale è dell'11,4%.

Sull'accordo Mediaset-Tim il faro dell'Antitrust

L'Autorità Antitrust guarda «con interesse» all'accordo tra Mediaset e Telecom sulla tecnologia di DVB-H, per diffondere sui telefoni i contenuti televisivi ed è pronta ad intervenire «se ci fosse un'esclusione di altri operatori». Lo ha affermato il presidente dell'Antitrust, Antonio Catricalà. «Per ora è solo un fatto regolatorio - ha dichiarato, a margine del convegno dei Giovani imprenditori edili dell'Ance - si tratta di esitare che questi diritti siano ceduti in maniera escludente ad altri possibili operatori». Però - ha aggiunto - a noi non è stato notificato il contratto e non so nemmeno se ci arriverà perché se Agcom (l'Autorità per le Comunicazioni) riesce a risolvere il problema in via regolatorio, non c'è neanche un problema Antitrust».

«Lo guardiamo però con interesse perché ovviamente questi sono strumenti molto efficaci per la diffusione di alcune notizie per il futuro. Se ci fosse un'esclusione di altri operatori e fosse solo un veicolo di un'impresa con un solo colore, questo farebbe intervenire anche l'Antitrust, ma sono sicuro che l'Agcom non lo consentirà». L'accordo Tim-Mediaset «è aperto e non in esclusiva» hanno fatto sapere da Tim. «Si tratta - spiegano le fonti - di un accordo tecnologicamente avanzato che è aperto a tutti: l'obiettivo è lanciare una nuova tecnologia disponibile a tutti che permetterà di vedere i contenuti televisivi digitali in tecnologia Dvb-h».

GLI ARGOMENTI UMANI

PENSARE IL MONDO NUOVO
mensile di politica e cultura

Direttore: Aldo A. Magliari - Direttore responsabile: Giorgio Tricoli
Comitato di direzione: Lino Agnelli, Silvio Berlusconi, Igino Arianna, Yvonne Franco,
Roberto Galassi, Umberto Magagnoli, Massimo Mucchetti, Paolo Fabbri, Gianni De Michelis,
Coordinatore: Enzo Biagi

CRISI DI REGIME?

In questo numero

interventi di:
Giuseppe Vacca
Enzo Ruggi
Alfredo Reichlin
Giorgio Ruffolo
Carlo Donolo
Walter Tocci
Giuliano Poletti
Andrea Margheri
Michele Magno
Giovanni Battista Zorzi
Angelo Bolaffi
Paolo Borioni
Giancarlo Schirru
Mario Del Piero
Fabio Nicolucci
Bruno Trentin
Agostino Magale
Antonio Rinaldi
Riccardo Samal
Mario Caronna

Per acquistare gli argomenti umani:

● Dal 26 ottobre nelle edicole di:
Ancona, Bologna, Cagliari, Catania, Cosenza,
Forlì, Firenze, Genova, Imola, Imperia, La
Spezia, Lodi, Livorno, Massa, Matera,
Milano, Modena, Napoli, Novara, Palermo,
Parugia, Pesaro, Pescara, Pisa, Prato,
Ravenna, Reggio Emilia, Rimini, Roma, Savona,
Siena, Terzi, Torino, Trieste, Venezia

● Abbonamenti 2005:
Italia € 55,00 - Sostentore € 50,00
Da versare sul c/c postale n. 42658203
Intestato a: Editoriale Il Ponte Srl,
Via Mantova, 5 - 20122 Milano

● Informazioni:
Editoriale Il Ponte Srl
Via Mantova, 5 - 20122 Milano
Tel. 02 54 12 32 80 - Fax 02 45 47 38 81
e-mail: redazione@argomentiumaniani.com

Editoriale Il Ponte

Per evitare disguidi e accelerare le spedizioni è necessario inviare per mail, per fax o per posta gli estremi dei recapiti e dei versamenti alla redazione della rivista.

10
2005

La Fuga

Uno dei nove giocatori afgiani che un anno e mezzo fa sono scomparsi alla vigilia di un'amichevole tra il Verona e la nazionale asiatica, Najubullah Karimi ha concluso la propria fuga e ottenuto asilo politico, sta per diventare tesserato del Borgo Trento in terza categoria



Basket 12.00 Sky Sport 2



Calcio 20.30 Sky Sport 1

INTV

■ **09,15 Rai3**
Maratona di Venezia
■ **09,30 SportItalia**
Sci, Gigante masc. 1ª m.
■ **09,45 Eurosport**
Motociclisti., GP di Turchia
■ **12,00 Sky Sport 2**
Basket, Treviso-Roma
■ **12,30 SportItalia**
Sci, Gigante masc. 2ª m.
■ **12,30 Sky Sport 3**
Golf, Us PGA Tour
■ **14,45 SportItalia**
Calcio, Psv-Ajax

■ **16,30 Rai Sport Sat**
Volley, Perugia-Novara
■ **17,00 Eurosport**
Tennis, Wta di Zurigo
■ **17,00 Sky Sport 3**
Calcio, Everton-Chelsea
■ **17,30 Rai Sport Sat**
Volley, Bergamo-Chieri
■ **18,15 Sky Sport 2**
Volley, Padova-Montichi.
■ **20,30 Sky Sport 1**
Calcio, Roma-Lazio
■ **22,15 Sky Sport 2**
Rugby, Auckland-Otago

Valanga Toni, la Fiorentina travolge il Parma

Tris del bomber al nono gol in 8 partite, emiliani ko: 4-1. Viola secondi, ora Beretta rischia

di Marco Bucciantini / Firenze

SIFA POSTO, Toni. Cinquantanove gol in 25 mesi: fra settembre del 2003 e ottobre 2005, fra serie B e serie A, fra Palermo e Fiorentina. Più di Adriano, più di Gilardino, più di tutti. Si è preso la Nazionale, si è preso Firenze. Per arrivare chissà dove. Si fa posto, alto e bel-

lo, capellone e pettinato. Occhi e bocca molto grandi e veri. Espressivo, gira il campo a far frullare la sua manona intorno all'orecchio: tre volte ieri sera. Subito, in avvio, per chiudere il Parma dentro i suoi guai. Traversone di Jorgensen, testa del centravanti, rete. Poi al 24', quando il rimpianto di Fernando Couto che si aggira ancora per i campi gli porge il tragicomico assist, convinto di servire Bucci. Ma Toni c'è, evita il portiere e mette dentro con un tocco a porta vuota non banale. Viene facile, se si è in confidenza con la rete. Toni lo è, lui e la porta si corteggiano da un paio di anni, il seduttore ha colpito. L'ultimo baccetto, tenero, al quarto d'ora del secondo tempo, nell'aria di festa, quando ormai si gioca per i punti del fantacalcio. Palla dentro di Fiore, Toni la carezza, anche con quella ormai è una storia d'amore. Poi un colpetto sotto, per scherzare Bucci.

Si fa posto perché è il suo modo di giocare, d'imporsi. Di dominare, di tirarsi dietro gli altri: è la fame e la sete di Firenze. Parte sulla sinistra, con la sua corsa promettente: fa intuire la potenza, preoccupa il difensore, che si ritrae fino dentro l'area. Così si sviluppa la forza della Fiorentina. Altro mezzo è il lancio per la sua testa, per la sua altezza immarcescibile. Toni ha nel fisico la prima dote naturale e la sfrutta. Così fanno gli atleti. Fosse nato nella Pampas, giocasse con una maglia a strisce (a scelta fra il nero, il bianco, il rosso e l'azzurro) non si parlerebbe d'altro. Soprannomi a profusione: imperatore, Re Leone, fenomeno. Invece è Toni Manero

Il programma

Chievo-Cagliari Mazzoleni Sky	calcio 5
Lecce-Juventus Racalbuto	La7 Dt
Livorno-Reggina Bertini	Sky calcio 4
Milan-Palermo Farina	Sky calcio 3
Sampdoria-Siena Girardi	Mediaset Dt
Treviso-Empoli Squillace	Sky calcio 6
Udinese-Inter Tombolini	Sky calcio 2
ore 20.30 Roma-Lazio Paparesta	Sky Sport 1

per la curva Fiesole, che balla di sabato sera (questa è per cinefili). Sta così bene che non è né destro né mancino: è cannoniere, con quello che capita. E sono già nove reti in otto partite. In questo fin troppo facile e ovvio 4-1 oltre a Toni la Fiorentina mostra i passettini di qualità di Jorgensen, i momenti di Fiore e la fame intorno, dei Brocchi, dei Di Loreto, dell'ambiente. Ecco, il Parma è vittima sacrificale. Gli tocca, e si offre. Gioca e lascia giocare: ma gli altri davanti hanno i fenomeni, mentre gli emiliani sono senza Morfeo, con Marchionni al rientro da un lungo infortunio e con Corradi che sta al gol inversamente a Toni. La rete di Grella arriva mentre si appunta l'esordio del 17enne Marco Rossi, il 33esimo Rossi a giocare in serie A. Né il gol né la voglia di provarci coi giovani dovrebbero scongiurare l'esonero di Beretta, ma al solito paga chi deve, quando non funziona niente o poco. Non c'è partita e in questo momento non può esserci fra due ambienti al lato opposto del viaggio. Firenze parte, Parma è all'arrivo.



L'abbraccio tra Stefano Fiore e Luca Toni

MESSINA-ASCOLI 1-1

Comotto rovina la festa: siciliani raggiunti al 90'

L'incubo continua. Il Messina, dopo sette giornate di digiuno, vede sfumare la prima vittoria in campionato al 5' di recupero. Gli uomini di Mutti sembravano essere riusciti a mettersi così alle spalle tre sconfitte consecutive e l'antipatico caso Sculli. Mutti preferisce Zoro a Cristante e Rafael a Giampaolo, Giampaolo si copre: fuori una punta, Bjelanovic, in attacco al fianco di Ferrante c'è un trequartista, Zanini. La pioggia cade incessante sul San Filippo, il cui manto erboso tiene comunque bene. Il Messina fa la partita, è quadrato e propositivo, ma non certo scintillante. La gara è bruttina, ci prova un paio di volte Di Napoli, senza fortuna, ma Coppola deve sbrigare poco lavoro. E così la partita si sblocca per un rigore dubbio concesso dall'arbitro Banti per il presunto atterramento di Iliev in area ascolana da parte di Domizzi. Zampagna dal dischetto spiazza Coppola. La gara si riequilibra, l'Ascoli stenta però a cambiare marcia, e l'unico pericolo alla porta di Storari lo porta il terzino goleador Tosto con un destro in diagonale che sfiora il secondo palo. Nel secondo tempo l'Ascoli cambia faccia: non negli interpreti, ma nell'atteggiamento. I marchigiani spostano finalmente il proprio baricentro più avanti, ma sotto porta restano poco incisivi. Giampaolo inserisce Bjelanovic per un evanescente Cariello, il Messina ora soffre e stringe i denti. L'Ascoli nel finale si spinge in avanti, ma rimane in dieci: Domizzi viene espulso per un fallo di reazione su Rezaei, che gli aveva pestato una mano. Quando il Messina già assapora la vittoria Comotto, libero in area giallorossa, trova l'1-1. Zampagna perde la testa e rimedia un'espulsione a tempo scaduto che lo porta ad un pericoloso testa a testa con l'arbitro Banti che gli costerà probabilmente cara.

Olimpico pieno e blindato

Sicurezza senza precedenti per il match Roma-Lazio

■ L'appuntamento di stasera all'Olimpico è tra i più attesi della stagione calcistica e i "fermenti", che stanno precedendo quei novanta minuti di gioco, hanno fatto salire la tensione. Circa ventimila biglietti venduti per la Roma, diciottomila per il settore riservato alla Lazio. Aggiunti ai 25 mila abbonati per la prima volta in questa stagione si potrebbe vedere l'Olimpico praticamente pieno, o quasi. Per questo motivo il dispositivo di sicurezza messo a punto dalla questura di Roma è di quelli delle "grandi occasioni". Ieri mattina si sono susseguite riunioni delle forze dell'ordine per studiare gli ultimi dettagli e fare il punto della situazione: il lavoro di "monitoraggio" del tam-tam delle frange di tifoseria ritenute più a rischio. Un clima che venerdì si era

surriscaldato dopo l'aggressione subita dallo speaker e dal fonico di una emittente sportiva, Nuovo Spazio Radio, proprio mentre era in onda una trasmissione sulla Lazio. Un episodio valutato con molta attenzione da chi si occupa delle indagini ma che non ha inciso sulla messa a punto della sicurezza allo stadio Olimpico. Di sicuro stasera ci saranno gli artificieri di polizia e carabinieri, rilevatori elettronici di esplosivi e cani addestrati ad individuare sostanze esplodenti in qualsiasi forma. Sul piano "sportivo" grande fiducia su entrambi i fronti: Spalletti è d'accordo sul fatto che la stracittadina può rappresentare un momento importante per la stagione della Roma. «Può essere la gara della svolta - dice il tecnico - soprattutto per quello che significa questa partita per la

città». Nella sfida contro i biancocelesti Montella dovrebbe partire titolare e la grande sorpresa potrebbe essere costituita dall'esordio, in campionato, del portiere brasiliano Domi, favorito sul "titolare" Curci. In casa biancoceleste, solito Di Canio: «Se c'è un rigore lo tiro io» spiega l'uomo simbolo della Lazio. «Montella ha ragione, noi siamo sicuramente inferiori e loro sono i favoriti. Poi ne riparliamo stasera alle 10 e mezzo». Ma succede che a volte il nemico possa assumere un volto familiare, ed allora la punizione deve necessariamente essere più dura: «È vero, mio fratello è romanista - conclude Di Canio - ma tifa per me. L'anno scorso era in Brasile e ha visto la partita in tv assieme a dei tifosi laziali. Quando ho segnato il gol dell'1-0 ha esultato con loro».

Serie B

Mantova in fuga
Crisi Ternana

Risultati:

AlbinoLefte-Pescara	2-0
Arezzo-Catanzaro	1-0
Avellino-Rimini	1-1
Brescia-Bari	2-2
Cremonese-Mantova	1-2
Crotone-Atalanta	1-0
Modena-Verona	1-1
Torino-Piacenza	2-1
Vicenza-Ternana	2-1
Catania-Bologna	1-1
Cesena-Triestina	0-0

La classifica:

Mantova 27, Torino 22, Modena 20, Triestina 19, Atalanta 18
Brescia, Verona, Arezzo, Crotone 17, Bologna, Catania 16, Rimini 14, Piacenza 13, AlbinoLefte, Bari, Pescara, Vicenza 11, Avellino 9, Catanzaro 7, Cremonese, Ternana 6.

DARWIN PASTORIN

L'ALTRADOMENICA

Il derby è l'inno di una città

Il derby è un sentimento profondo. È la partita per antonomasia, l'inno di una città. Nel bene e nel male. Roma-Lazio, quando non si veste di dramma, è spettacolo nello spettacolo, in campo e sugli spalti, è ironia e bellezza, voglia di partecipare, consapevolezza. Tristi sono le piazze senza stracittadina: penso a Torino e a Genova. Nella mia giovinezza torinese, Juve-Toro metteva di fronte due modi di essere, di vivere, di agire. Mario Soldati, nel suo romanzo «Le due città», chiari

le differenze: «Attraversarono piazza Vittorio, sterminata nelle ombre della sera. Già parlavano di football. Emilio, naturalmente, era per la Juventus, la squadra dei gentilemani, dei pionieri dell'industria, dei gesuiti, dei benpensanti, di chi aveva fatto il liceo: dei borghesi ricchi. Girardo, altrettanto naturalmente, era per il Toro, la squadra degli operai, dei bottegai, degli immigrati dai vicini paesi o dalle province di Cuneo e di Alessandria, di chi aveva fatto le tecniche: dei piccoli-borghesi e dei poveri. Girardo si appassionava.

va. Sentiva che poteva, senza nessun rischio, trasferire nella sua avversione per la Juventus, e nel suo amore per il rossogranata del Torino, tutto il suo socialismo mortificante. Ma il derby del mio cuore risale alla mia infanzia brasiliana, a San Paolo. Mi innamorai del Palmeiras, che un tempo si chiamava Palestra Italia, mentre mio fratello maggiore, Lambert, era del Corinthians. Che lotte! Che risate o che pianti! Il Palmeiras aveva la maglia verde, a quell'epoca centravanti era José Altafini.

L'ultimo derby è finito in tragedia: morti, feriti, cariche della polizia. Nemmeno in Brasile il football riesce ad essere allegria. Corintiano è il presidente Lula, corintiano è il cantautore Toquinho, che ha anche scritto l'inno della società. Al Corinthians dobbiamo il socialismo applicato al football. Fu Socrates a volerlo. Durò poco: ma che bella quell'utopia, quel sogno accarezzato. Ecco il pallone che amiamo. Il pallone che non smetteremo mai di amare e raccontare.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ sabato 22 ottobre

NAZIONALE	22	81	46	7	90
BARI	70	47	46	16	28
CAGLIARI	86	31	25	32	7
FIRENZE	38	23	29	26	72
GENOVA	40	56	63	83	61
MILANO	35	80	10	55	6
NAPOLI	86	14	46	24	27
PALERMO	61	37	65	85	87
ROMA	24	82	63	83	25
TORINO	7	10	31	46	32
VENEZIA	58	25	87	21	44

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO

	24	35	38	61	70	86	58	JOLLY
Montepremi	€ 5.146.790,11							
Nessun 6 Jackpot	€ 20.832.091,15							
Nessun 5+1 Jackpot	€ -							
Vincono con punti 5	€ 60.550,48							
Vincono con punti 4	€ 583,86							
Vincono con punti 3	€ 14,34							

RAZZO

Gip, permanenza domiciliare al sedicenne

■ Il gip del tribunale per i minorenni di Ancona Giovanni Maria Manzoni ha disposto la permanenza domiciliare per E. M., il sedicenne ascolano che il 16 ottobre, al termine della partita Ascoli-Sampdoria, ha ferito al volto una tifosa doriana sparando un razzo di segnalazione nautica. Si tratta di una misura corrispondente agli arresti domiciliari per gli adulti, con prescrizioni che dovrebbero permettere l'uscita per andare a scuola. Agli arresti domiciliari si trova in questi giorni Federico Speca, il diciottenne che era con E. M. al momento del fatto.

Canestri più italiani Calano gli stranieri

Basket, varato un regime «autarchico» Rottura Fip-Lega: Prandi sbatte la porta

di Massimo Franchi / Roma

LA SPADA DI DAMOCLE del commissariamento spinge il basket a seguire i dettami del Coni per allargare la riserva indiana di giocatori nostrani. Dall'anno prossimo a referto dovranno andare 5 giocatori «di nascita e formazione», 6 dal 2007. Ma le società di

serie A non ci stanno e il loro «capo» Prandi si dimette dalla vicepresidenza della Federazione guidata da Maifredi. Il Consiglio di ieri mattina era partito con una proposta sottoscritta anche dalla Legabasket che prevedeva 6 giocatori italiani, ma di cui 3 di passaporto come i tanti «paisà» americani e argentini che di italiano hanno solo il (doppio) passaporto e riempiono i roster della stragrande maggioranza delle squadre. Proprio il presidente federale ammette però che il dietrofront andato in scena a via Vitorchiano ha ragioni ben precise. «Il commissariamento da parte del Coni poteva essere una eventualità concreta - ha spiegato - sono sempre stato in contatto con Petrucci e devo dire che la sua posizione mi ha dato la forza per arrivare ad una decisione sofferta e coraggiosa. Ho sempre cercato il massimo consenso di tutte le componenti - ha detto Maifredi - anche della Lega e per questo abbiamo impiegato tanto a trovare una soluzione. Mi dispiace per le dimissioni di Prandi, spero torni indietro». Per cercare di non rompere definitivamente con la Lega, Maifredi si impegna ad assecondare la richiesta che gli altri 6 giocatori dei 12 a referto siano senza limitazioni di provenienza (gli americani costano meno degli europei). Su questo versante la palla ora passa al Coni che dovrà decidere quanti «visti» extracomunitari dare al basket con l'impressione che Petrucci, portato a casa il successo sugli italiani, aiuti Maifredi a tenersi «buono» Prandi.

Le conseguenze di questo accordo sulle casse delle società di serie A infatti sono molto pesanti. I giocatori italiani in giro sono merce rara e di conseguenza costosa. A peggiorare le cose arriva anche la decisione di equiparare gli italiani di passaporto a stranieri, tranne lo scivolo previsto per l'anno prossimo, quando uno di questi giocatori potrà ancora andare a referto. Varese, ad esempio, ha 3 giocatori in questa situazione (Fernandez e Farabello, argentini; e Albano, americano) e l'anno prossimo dovrà rinunciare a 2 di questi o a 2 stranieri «veri» ora in roster. Il consiglio di presidenza della Lega si riunisce domani e non è da escludere la possibilità che le società decidano di uscire dalla Federazione e di farsi un campionato da sole. Ieri Prandi si è alzato dal tavolo «molto arrabbiato per l'inversione ad «U» di Maifredi e le pressioni di Petrucci che vanificano il lavoro di mesi» mentre il suo collega Corrado di Cantù ha votato contro assieme ai rappresentanti dei giocatori. Il progetto votato ieri prevede un'altra svolta epocale: l'introduzione dal 2006 dello svincolo dei giocatori nati nel 1985, fissando un parametro attraverso una commissione. Fra 4 anni tutti i giocatori si potranno svincolare a parametro con le società di appartenenza che in cambio avranno una sorta di «rimborso» per la formazione del giocatore. Rimane comunque il problema del minitaglio dei giocatori italiani. Molte squadre ora ne mettono a referto 4 (come da regolamento) ma molti di questi non mettono mai il piede sul parquet. «Nella pallavolo è previsto che una quota sia sempre in campo - conclude Maifredi -. Loro possono perché i giocatori non sono professionisti. Forse l'errore è stato proprio quello: arrivare al professionismo».

Quinta giornata

Fortitudo ko a Napoli Carpisa all'overtime

Con un'incredibile tripla di Greer allo scadere del primo tempo supplementare la Carpisa Napoli ha sconfitto la Climamio Bologna 90-87 nell'anticipo della 5ª giornata di serie A. Napoli ha comandato a lungo la partita ma è stata raggiunta al 40' da una tripla di Lorbek (21 punti alla fine). Nell'overtime Bologna era sopra 87-85 ad un secondo dallo scadere quando Lorbek ha fatto fallo su Cittadini che ha messo entrambi liberi. Sulla rimessa Greer ha intercettato il passaggio di Bagaric e segnato da tre fra il tripudio generale del PalaMaione.



MOTOGP Turchia, Rossi può eguagliare Doohan

PRIMA FILA tutta Yamaha per il gran premio di Turchia che si correrà oggi (diretta 9.45 Eurosport) sul nuovo circuito di Istanbul, penultima delle diciassette gare del Motogp. In pole Sete Gibernau, affiancato da Melandri e da Hayden.

Quarto Valentino Rossi (nella foto) che ha avuto problemi di assetto. Una vittoria gli farebbe eguagliare il primato di 12 successi in una stagione, stabilito nel 1997 dall'australiano Mick Doohan. Separazione tra la Suzuki e Kenny Roberts jr.

SCI Coppa del mondo al via a Soelden

Il primo gigante va alla Maze Oggi Blardone

■ Tina Maze ha vinto lo slalom gigante che sul ghiacciaio austriaco di Soelden ha aperto la coppa del Mondo donne di sci alpino. Con il tempo di 2'24"59 nelle due manche, la slovena ha preceduto la croata Janica Kostelic (a 34 centesimi) e la svedese Anja Paerson (a 44 centesimi). Solo undicesima, a 2"51, la finlandese Tanja Poutiainen, in testa al termine della prima manche. Esordio negativo per le azzurre: Manuela Moelgg ha chiuso al 18° posto in 2'27"69, Karen Putzer al 25° in 2'28"19.

Oggi sempre a Soelden tocca agli uomini. Ed il numero uno dei gigantisti italiani, Max Blardone sfida nientemeno che il Crazy Boy delle nevi made in Usa Bode Miller, anche per le esternazioni che l'americano ha fatto chiedendo «doping libero». «Non so perché Bode Miller sia arrivato a dire queste cose. Lui è anche uno - ha proseguito Blardone - molto bravo ad attirare su di sé l'attenzione dei media. Io so soltanto che tra maggio ed oggi noi azzurri siamo stati sottoposti a ben sei controlli a sorpresa dell'antidoping. Non so se succede la stessa cosa a tutti gli atleti. Io sto con la nostra Federazione che è molto severa nella lotta al doping. E sto anche con la legislazione italiana - ha detto ancora Blardone - e per questo non sono d'accordo con una moratoria durante le Olimpiadi di Torino 2006».

BREVI

Rugby Calvisano battuto in Coppa

Sconfitta interna per il Ghial Calvisano nella prima giornata dell'Heineken Cup. I lombardi sono stati battuti in casa, sul prato del "San Michele", dai francesi del Perpignan per 25-6, dopo aver chiuso il primo tempo avanti per 6-5. A segno per il Calvisano l'apertura Herkie Kruger, autore di due calci piazzati.

Pallanuoto Prima giornata senza sorprese

Risultati della prima giornata di serie A-1: Girone 1: La Filanda Carisa Savona-Nervi 15-9; Plebisito Padova-RN Camogli 7-7. Girone 2: Bogliasco-Ortigia 6-10 (venerdì); Pro Recco-Chiavari Nuoto 14-2. Girone 3: Atlantis Posillipo-Florentia 11-7; Lazio Nuoto-Circolo Nautico Salerno 7-9.

Calcio estero Poker del Bayern, sorpresa Wigan

In Germania il Bayern torna in testa alla classifica battendo 4-0 il Duisburg, che dopo aver battuto la Juve conferma il buon momento (gol di

Ballack, Ze Roberto, Santa Cruz e Pizarro). Il Werder Brema, eurorivale dell'Udinese, non va oltre lo 0-0 ad Hannover e ora è a 2 punti. Pareggio a reti bianche anche per lo Schalke, nel girone di Champions del Milan. Oggi lo Stoccarda di Trapattoni affronterà la difficile trasferta a Leverkusen. In Inghilterra pari tra Manchester Utd e Tottenham e vittoria della sorprendente matricola Wigan, che aggancia gli Spurs al secondo posto, nella 10ª giornata. Chelsea in campo oggi contro l'ultima in classifica Everton.

Genoa 1-0 a Sesto e i tifosi ripagano barista

Il Genoa ha battuto 1-0 la Pro Sesto (Sinigaglia al 47'). I rossoblù agganciano in classifica al secondo posto Monza e Padova, che scenderanno in campo oggi. Il successo è stato festeggiato dai tifosi autotassandosi per risarcire il gestore del bar derubato da alcuni loro «colleghi» per 1.500 euro. A fine gara la colletta ha fatto riconsegnare circa 600 euro al gestore.

Basket In 3mila ai funerali di «zio Willie»

Oltre tremila persone hanno gremito ieri il Palaluniano di Rieti, che tra pochi giorni si chiamerà «Palawillie», per i funerali di Willie Sojourner.

CICLISMO Cronometro Firenze-Pistoia

Matveyev, bis nella gara che chiude la stagione

■ Con la cronometro individuale di ieri, in Toscana si è chiusa definitivamente la stagione ciclistica e, come l'anno scorso, a concludere in bellezza alla 20ª Firenze-Pistoia organizzata dalla MCM Sport di Castellano e la Uc Pistoiese di Petrucci, è stato Sergiy Matveyev. «Sono doppiamente contento» ha detto il portacolori della Ceramiche Panaria dopo il bis «ho trovato il trionfo e proprio questa mattina ho firmato per un altro anno con Reverberi». Anche l'ucraino, infatti, rientrava tra i nomi che dovevano far parte del nuovo team di Ferretti e quando lo sponsor principale ha dichiarato la sua completa estraneità alla questione, gli atleti hanno dovuto correre velocemente ai ripari per

entrare in altre squadre. E Matveyev ieri ha volato, rasentando i 48 km/h sul percorso che da Prato portava a Piazza Duomo di Pistoia, lasciandosi alle spalle Grivko e Visconti, i compagni della Domina Vacanze che hanno dato spettacolo con una testa a testa sul filo dei secondi chiudendo rispettivamente con un distacco di 10" e 32". Alle loro spalle, anche il campione italiano in carica Pinotti che ha percorso i 33 km in 42'01. Al via, però, c'erano anche Edgardo Simon, leader Pro Tour America, ma soprattutto Danilo Di Luca, il campione del Pro Tour Europeo che ha commentato: «Con questa faticosa passerella ho voluto salutare e incontrare i tifosi».

Laura Guerra

24 OTTOBRE 2005
GIORNATA DI MOBILITAZIONE CONTRO LA PRECARIETA'

NESSUN LAVORO SENZA DIRITTI E TUTELE

IN ANTEPRIMA IL FILM
IL VANGELO SECONDO PRECARIO Storie di ordinaria precarietà
INGRESSO GRATUITO



tutti i luoghi su > www.nidil.cgil.it • www.arci.it

arci

CGIL

CGIL
NUOVE
IDENTITA'
AL LAVORO

IL VANGELO SECONDO
PRECARIO
STORIE DI ORDINARIA PRECARIETA'

Canto

**ADRIANO, ECCO
UNA CANZONE PER TE**

Adriano si
Celentano no
Adriano Celentano boh
Celentano rock
Adriano shock
Adriano Celentano toh
Adriano vento
Celentano lento
Adriano Celentano è memento
Celentano pio
Adriano rio

Adriano Celentano l'ho
Adriano eta beta
Celentano tutto seta
Adriano Celentano il Profeta
Celentano sofisma
Adriano sisma
Adriano Celentano il carisma
Adriano parla
Celentano pirla
Adriano Celentano dixit: è l'ora di
finirla
Celentano il salvatore
Adriano no all'orrore
Adriano Celentano sì all'amore



Adriano alla Rai
Celentano sono guai
Adriano Celentano mai dire mai
Celentano visto
Adriano Cristo
Adriano Celentano l'ho Consisto
Adriano spera
Celentano dispera
Adriano Celentano e buona sera
[Beati coloro che non hanno
bisogno di santi di martiri di profeti
e di eroi: ma quei beati purtroppo
non siamo noi]

Ivan Della Mea

STORIE VERE Una montagna di denaro pubblico, un film esaltato dalla critica, una promozione inesistente, una distribuzione assente: seguite la storia raccontata dalla regista di «Il resto di niente». Capirete dove nasce la crisi del nostro cinema

di Gabriella Gallozzi

L'

Italia all'Oscar il giorno dopo. La scelta di far correre *La bestia nel cuore* di Cristina Comencini, l'esclusione di *Private* di Costanzo, e, soprattutto, le «auto esclusioni». Quella di De Laurentiis che ritira il suo *Manuale d'amore* per protesta contro le leggi arretrate dell'Academy. E quella di Antonietta De Lillo che sfilava in extremis *Il resto di niente* per de-



Maria De Medeiros in una scena di «Il resto di niente». In basso la regista Antonietta De Lillo

De Lillo: così muore un film italiano

nunciare «l'abbandono» del suo film, protagonista, suo malgrado, di una storia tutta italiana. «Mentre scendiamo in piazza a migliaia - attacca la regista napoletana - per protestare contro i tagli allo spettacolo, un film come il mio che parla della necessità della cultura ed è stato prodotto col finanziamento statale, sono gli stessi enti pubblici a lasciarlo morire nel cassetto».

La storia è lunga ed esemplare. Ma proviamo a riassumerla con l'aiuto della stessa regista, apprezzata autrice «alle prese col cinema» fin dal 1986 quando debuttò con *Una casa in bilico*, per proseguire con temi via via differenti (*Matilda*, *I vesuviani*, *Non è giusto*) fino a quest'ultimo apprezzato dalla critica e «adottato» persino dal presidente Ciampi: *Il resto di niente*, dall'omonimo romanzo di Enzo Striano e

Dice la regista: ho deciso di togliere il mio film dalla corsa verso l'Oscar per protesta, mi hanno lasciata da sola...



dedicato a Eleonora Pimentel Fonseca (interpretata da Maria De Medeiros), nobildonna portoghese che pagò con la vita il breve sogno della Repubblica partenopea del 1799. Portare sul grande schermo l'eroina rivoluzionaria per Antonietta De Lillo diventa subito un'ossessione. E nel '98 comincia l'impresa: «Ottenuti i finanziamenti (Fondo di garanzia di 6 miliardi e 800 milioni di lire) - racconta la regista - si avvia il lavoro con la Metafilm di Laura Cafiero che, però, quasi subito cede armi e bagagli ad un'altra cominciando, la Factory di Mariella Li Sacchi. Cosa permessa dalla vecchia legge sul cinema». Le soste e le attese, però, proseguono. Arriviamo al 2002. In 9 settimane si svolgono le riprese. È sul set che avviene il primo incontro della regista con Luciano Sovena, non ancora amministratore delegato dell'Istituto luce - che di lì a poco «salverà» il film - ma avvocato per la Factory. «Capisco che questa produzione - dice De Lillo - ha molte fragilità e in breve il film si blocca di nuovo. Non ci sono più i soldi. Stava cominciando, infatti, la vera crisi nera del cinema italiano». È il momento della «resistenza», dice. «Decido di andare al Ministero e chiedere cosa si può fare. Del resto si tratta di soldi dello Stato. Allora mi affidano all'Istituto Luce che "mi" salva. Incontro di nuovo Luciano Sovena, adesso amministratore delegato del Luce. Mi fa un quadro generale della situazione: la Factory non ha soldi. Ma come,

lui ne era l'avvocato e non lo sapeva prima?», si interroga la regista, ribadendo però la sua gratitudine al Luce. È solo grazie all'intervento di Sovena, infatti, che *Il resto di niente* viene terminato. Inizia allora la corsa contro il tempo per arrivare alla Mostra dove è lo stesso Mueller ad aver chiesto della pellicola. «In pieno ferragosto - continua - riapriamo il film e grazie allo straordinario lavoro di Cinecittà arrivo in tempo. Tutta sola, trafelata, con la pizza del film ancora incompleto sbarco in Laguna. Sapevo che in quel momento mi giocavo di nuovo la vita o la morte della pellicola. L'attesa, l'aeroporto, poi la chiamata di Mueller: era piaciuto a tutti i selezionatori e viene messo come evento speciale fuori concorso». Programmato in chiusura di festival *Il resto di niente* raccoglie critiche entusiastiche e

«Mi avevano garantito 40 copie nelle sale. Invece ne hanno fatte solo la metà. E quella che ho portato a Venezia l'ho fatta io»

molta commozione. «Adesso bisognava farlo uscire nelle sale. E da quel momento è iniziata la mia solitudine». L'uscita del film è continuamente posticipata. «Il Luce passa la distribuzione ad una società, la Quality, che ottiene dal Ministero tra i 140 e i 170mila euro per la distribuzione. Mentre la Revolver, altra società, ottiene una cifra incredibile per la distribuzione all'estero. Ma il risultato è niente, anzi, il resto di niente». La regista racconta di una totale assenza di pubblicità, niente manifesti, niente produzione. Alla fine, però, *Il resto di niente* arriva in sala il 25 marzo 2004 in 20 copie, contro le 40 iniziali annunciate dall'Istituto luce. «Il film va bene - dice ancora - ma alla richiesta di nuove copie il Luce mi rimanda alla Quality che non risponde alle mie richieste». E continua così. «Ai David sono stato io a inviare la pellicola, idem per gli Oscar Europei e pure per la candidatura all'Oscar. Per questo ho deciso il ritiro per denunciare tutto questo». *Il resto di niente* alla fine ha incassato 271 mila euro. Eppure la De Lillo dice che avrebbe potuto fare molto di più se fosse stato promosso diversamente. «Mi sembra incredibile come questo Stato non faccia nulla per tutelare la cultura e i suoi stessi rappresentanti lavorino contro se stessi. Tutta questa storia mi sembra un viaggio nel non senso. Ma la cosa peggiore è che in questo paese non è importante se dici la verità quanto piuttosto conta la tua potenza».

S-FORMAT Non ci siamo solo rallegrati di fronte a un coraggioso gesto di liberazione: da anni non si appaltava la Rai alla creatività «Rockpolitik»: finalmente uno spettacolo tv tutto fatto in casa

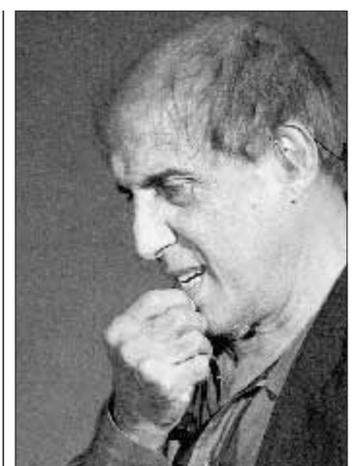
di Toni Jop

Tutto fatto in casa, non c'eravamo più abituati. «Rockpolitik» non ha solo rotto il muro dell'omertà televisiva sulle performance diktatoriali del presidente del Consiglio, ha detto e fatto altro: che c'è una terza via tra il format di importazione e il talk show nostrano, ed è una terza via che apre alla creatività e all'innovazione italiane applicate a contenitori di intrattenimento non deficiente. Non si tratta di sventolare bandierine tricolori gonfiando il petto con un orgoglio troppo a lungo ferito, anche se è vero che così è stato. La questione va forse più correttamente raccolta fuori dall'area scivolosa del sentimento nazionale. Il problema, semmai, è quello di riuscire a dare voce, anche nelle forme in cui la tv si presenta e dialoga, alla evoluzione dei linguaggi comunicativi figli di questa società e dei suoi turbamenti.

In altre parole, se riusciamo ad esprimerci disegnando e fabbricando borse e giacche, non si capisce perché in tv questa opzione naturale venga negata mentre i network si graffiano l'uno con l'altro per accaparrarsi un format che magari ha già fatto il giro di mezzo mondo e nonostante la consunzione costa moltissimo. Lontani da sogni autarchici, conviene riflettere sul bisogno ben avvertito e sofferto in Italia, di liberare energie anche nella ideazione di nuovi linguaggi televisivi. Vien da ridere quando da Mediaset si rimprovera la Rai, il servizio pubblico, perché servizio pubblico, di occuparsi di intrattenimento: quante volte hanno detto, su quel fronte, «fate cultura invece che arene, lasciate a noi la leggerezza»; dicono «leggerezza» ed è evidente che vogliono suggerire «pubblicità». Sanno quel che vogliono ma non sanno, forse, quel che dicono: cultura non è piazzare il Rigoletto in prima serata, nemmeno un

servizio di due ore su una mostra di Raffaello, e neppure un dibattito sulla caduta del pensiero debole. La cultura è la vita, non la poltrona di un teatro lirico, e occuparsi della vita è fare cultura: questo è esattamente ciò che ha fatto ammirevolmente Adriano Celentano, un grande artista rock, che per sua ammissione legge poco e non ha alcun master. Ma sa cos'è il rock, sa come e perché accumula e distribuisce energia come pochi altri linguaggi e conosce gli esseri umani; quando sermoneggia non fa altro che piegare la alimentazione del rock a un parlato in cui i silenzi, le pause sono il supporto retorico della comunicazione. La sa lunga, sa anche che non può tenere questo registro troppo a lungo perché stanca e il meccanismo si svuota abbastanza velocemente. Lui può pensare che la sua istintività lo mette al riparo dal prosciugamento televisivo ma strazina solo se si tiene lontano dalla vanità. Questa

è un'altra storia: il fatto è che questo rocker di classe, come ha detto Fo, è «un commediante di struttura tragica» che è riuscito a trasformare - non è la prima volta - un contenitore di intrattenimento in un teatro in cui si giocano e si intrecciano valori con la stessa intensità tragica con cui si intrecciano nella vita. Ha preso la vita e l'ha trascinato lì dove stava lui, davanti alle telecamere mentre ballava il rock: questo è fare cultura ed è uno dei delitti di cui viene accusato dalla destra. Ed è anche uno dei motivi per cui una certa sinistra lo guarda con diffidenza con cui si segue uno che non sa stare al suo posto. Contenitore e contenuti: brutte parole alle quali Celentano ha saputo dar senso aiutato da un grappolo di autori «superdotati» e ben noti alla Rai, tra cui Cerami e quel demonio di Carlo Freccero. Un altro licenziato da Berlusconi perché sapeva che cosa sono cultura e libertà.



Adriano Celentano

RASSEGNE Compiva trent'anni la più celebre kermesse della canzone d'autore. Assediata dall'influenza ce l'ha fatta grazie a Massimo Ranieri, Guccini, Morgan e...

di Luis Cabasés

Un Premio Tenco coi fiocchi ed i controfiocchi. Il migliore del nuovo secolo, un po' come il Barolo degli ultimi anni, da conservare e bere quando si vogliono mettere in moto i ricordi. Sembrava segnata dalla sfiga questa trentesima edizione, nata facendo le cose in grande, come si conviene per un compleanno a cifra tonda. Però Jannacci, vincitore della targa per Milano, 3/6/2005, miglior album in dialetto, finisce all'ospedale per una polmonite (tranquilli, Enzo è già a casa e la targa l'ha ritirata il figlio Paolino che la merita almeno al 50 per cento). Poi, per un'influenza, marca visita Gino Paoli, assiduo da sempre. Salta pure Samuele Bersani, anch'egli costipato. Per ultimo rimane a casa John Cale, l'ex Velvet Underground, vincitore come il principe dei raï, l'algerino Khaled, del premio per il cantautore straniero, anche lui in preda alla febbre, a letto con le coperte fin sotto gli occhi. Con De Gregori che ai premi non va mai (è la sesta volta per il Tenco, dove ha vinto quest'anno per l'album *Pezzi*), in pratica due sole targhe da consegnare: a Morgan per le co-

Con «Rose rosse per te» Ranieri infiamma il Tenco



L'orchestra di Piazza Vittorio al premio Tenco

ver di De André (*Non al denaro non all'amore né al cielo*) e a Paolo Conte per *Elegia*, eletta migliore canzone. Così come il premio come operatrice culturale a Fernanda Pivano, immensa per ciò che rappresenta per molti giovani dai sessanta in giù, legata a Bob Dylan e Fabrizio De André, come ai cantautori italiani più recenti.

Sotto le coperte Cale, Bersani Jannacci Kahled, Paoli... Sembrava un attentato

Ma, come spesso accade ai temerari e agli incoscienti (ovvero i timonieri del premio De Angelis, Silva, Sacchi, Coggiola), ecco che capita quello che non immaginereste. Intanto una deliziosa performance di Morgan, Davide Van De Sfroos, Sergio Cammariere, Daniele Silvestri e Francesco Baccini, che rende omaggio ad Enrigio e a Jannacci, guada-

gna una standing ovation, così come avviene per Guccini e Vecchioni. Ma la sorpresa si chiama Massimo Ranieri, grande nella sua cifra, umile nel suo approccio col Tenco, arruolato volontario nello spirito della rassegna, autocoinvolto col cuore e la passione nell'ambaradan che si tiene al teatro Ariston, prima e dopo lo spettacolo, dalla sera all'al-

ba, scaldato dal vino e dall'ambiente arroventato. Nell'esecuzione di *Lontano Lontano*, appena apre il sipario la prima sera, ci mette del suo, con l'emozione di un debuttante. La conferma la sera dopo: inizia con *Tu si 'na cosa grande*, al piano le mani avvincenti di Stefano Bollani, e conquista la sala, piena così che non si vedeva da tempo. Continua con Mauro Pagani a cui deve, insieme al suo arrangiatore storico Mauro Di Domenico, gli ultimi tre album in cui rilegge la canzone napoletana rendendola patrimonio della world music, grazie alla qualità della sua esecuzione, alle sonorità dello stesso Pagani e alla voce strepitosa di Badarà Seck, oggi fra i migliori interpreti della musica africana. Esegue una strofa di *Creusa de Mâ* in napoletano, in una versione quadrilingue con Pagani, Seck e il catalano Joan Isaac. Poi non si perde una versione di *Caravan Petrol* con Bollani, Banda Osiris, David Riondino e il quartetto d'archi Euphoria. Nella notte del Tenco, Ranieri si scatena e *Rose rosse* diventa il nuovo inno del Tenco 2005. «Belin, se ci fosse Amilcare ad assistere a questo trentesimo compleanno» urla qualcuno nell'euforia alcolico-musicale. Ma da dieci anni Amilcare Rambaldi, l'inventore della rassegna, non c'è più, dopo venti passati a celebrare con i suoi amici più cari la parola e la musica, spiegando a quanti approdavano come ospiti a Sanremo che lì, al Tenco, la loro arte era al di sopra di tutto. E scovando nomi che sono il nostro patrimonio genetico musicale.

Invece, è stata una delle edizioni migliori con lo spirito delle origini e molte sorprese

TEATRO «Il grande Inquisitore» a Milano
Cristo oggi secondo Brook

■ Nessuno come Peter Brook ama lo spazio vuoto, una scena da riempire solo con la parola e con la presenza dell'attore. Dove la parola va alla ricerca del grado zero del teatro e dove l'attore deve battersi in un vero e proprio corpo a corpo con l'attore e perfino con se stesso. E magari, come in questo caso, con la musica. In *Il Grande Inquisitore*, episodio fortissimo e poetico di *I fratelli Karamazov* di Dostoevskij, Brook, attraverso uno dei suoi attori prediletti, Maurice Benichou, ci dà un'ulteriore dimostrazione di questa sua incredibile capacità: e per farlo gli bastano una semplice pedana posta al centro del Piccolo Teatro Studio e due sgabelli. Pensato come momento di un'ideale trilogia dedicata alla tolleranza religiosa raccontata in tre storie esemplari - *La morte di Krishna* per la religione indiana, *Il grande Inquisitore* per quella cristiana e *Tierno Bokar* per quella musulmana -, il pezzo di Dostoevskij, adattato e ridotto da Marie Helene Estienne, si trasforma in una parabola sul libero arbitrio e sulla difficoltà di scegliere fra bene e male. Siamo a Siviglia nel XVI secolo, il momento più duro dell'Inquisizione. Qui all'improvviso riappare Cristo riconosciuto e adorato dagli uomini che gli chiedono miracoli, che lui compie. Allora il Grande Inquisitore lo fa arrestare e rinchiodare in una cella. E lo accusa di non aver tenuto fede al patto, di essere tornato portando con sé incertezza e scandalo. E con la sua logica convince Cristo ad andarsene per sempre per lasciare il potere a quei pochi come lui che sanno che l'uomo ha bisogno di autorità, di «qualcuno che organizzi le loro vite come un gioco infantile» e non di rivoluzione sia pure in nome dell'amore. Vestito di nero il bravissimo Maurice Benichou con la sola forza della parola incarna un personaggio grandioso e tremendo. Di fronte a lui, a uno dei lati della piccola pedana, c'è Antonin Stahly, che suona il violino, per poi trasformarsi nel muto Cristo dai lunghi capelli e piedi nudi: e il momento in cui bacia il Grande Inquisitore prima di andarsene, è forse il più commovente dello spettacolo. *Il Grande Inquisitore* di Brook è un piccolo esempio di quel teatro necessario, casto e semplice che oggi sta a cuore al grande regista inglese. Come se, arrivato a ottant'anni, avesse bisogno di una verifica totale, di tornare da capo. A chi rimpiange i suoi mitici spettacoli che appartengono alla storia del teatro non resta che aspettare: anche Omero tra un canto e l'altro rifletteva per poi ricominciare con più vigore. Ci provi ancora, mister Brook.

Maria Grazia Gregori

TEATRO Pregevole messinscena a Roma dell'«Antigone» di Sofocle diretta da Giuseppe Marini. Con interpreti giovani ma all'altezza

Forza coraggiosa Tebe: resisti, resisti, resisti

di Aggeo Savioli

Felice inizio di stagione, al Teatro della Cometa di Roma, con *l'Antigone* di Sofocle: spettacolo a firma di Giuseppe Marini, regista già collaudato in allestimenti di opere antiche e moderne, e che qui s'impegna, alla guida di una combattiva compagnia dalle fresche energie, nel riproporre l'estremo capitolo della saga familiare e sociale che prende avvio dalla travagliata vicenda di Edipo. Costui, al presente, è esule e ramingo. Al potere, nella città di Tebe, sta adesso il cognato Creonte, fratello della moglie e madre Giocasta. I figli dell'ex sovrano, Eteocle e

Polinice, si son dati reciprocamente la morte duellando, nella guerra appena conclusasi, che li ha visti schierarsi su parti avverse. Creonte, dunque, ha decretato che a Eteocle siano resi gli onori funebri, da negare invece a Polinice, reo di tradimento per essersi unito alle forze della coalizione antitebana. Antigone, figlia a sua volta di Edipo, provvederà da sola (non gli dà manforte la pur affettuosa sorella Ismene) alla sepoltura simbolica dell'infelice congiunto. Donde la condanna pronunciata da Creonte verso la giovane donna, sottoposta a una crudele segregazione. Ma su tutti incombe la tragedia, vastissima dal cieco veggente Tiresia:

Antigone per prima si toglierà la vita impiccandosi; mentre la seguirà da presso il promesso sposo Emonne, figlio di Creonte. E il dolore così patito spinge a una fine cruenta Euridice, consorte di Creonte e madre di Emonne. Disperato oltre ogni dire ci appare ora il tiranno, già mostratosi così arrogante e supponente. S'è discusso e si discute ancora, tra addetti ai lavori e semplici spettatori, sullo spazio da dare, nelle motivazioni della condotta coraggiosa e rischiosa della protagonista, al dato religioso: ovvero al dichiarato ossequio di lei alle leggi divine, che imporrebbero eguale trattamento per i defunti. Non per conformarci a un

laicismo di ritorno, del quale pur si avverte il bisogno, ma a noi pare che la rivolta di Antigone contro l'autoritarismo di Creonte nasca dal fondo della sua coscienza, oltre che dall'affetto fraterno. Ciò è comunque quanto meglio si esprime dalla rappresentazione attuale (poco meno di due ore filate), che si giova, sotto la regia puntuale di Marini, dell'apporto di una formazione di età verde nell'insieme, e tale dunque da porre in risalto l'impronta collettiva del dramma. È tutta Tebe, insomma, che (pur con qualche forzatura del testo) sentiamo resistere, se non apertamente ribellarsi, alle imposizioni di un regime liberticida.

Di sicuro spicco è, quindi, questa *Antigone*, che conclude oggi le repliche, collocandosi degnamente accanto alle migliori edizioni viste nel tempo (ricordiamo, in particolare, quella del Living Theater, sulla scorta della riscrittura brechtiana). Notevole l'apparato figurativo, dove ha evidenza la corposa scenografia di Alessandro Chiti: un massiccio edificio, che riassume e condensa una struttura urbana già prossima a trasformarsi in monumento; i costumi, moderni senza ostentazione, sono stati disegnati da Helga H. Williams, le luci, pur importanti, denotano la cura di Marco Palmieri. Antigone ha il volto, la voce e il ge-

sto di una più che promettente Marta Ferranti. Ha giusto peso Vinicio Marchioni, che impersona Creonte, così come Giordano De Plano, nell'inquietante presenza di Tiresia. Completano il quadro Luca Carboni, appropriato Emonne, Alessandra Ingargiola, nel doppio ruolo di Ismene ed Euridice, Andrea Di Vincenzo, Giandomenico Lupaiuolo, Benedetto Sicca. Segnaliamo che, intanto, è alle ultime repliche romane, al Teatro India, un altro capolavoro sofocleo, *Edipo a Colono*, nell'accreditato allestimento di Mario Martone, incluso nel Festival dell'Unione dei Teatri d'Europa, prodotto dallo Stabile capitolino.

l'ernesto

Il programma. Prima di tutto

scritti di

Gino Barsella, Elisabetta Basile, Paolo Berdini, Bianca Bracci Torsi, Emiliano Brancaccio, Desi Bruno, Alberto Burgio, Cosimo Marco Calò, Maria Campese, Mariella Cao, Bruno Casati, Andrea Catone, Claudio Cecchi, Giuseppe Chiarante, Giulietto Chiesa, Francesco Cirigliano, don Fabio Corazzina, Alessandro Curzi, Marco Dal Toso, Salvatore Distefano, Vladimiro Giacché, Fosco Giannini, Claudio Grassi, Augusto Graziani, Dino Greco, Pierpaolo Leonardi, Sergio Lo Giudice, Francesco Maringò, Cristina Mataloni, Enrico Melchionda, Domenico Moro, Francesco Nappo, Giorgio Nebbia, Simone Oggioni, Massimo Pasquini, Gianluigi Pegolo, Armando Petrini, Felice Roberto Pizzuti, Massimo Rendina, Marina Rossanda, Paolo Sabatini, Renato Sacristani, Alessandro Santoro, Emilio Santoro, Guglielmo Simoneschi, Bruno Steri, Francesca Stroffolini, Rocco Tassone, Delfina Tromboni, Alessandro Valentini, Francesco Vignarca, Massimo Villone, Stefano Zolea, Alberto Zoratti

www.lernesto.it
info@lernesto.it

PER I MATERIALI
SOCIALI E POLITICI

Contattaci al numero verde 800 00 00 00

l'ernesto

Pag. 464, euro 10,00

Per l'acquisto del volume versare 12 euro (prezzo di copertina + spese di spedizione) sul c.c.p. n° 14176226 intestato a: l'ernesto - via del Sale 19 - 26100 Cremona specificando chiaramente nominativo, indirizzo e causale del versamento.

In vendita nelle librerie Feltrinelli

Per prenotazioni copie e presentazioni del libro cell. 3397882934 - esserecomunisti@yahoo.it

Scelti per voi



Il primo cavaliere

Ginevra (Julia Ormond), promessa sposa di re Artù (Sean Connery), viene rapita durante il viaggio verso Camelot. Ma un cavaliere di ventura, Lancillotto (Richard Gere), la salva e la consegna al suo promesso sposo. Le disavventure della donna non sono finite: viene rinchiusa in un castello e sempre Lancillotto la libera. Fra i due scoppia l'amore che, per lealtà al re, non possono consumare...

21.00 RETE 4. AVVENTURA. Regia: Jerry Zucker Usa 1995

Report

Dopo l'alluvione di Firenze del 1966 si cominciò a discutere della tutela dei territori a rischio idrogeologico, ma solo dopo la tragedia di Sarno, la legge 267 ha reso obbligatoria la messa in sicurezza dei centri abitati. L'inchiesta odierna si svolge nei comuni finanziati dal ministro dell'Ambiente (con un'altra legge, la 179 del 2002) per scoprire dove finiscono i soldi...

21.00 RAI TRE. REPORTAGE. "Era tutto previsto" di Bernardo Iovene

Anni Luce

Parte la terza serie del programma condotto da Enrico Vaime che si avvale del ricchissimo archivio dell'Istituto Luce per documentare i cambiamenti intervenuti nella società italiana nel XX secolo. In questa prima puntata viene tratteggiato il ritratto del prete, figura ricca di conflitti che rispecchia anche le contraddizioni di un Paese, attraverso i suoi aspetti privati, quali l'abbigliamento, l'alimentazione e il suo tempo libero.

11.30 LA7. DOCUMENTI. Con Enrico Vaime

Passepartout

Cinque anni e 167 puntate all'attivo. È questo il record di questa trasmissione sull'arte al via con una nuova serie. Philippe Daverio apre con un reportage sui Savoia in tre puntate. Oggi, si comincia dal Palazzo reale a Torino e dal Quirinale a Roma, per compiere un viaggio a ritroso nel tempo nelle dimore storiche della casata sabauda. Ed ecco allora il castello di Moncalieri e quello della Manta...

13.20 RAI TRE. RUBRICA. Di Philippe Daverio

Programmazione

RAI UNO	RAI DUE	RAI TRE	RETE 4	CANALE 5	ITALIA 1	LA 7
<p>06.05 ANIMA GOOD NEWS. Rubrica</p> <p>06.10 STREGA PER AMORE. Telefilm</p> <p>06.45 SABATO, DOMENICA &.... Rubrica. "La tv che fa bene alla salute". Conducono Sonia Grey, Corrado Tedeschi, Con Vira Carbone, Stefano Ziantoni</p> <p>09.25 SANTA MESSA. Religione. "Presieduta da Sua Santità Benedetto XVI per la chiusura del Sinodo dei Vescovi sull'Eucarestia e recita dell'Angelus".</p> <p>12.25 LINEA VERDE - IN DIRETTA DALLA NATURA. Rubrica. Conduce Paolo Brosio, Con Gianfranco Vissani</p> <p>13.30 TELEGIORNALE</p> <p>14.00 DOMENICA IN... TV. Varietà. Conduce Mara Venier</p> <p>16.00 DOMENICA IN - L'ARENA. Varietà. Conducono Massimo Giletti, Luisa Corna, Regia di Angelo Caserio, All'interno: 16.30 TG 1. Telegiornale</p> <p>18.00 DOMENICA IN - IERI, OGGI, DOMANI. Varietà. Conduce Pippo Baudo, Regia di Stefano Gigli</p>	<p>06.45 MATTINA IN FAMIGLIA. Varietà. Con Livia Azzariti, Antonio Lubrano</p> <p>All'interno: 07.00 TG 2 MATTINA. Telegiornale</p> <p>08.00 TG 2 MATTINA. Telegiornale</p> <p>09.00 TG 2 MATTINA. Telegiornale</p> <p>09.30 TG 2 MATTINA L.I.S.</p> <p>10.00 TG 2 MATTINA. Telegiornale</p> <p>10.05 APRIRAI. Rubrica. A cura di Silvia Negri</p> <p>10.15 DOMENICA DISNEY. Rubrica</p> <p>11.30 MEZZOGIORNO IN FAMIGLIA. Varietà. Conducono Tiberio Timperi, Adriana Volpe, Marcello Cirillo</p> <p>13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale</p> <p>13.25 TG 2 MOTORI. Rubrica. A cura di Rocco Tofa</p> <p>13.45 QUELLI CHE... ASPETTANO. Varietà. Conduce Simona Ventura</p> <p>14.55 QUELLI CHE... IL CALCIO. Varietà. Conduce Simona Ventura, Con Gene Gnocchi, Massimo Caputi</p> <p>17.05 NUMERO 1. Rubrica. "Speciale automobilismo". Conduce Franco Bortuzzo</p> <p>17.55 TG 2. Telegiornale</p> <p>18.05 TG 2 DOSSIER. Rubrica</p> <p>18.50 TG 2 EAT PARADE. Rubrica</p> <p>19.00 THE SENTINEL. Telefilm</p>	<p>06.00 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica</p> <p>07.00 ASPETTANDO È DOMENICA PAPÀ. Rubrica</p> <p>07.15 È DOMENICA PAPÀ. Rubrica</p> <p>08.45 SCREENSAVER. Rubrica. Conduce Federico Taddia</p> <p>09.15 ATLETICA. Maratona di Venezia. Da Venezia. (dir.)</p> <p>12.00 TG 3. Telegiornale</p> <p>— RAI SPORT NOTIZIE. News</p> <p>12.10 TELECAMERE SALUTE. Rubrica. Conduce Anna La Rosa. Regia di Fabrizio Borelli. A cura di Saverio Cicala</p> <p>12.50 OKKUPATI. Rubrica. Conduce Federica Gentile</p> <p>13.20 PASSEPARTOUT. Rubrica. "Il Savoia. Il sogno piemontese". Conduce Philippe Daverio</p> <p>14.00 TG REGIONE. Telegiornale</p> <p>14.15 TG 3. Telegiornale</p> <p>14.30 IN 1/2 H. Attualità. Conduce Lucia Annunziata</p> <p>15.00 ALLE FALDE DEL KILIMANGIARO. Rubrica. Conduce Licia Colò. Regia di Andrea Dorigo</p> <p>17.00 SPECIALE SCREENSAVER. Rubrica. "Telegrolle 2005".</p> <p>18.00 PER UN PUGNO DI LIBRI. Gioco. Conduce Neri Marcorè. Con Piero Dorflès</p> <p>19.00 TG 3 / TG REGIONE</p>	<p>06.00 WEST WING - TUTTI GLI UOMINI DEL PRESIDENTE. Telefilm</p> <p>06.55 IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING. Televendita</p> <p>07.10 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica</p> <p>07.20 ELLERY QUEEN. Telefilm</p> <p>08.20 MAGNUM P.I. Telefilm</p> <p>09.30 VITA DA STREGA. Telefilm</p> <p>10.00 SANTA MESSA. Religione</p> <p>11.00 PIANETA MARE. Rubrica. Conduce Tessa Gelisio. Con Umberto Pelizzari, Gloria Bellicchi</p> <p>11.30 TG 4 - TELEGIORNALE</p> <p>12.20 MELAVEVERE. Rubrica. Conducono Edoardo Raspelli, Gabriella Carlucci</p> <p>13.30 TG 4 - TELEGIORNALE</p> <p>14.00 AMERICAN GRAFFITI. Film (USA, 1973). Con Richard Dreyfuss, Ron Howard</p> <p>16.10 CACCIA SELVAGGIA. Film (USA, 1981). Con Charles Bronson, Lee Marvin</p> <p>18.30 IL RITORNO DI COLOMBO. Telefilm. "Intrighi inspiegabili" 1ª parte. Con Peter Falk</p> <p>18.55 TG 4 - TELEGIORNALE</p> <p>19.35 IL RITORNO DI COLOMBO. Telefilm. "Intrighi inspiegabili" 2ª parte. Con Peter Falk</p>	<p>06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica</p> <p>07.55 TRAFFICO. News</p> <p>07.57 METEO 5</p> <p>08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale</p> <p>08.40 LE FRONTIERE DELLO SPIRITO. Rubrica. Conducono Maria Cecilia Sangiorgi, Monsignor Gianfranco Ravasi</p> <p>09.20 SPECIALE - SACCO E VANZINA</p> <p>09.25 SUPERPARTES. Rubrica. Conduce Piero Vigorelli</p> <p>09.50 SPECIALE - LA SIGNORA DELLE CAMELIE</p> <p>09.55 INVIATI MOLTO SPECIALI. Film (USA, 1994). Con Nick Nolte, Julia Roberts. Regia di Charles Shyer</p> <p>13.00 TG 5 METEO 5</p> <p>13.35 BUONA DOMENICA. Varietà. Conduce Maurizio Costanzo. Con Roberta Capua, Claudio Lippi, Luca Laurenti, Orietta Berti, Paola Barale, Loredana Lecciso e il maestro Demo Morselli. Regia di Roberto Cenci</p> <p>18.00 SERIE A - IL GRANDE CALCIO. Rubrica. Conduce Paolo Bonolis. Con Monica Vanali e la Gialappa's Band</p>	<p>07.00 SUPERPARTES. Rubrica. Conduce Piero Vigorelli</p> <p>09.40 TRE MINUTI CON MEDIA-SHOPPING. Televendita</p> <p>09.45 FLIPPER. Telefilm</p> <p>10.40 CARMENCITA SIT-COM. Puppazzi animati</p> <p>10.45 MOTOCICLISMO. Grand Prix. G.P. della Turchia - 125cc. (dir.)</p> <p>12.00 STUDIO APERTO. Telegiornale</p> <p>12.15 MOTOCICLISMO. Grand Prix. G.P. della Turchia - 250cc. (dir.)</p> <p>13.10 GUIDA AL CAMPIONATO. Rubrica. Conduce Alberto Brandi, Con Federica Fontana, Maurizio Mosca</p> <p>13.35 MOTOCICLISMO. Grand Prix. G.P. della Turchia - MotoGp. (dir.)</p> <p>15.00 GRAND PRIX - FUORI GIRI. Rubrica. Conduce Nico Cereghini</p> <p>16.00 TOP OF THE POPS. Musicale. Conducono Daniele Bossari, Silvia Hsieh</p> <p>17.00 DOMENICA STADIO. Rubrica</p> <p>18.30 STUDIO APERTO</p> <p>19.00 THE CLOSER. Telefilm</p> <p>19.55 LA TALPA. Real Tv. "Il diario"</p>	<p>06.00 TG LA7. Telegiornale</p> <p>— METEO.</p> <p>Previsioni del tempo.</p> <p>— OROSCOPO.</p> <p>Rubrica di astrologia. Conduce Susanna Schimperna</p> <p>07.00 OMNIBUS WEEKEND. Attualità. Conducono Paola Cambiaghi, Edoardo Camurri</p> <p>09.05 LA FAMIGLIA ADDAMS. Telefilm. Con John Astin</p> <p>09.35 I MIGLIORI ANNI DELLA NOSTRA VITA. Film (USA, 1946). Con Fredric March. Regia di William Wyler</p> <p>11.30 ANNI LUCE. Documenti. Conduce Enrico Vaime</p> <p>12.30 TG LA7. Telegiornale</p> <p>12.45 LA SETTIMANA. Attualità. Conduce Alan Elkann</p> <p>13.00 THE PRACTICE - PROFESSIONE AVVOCATI. Telefilm. Con Dylan McDermott</p> <p>14.00 ALLA CONQUISTA DEL WEST. Telefilm. Con James Arness</p> <p>16.00 JO E IL GAZEBO. Film (Francia, 1971). Con Louis De Funès. Regia di Jean Girault</p> <p>17.55 SCUSI, DOV'È IL WEST? Film (USA, 1979). Con Gene Wilder. Regia di Robert Aldrich</p>

SERA

<p>20.00 TELEGIORNALE</p> <p>20.35 RAI TG SPORT. News sport</p> <p>20.45 IL MARESCIALLO ROCCA 5. Miniserie. "Il male ritorna". Con Gigi Proietti, Veronica Pivetti</p> <p>22.40 TG 1. Telegiornale</p> <p>22.45 SPECIALE TG 1. Attualità</p> <p>23.45 OLTREMODO. Rubrica</p> <p>00.20 TG 1 - NOTTE. Telegiornale</p> <p>00.40 CINEMATOGRAFO. Rubrica</p> <p>01.40 COSÌ È LA MIA VITA... SOTTOVOCE. Rubrica</p> <p>02.45 IL POSTINO SUONA SEMPRE DUE VOLTE. Film (USA, 1981). Con Jack Nicholson</p>	<p>20.30 TG 2 20.30. Telegiornale</p> <p>21.00 E.R. MEDICI IN PRIMA LINEA. Telefilm. "Il valore delle parole". Con Laura Innes, Noah Wyle</p> <p>22.30 LA DOMENICA SPORTIVA. Rubrica di sport. Conducono Marco Mazzocchi, Paola Ferrari</p> <p>01.00 TG 2. Telegiornale</p> <p>01.20 PROTESTANTESIMO. Rubrica</p> <p>01.50 L' ISOLA DEI FAMOSI. Real Tv. Con Massimo Caputi</p> <p>02.25 RICOMINCIARE 3. Teleromanzo</p>	<p>20.00 BLOB. Attualità</p> <p>20.20 PRONTO ELISIR. Rubrica di medicina</p> <p>21.00 REPORT. Reportage. "Era tutto previsto".</p> <p>23.05 TG 3. Telegiornale</p> <p>23.15 TG REGIONE. Telegiornale</p> <p>23.25 PARLA CON ME. Talk show</p> <p>00.25 TG 3. Telegiornale</p> <p>00.35 TELECAMERE SALUTE</p> <p>01.35 FUORI ORARIO, COSE (MAI) VISTE. Rubrica. All'interno: 01.40 AMORE TRA LE ROVINE. Film (USA, 1975). Con Katherine Hepburn, Lawrence Olivier</p>	<p>21.00 IL PRIMO CAVALIERE. Film avventura (USA, 1995). Con Sean Connery, Julia Ormond. Regia di Jerry Zucker</p> <p>23.40 LO SGUARDO DELL'ALTRO. Film drammatico (Spagna, 1998). Con Laura Morante. Regia di Vicente Aranda</p> <p>01.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA</p> <p>02.00 GLI OCCHI DI LAURA MARS. Film (USA, 1978). Con Faye Dunaway</p> <p>03.30 GIANNI E PINOTTO NELLA LEGIONE STRANIERA. Film (USA, 1950). Con Lou Costello</p>	<p>20.00 TG 5 / METEO 5</p> <p>20.40 MERRY CHRISTMAS. Film commedia (Italia, 2001). Con Massimo Boldi, Christian De Sica. Regia di Neri Parenti</p> <p>22.45 TERRA! Rubrica di attualità.</p> <p>23.45 NONSOLOMODA. Rubrica</p> <p>00.15 CORITO 5. Cortometraggio</p> <p>00.35 TG 5 NOTTE / METEO 5</p> <p>01.05 LA SIGNORA E I SUOI MARITI. Film (USA, 1964). Con Shirley MacLaine</p> <p>03.30 MORK E MINDY. Telefilm. "L'educazione sessuale"</p> <p>04.00 TG 5. Telegiornale (replica)</p>	<p>20.40 SMALLVILLE. Telefilm. "I valori di Clark" - "Il segreto del passato". Con Tom Welling, Kristin Kreuk</p> <p>22.35 CONTROCAMPO. Rubrica di sport. Conduce Sandro Piccinini. Con Eleonora Pedron, Graziano Cesari</p> <p>00.50 STUDIO SPORT. News</p> <p>01.20 FUORI CAMPO. Rubrica</p> <p>02.10 IL TRUCIDATORE. Film Tv (USA, 2001). Con Paulina Porizkova, Judd Nelson</p> <p>03.40 MEGASALVISHOW. Varietà</p> <p>03.55 COLLEGE. Telefilm</p>	<p>20.00 TG LA7. Telegiornale</p> <p>20.35 SPORT 7. News</p> <p>21.00 CROSSING JORDAN. Telefilm. "Con onore"</p> <p>"Per Harry, con amore e squallore". Con Jill Hennessy</p> <p>22.50 SEX AND THE CITY. Telefilm</p> <p>23.20 THE L WORD. Telefilm</p> <p>00.15 TG LA7. Telegiornale</p> <p>00.30 M.O.D.A. Rubrica</p> <p>01.05 LA CHIAVE. Film (Italia, 1983). Con Stefania Sandrelli. Regia di Tinto Brass</p> <p>03.05 CNN NEWS. Attualità</p>
---	---	--	---	---	---	---

Satellite

<p>SKY CINEMA 1</p> <p>14.00 L'ASLO DEI PAPÀ. Film (USA, 2003). Con Eddie Murphy. Regia di Steve Carr</p> <p>15.40 SKY CINE NEWS. Rubrica</p> <p>16.10 CINE LOUNGE. Rubrica</p> <p>16.20 TULIPANO D'ORO. Film. Con Vincent Perez. Regia di Gérard Krawczyk</p> <p>18.15 CINE LOUNGE. Rubrica</p> <p>18.25 SHALL WE DANCE? Film (USA, 2004). Con Richard Gere. Regia di Peter Chelsom</p> <p>20.20 HOLLYWOOD CLICK</p> <p>20.50 CINE LOUNGE. Rubrica</p> <p>21.00 BRIVIDO BIONDO. Film. Con Owen Wilson. Regia di George Armitage</p> <p>22.35 LA 25ª ORA. Film (USA, 2002). Con Edward Norton. Regia di Spike Lee</p> <p>00.55 ALEX & EMMA. Film commedia (USA, 2003)</p>	<p>SKY CINEMA 3</p> <p>15.00 ANALISI DI UN DELITTO. Film thriller (USA, 1998). Con Cuba Gooding Jr. Regia di Rowdy Herrington</p> <p>16.45 HOLLYWOOD CLICK</p> <p>17.20 CINE LOUNGE. Rubrica</p> <p>17.30 SINBAO: LA LEGGENDA DEI SETTE MARI. Film animazione (USA, 2003). Regia di Patrick Gilmore. Tim Johnson</p> <p>19.00 CINE LOUNGE. Rubrica</p> <p>19.10 MALIBU'S MOST WANTED. Film. Con Jamie Kennedy. Regia di J. Whitesell</p> <p>20.40 SKY CINE NEWS. Rubrica</p> <p>20.50 CINE LOUNGE. Rubrica</p> <p>21.00 LAWS OF ATTRACTION MATRIMONIO IN APPELLO. Film (USA, 2004). Con Pierce Brosnan. Regia di Peter Howitt</p> <p>22.40 OPERAZIONE CANADIAN BACON. Film commedia</p>	<p>SKY CINEMA AUTORE</p> <p>14.00 PARADISO PERDUTO. Film. Con Ethan Hawke. Regia di Alfonso Cuaron</p> <p>16.25 CINE LOUNGE. Rubrica</p> <p>16.35 MARE DENTRO. Film drammatico (Spagna, 2004). Con Javier Bardem. Regia di Alejandro Amenabar</p> <p>18.45 RIDE. Cortometraggio</p> <p>19.05 CINE LOUNGE. Rubrica</p> <p>19.15 VOLEVO SOLO DORMIRLE ADDOSSO. Film (Italia, 2004). Con Giorgio Pasotti. Regia di Eugenio Cappuccio</p> <p>21.00 SKY CINE NEWS. Rubrica</p> <p>21.30 LOST IN TRANSLATION L'AMORE TRADOTTO. Film (USA, 2003). Con Bill Murray. Regia di Sofia Coppola</p> <p>23.20 THE ACTORS. Film commedia (GB/Irlanda, 2003). Con Michael Caine</p>	<p>CARTOON NETWORK</p> <p>15.30 IL CRICETO SPAZIALE. Cartoni</p> <p>16.05 2 CANI STUPIDI. Cartoni</p> <p>16.35 THE MASK. Cartoni</p> <p>17.00 MUCCA E POLLO. Cartoni</p> <p>17.35 GLI ASTRONAUTI</p> <p>18.05 LEONE IL CANE FIFONE</p> <p>18.45 I GEMELLI CRAMP</p> <p>19.15 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni</p> <p>19.40 ATOMIC BETTY. Cartoni</p> <p>20.10 PET ALIEN. Cartoni</p> <p>20.40 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni</p> <p>21.15 LE SUPERCHICCHE. Cartoni</p> <p>21.50 NOME IN CODICE: KND. Cartoni</p> <p>22.20 JOHNNY BRAVO. Cartoni</p> <p>22.45 DONATO FIDATO. Cartoni</p> <p>23.10 IL CRICETO SPAZIALE. Cartoni</p>	<p>DISCOVERY CHANNEL</p> <p>13.00 L'AMANTE. Doc</p> <p>14.00 SOPRAVVIVERE A CLIMI ESTREMI. Documentario</p> <p>15.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario.</p> <p>"La Lance Armstrong 2"</p> <p>16.00 OLTRE I LIMITI. Doc.</p> <p>17.00 MITI DA SFATARE. Doc.</p> <p>18.00 LA SPIA. Documentario.</p> <p>19.00 ASIA SELVAGGIA. Documentario</p> <p>20.00 CITTÀ DA SCOPRIRE. Doc. "Berlino proibita"</p> <p>21.00 AMERICAN CASINÒ. Documentario</p> <p>22.00 VITA AL PRONTO SOCCORSO. Documentario.</p> <p>"Missione senza fine"</p> <p>23.00 TESTIMONI MATERIALI. Documentario. 2ª parte</p> <p>24.00 AUTOPSIA DI UNA MUMMIA. Documentario</p>	<p>ALL MUSIC</p> <p>12.00 THE CLUB. Musicale</p> <p>13.55 ALL NEWS. Telegiornale</p> <p>14.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale</p> <p>15.00 ONE SHOT. Musicale</p> <p>16.00 INBOX. Musicale</p> <p>16.55 ALL NEWS. Telegiornale</p> <p>17.00 INBOX. Musicale</p> <p>18.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale</p> <p>18.55 ALL NEWS. Telegiornale</p> <p>19.00 INBOX. Musicale</p> <p>20.00 THE CLUB. Musicale</p> <p>21.00 INBOX. Musicale</p> <p>22.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale</p> <p>23.00 ALL MODA. Rubrica. "Ospite: Chiara Tortorella". Conduce Lucilla Agosti</p> <p>24.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale</p>	<p>RADIO 1</p> <p>GR 1: 6.00 - 7.00 - 8.00 - 9.00 - 10.30 - 11.00 - 11.30 - 12.40 - 13.00 - 15.50 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.20 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30</p> <p>06.03 BELL'ITALIA</p> <p>06.08 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO</p> <p>06.33 TAM TAM LAVORO MAGAZINE</p> <p>07.10 EST-OVEST</p> <p>07.30 CULTO EVANGELICO</p> <p>08.29 GR 1 SPORT. GR Sport</p> <p>08.36 CAPITAN COOK</p> <p>09.06 RADIO EUROPA MAGAZINE</p> <p>09.16 VOCI DAL MONDO</p> <p>09.30 SANTA MESSA</p> <p>10.10 DIVERSI DA CHI?</p> <p>10.15 PERSONAGGI E INTERPRETI</p> <p>10.37 RADIOGAMES</p> <p>10.52 I NUOVI ITALIANI</p> <p>11.10 OGGI DUEMILA</p> <p>11.55 ANGELUS DEL SANTO PADRE</p> <p>13.24 GR 1 SPORT. GR Sport</p> <p>13.30 CONTEMPORANEA</p> <p>13.45 HABITAT MAGAZINE</p> <p>14.00 DOMENICA SPORT</p> <p>14.50 TUTTO IL CALCIO MINUTO PER MINUTO</p> <p>18.30 PALLAVOLANDO</p> <p>19.21 TUTTO BASKET</p> <p>20.03 ASCOLTA, SI FA SERA</p> <p>20.23 GR 1 CALCIO</p> <p>23.33 RADIOSCRIGNO</p> <p>23.52 OGGIDUEMILA: LA BIBBIA</p> <p>00.33 ASPETTANDO IL GIORNO</p> <p>00.45 LA NOTTE DI RADIO1</p> <p>RADIO 2</p> <p>GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.49 - 17.30 - 19.30 - 21.17</p> <p>06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2</p> <p>07.54 GR SPORT. GR Sport</p> <p>08.00 OTTOVOLANTE. Regia di Paolo Castro. A cura di Cristiana Merli</p> <p>08.45 CLANDESTINO. Con Dario Cassini. Regia di Danilo Paoni</p> <p>10.00 NUMERO VERDE. Con Gianfranco Monti, Gaetano Gennai e Ernesto Goio</p> <p>11.00 VASCO DE GAMA. Con Dario Vergassola, David Riordino. A cura di Fabrizia Boiardi</p>	<p>12.48 GR SPORT. GR Sport</p> <p>13.00 TUTTI I COLORI DEL GIALLIO. A cura di Fabrizia Boiardi</p> <p>13.38 OTTOVOLANTE. Regia di Paolo Castro. A cura di Cristiana Merli</p> <p>14.30 CATERSPORT. Con Marco Ardemagni, Sergio Ferrentino e Giorgio Lauro. A cura di Renzo Ceresa</p> <p>17.00 STRADA FACENDO. Con Federica Gentile, Armando Traverso e Federico Biagione</p> <p>19.52 GR SPORT. GR Sport</p> <p>20.00 CATERSPORT. Con Marco Ardemagni, Sergio Ferrentino e Giorgio Lauro</p> <p>22.35 FANS CLUB</p> <p>24.00 LUPO SOLITARIO</p> <p>01.00 DUE DI NOTTE</p> <p>03.00 RADIO2 REMIX</p> <p>05.00 PRIMA DEL GIORNO</p> <p>RADIO 3</p> <p>GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45</p> <p>06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA</p> <p>07.00 RADIO3 MONDO ON LINE</p> <p>07.15 PRIMA PAGINA</p> <p>09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Paolo Terni</p> <p>09.30 UOMINI E PROFETI. LETTURE</p> <p>10.15 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Paolo Terni</p> <p>10.50 IL TERZO ANELLO. UNO SGUARDO LONTANO</p> <p>11.50 I CONCERTI DEL QUINALE DI RADIO3</p> <p>13.10 DI TANTI PALPITI</p> <p>14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Stefano Zenni</p> <p>15.00 IL TERZO ANELLO. I LUOGHI DELLA VITA. Con Mimmo Paladino</p> <p>17.00 DOMENICA IN CONCERTO</p> <p>19.05 CINEMA ALLA RADIO</p> <p>20.15 RADIO3 SUITE. Conduce Stefano Catucci</p> <p>21.00 IL CARTELLONE</p> <p>23.30 SITI TERRESTRI MARINI E CELESTI. Con Guidarello e Silvestro Pontani. A cura di Fiorenza Rossetto</p> <p>24.00 ESERCIZI DI MEMORIA</p> <p>02.00 NOTTE CLASSICA</p>
---	--	---	--	---	--	---	--

SERENO	OGGI	DOMANI	SITUAZIONE
<p>Vento: Debote</p> <p>Variable</p> <p>Nuvoloso</p> <p>Pioggia</p> <p>Temporali</p> <p>Nebbia</p> <p>Neve</p>	<p>Moderato</p> <p>Forte</p> <p>Mare: Calmo</p> <p>Mosso</p> <p>Agitato</p> <p>Nord: nuvolosità irregolare sulle aree alpine con possibili piogge; nuvolosità variabile su tutto il resto del settore. Centro e Sardegna: nuvolosità irregolare durante la prima parte della giornata; miglioramento in serata. Sud e Sicilia: nuvoloso sulle regioni ioniche con locali rovesci; tendenza a miglioramento. Variabile sulle restanti regioni.</p>	<p>Moderato</p> <p>Forte</p> <p>Mare: Calmo</p> <p>Mosso</p> <p>Agitato</p> <p>Nord: nuvolosità irregolare sulle aree alpine; variabile su tutto il resto del settore. Centro e Sardegna: nuvolosità irregolare ma con tendenza a miglioramento in serata. Sud e Sicilia: nuvoloso sulle regioni ioniche. Nuvolosità variabile sulle restanti regioni.</p>	<p>Situazione: aria fresca ed umida atlantica continua a fluire sulla penisola contemporaneamente alla risalita dal nord Africa di aria umida e temperata; l'instabilità che ne deriva risulta più accentuata sulle regioni centro-meridionali adriatiche.</p>

ORIZZONTI

CONTRO LA NORMALITÀ, contro il sonno che non vede razzismi, fame e sfruttamento, contro la cultura della tv e del rotocalco va creato uno stato di emergenza. E spetta ai poeti, eterni indignati, campioni della furia filosofica, farlo

■ di Pier Paolo Pasolini / Segue dalla prima

Pier Paolo Pasolini La rabbia del poeta

EX LIBRIS

*La morte
si sconta vivendo*

Giuseppe Ungaretti



STORIA & ANTISTORIA

BRUNO BONGIOVANNI

Craxi, la modernità che estinse il Psi

Lo sfregio alla costituzione, come ha scritto Andrea Manzella su *la Repubblica* di venerdì, sicuramente sarà rimosso dal referendum popolare, a riprova del fatto che cambiare il patto tra gli italiani, a colpi di maggioranza rassicurata, non paga. In questi giorni, tuttavia, ma non certo sulle prime pagine, si è ripreso a discorrere, grazie ai gruppuscolari tormenti di Craxi jr. e di De Michelis, anche della parabola del Psi nella seconda metà del '900. Una parabola troppo spesso trascurata e che invece merita attenzione e rispetto. È stata infatti una forza di minoranza come il Psi che ha movimentato il sistema politico «boccatto» dopo avere perso per sempre, nel 1948, trasformandosi temporaneamente nel figlio di uno stalinismo minore a vantaggio dell'alleato comunista, il duello a sinistra, poi inutilmente riproposto nei ruggenti anni '80. Comprensibilmente desideroso di uscire dal ruolo di socialdemocrazia subalterna, il Psi ha infatti prodotto una classe politica agile, abile nell'effettuare le scelte necessarie, spregiudicata, spesso culturalmente sofisticata, differenziatissima al suo interno, addestrata quindi alla manovra e, nonostante la permanenza di vecchi clichés ideologici, comportanti il perdurare di un filosovietismo simile a quello del Psi sino al 1956, pronta a intravedere, e a non mancare, gli appuntamenti con tutto ciò che si presentava ed era «moderno», a cominciare dal centrosinistra. E sono inoltre state le sinistre minoritarie interne al Psi, tra le forze politiche, e varie riviste («moderniste»), o esplicitamente «operaiste» (*Mondo Operaio*, *Ragionamenti*, *Passato e Presente*, *Quaderni Rossi*, *Quaderni Piacentini*, ecc.), che hanno colto precocemente la deriva conflittuale innescata dal miracolo economico e dalle mancate riforme dello stesso centrosinistra. E tutto ciò grazie alla conoscenza, in forma critico-radical, delle scienze sociali americane, non meno utilizzate, nella circostanza, dell'armamentario classista del materialismo storico. La flessibilità di un soggetto politico minoritario alla affannata ricerca di una problematica autonomia non ha però facilitato il venir meno della rigidità del sistema politico, al cui interno la posizione della socialdemocrazia era occupata dal Pci, che tale posizione non poteva però far rendere politicamente. Il Psi, un partito dunque senza spazio, ha così dovuto in parte rinunciare alla continuità con il proprio patrimonio storico quando, finalmente, e disinvoltamente, ha avuto modo di conquistare, con Bettino Craxi, la piena autonomia. Ottenuta inevitabilmente al prezzo della perdita di sé.

Curata da Laura Cherubini, l'esposizione sarà inaugurata il 2 novembre, quando verrà anche proiettato al Cinema Massimo, in collaborazione con il Museo Nazionale del Cinema, la copia restaurata di *Il fiore delle mille e una notte* (1974). Il Comune di Vimercate, invece, presenta la rassegna cinematografica *Pier Paolo Pasolini: il regista, l'esteta*, a cura di Jurij Raza, che si apre mercoledì 26 ottobre con una conferenza su «Pier Paolo Pasolini regista». La città di Napoli dedicherà allo scrittore due giornate, l'8 e il 9 novembre, dal titolo *Pier Paolo Pasolini. Visioni e parole*, a cura di Alfonso Amendola. Ma gli omaggi arrivano da tutto il mondo. Una conferenza è stata organizzata anche dall'Università di Cambridge, il 4 e il 5 novembre; a Madrid, nelle sale del Círculo de Bellas Artes è in corso la mostra *Pier Paolo Pasolini. Palabra de corsario* (fino al 30 ottobre). E a Montréal *Retrospectiva Pasolini*, dal 2 novembre al 15 dicembre. Appuntamenti anche in Germania e in Turchia. Una selezione delle principali iniziative dedicate a Pier Paolo Pasolini all'indirizzo internet www.pasolini.com.

C

sono stati degli avvenimenti che hanno segnato la fine del dopoguerra: mettiamo, per l'Italia, la morte De Gasperi. La rabbia comincia lì, con quei grossi, grigi funerali. Lo statista antifascista e ricostruttore è «scomparso»: l'Italia si adegua nel lutto della scomparsa, e si prepara, appunto, a ritrovare la normalità dei tempi di pace, di vera, immemore pace. Qualcuno, il poeta, invece, si rifiuta a questo adattamento. Egli osserva con distacco - il distacco dello scontento, della rabbia - gli estremi atti del dopoguerra (...). Cos'è che rende scontento il poeta? Un'infinità di problemi che esistono e nessuno è capace di risolvere: e senza la cui risoluzione la pace, la pace vera, la pace del poeta, è irrealizzabile. Per esempio: il colonialismo. Questa anacronistica violenza di una nazione su un'altra nazione, col suo strascico di martiri e di morti. O: la fame, per milioni e milioni di sottoproletari. O: il razzismo. Il razzismo come cancro morale dell'uomo moderno, e che, appunto come il cancro ha infinite forme. È l'odio che nasce dal conformismo, dal culto della istituzione, della prepotenza dalla maggioranza. È l'odio per tutto ciò che è diverso, per tutto ciò che non rientra nella norma, e che quindi turba l'ordine borghese. Guai a chi è diverso! questo il grido, la formula, lo slogan del mondo moderno. Quindi odio contro i negri, i gialli, gli uomini di colore: odio contro gli ebrei, odio contro i figli ribelli, odio contro i poeti. Linciaggi a Little Rock, linciaggi a Londra, linciaggi in Nord Africa; insulti fascisti agli ebrei. (...) Così, mentre da una parte la cultura ad alto livello si fa sempre più raffinata e per pochi, questi «pochi» divengono, fittiziamente, tanti: diventano «massa». È il trionfo del «digest» e del «rotocalco» e, soprattutto, della televisione. Il mondo travisato da questi mezzi di diffusione, di cultura, di propaganda, si fa sempre più irreal: la produzione in serie, anche delle idee, lo rende mostruoso. Il mondo del rotocalco, del lancio su base mondiale anche dei prodotti umani, è un mondo che uccide. Povera, dolce Marilyn, sorellina ubbidiente, carica della tua bellezza come di una fatalità che rallegra e uccide. Forse tu hai preso la strada giusta, ce l'hai insegnata. Il tuo bianco, il tuo oro, il tuo sorriso impudico per gentilezza, passivo per timidezza, per rispetto ai grandi che ti volevano così, te, rimasta bambina, sono qualcosa che ci invita a placare la rabbia nel pianto, a voltare le spalle a questa realtà dannata, alla fatalità del

Il film che non fece

A trent'anni dalla morte di Pier Paolo Pasolini sono in molti a interrogarsi sull'assenza di una voce di testimonianza come la sua. Tante le iniziative in programma per ricordare il poeta, lo scrittore, il regista (di alcune diamo conto in questa pagina). Qui accanto pubblichiamo uno stralcio di un suo scritto, apparso sul settimanale *Vie Nuove* (n. 38 del 20 settembre 1962), relativo al trattamento di un film intitolato *La rabbia*, che Pasolini avrebbe dovuto girare: una sorta di saggio realizzato con spezzoni di sei anni di un settimanale cinematografico. Un *Blob* anteleterra sulla società di allora.



■ di Francesca De Sanctis

«**A**rrivo a Ostia sotto un temporale blu come la morte. L'acqua svapora, tra nuoni e fulmini. I villeggianti sono stretti nei bar, sotto i capanni, con la coda tra le gambe. Gli stabilimenti, vuoti, paiono immensi». Questo scriveva di Ostia Pier Paolo Pasolini nel 1959, quando pubblicava per la rivista *Successo* il suo resoconto del viaggio in Italia - da Ventimiglia a Taranto - a bordo della sua Fiat Millecento. Ora quegli appunti sono pubblicati integralmente da *Contrasto* (*Pier Paolo Pasolini. La lunga strada di sabbia*, fotografie di Philippe Séclier, euro 39,00), che ha curato anche la mostra fotografica allestita al Museo di Roma in Trastevere: sfilano una dopo l'altra Napoli e Capri, Taranto e Ischia, Venezia e Ostia... dove Pier Paolo Pasolini fu assassinato nella notte tra il 1° e il 2 novembre del 1975. A trent'anni dalla morte sarà proprio Ostia a ricordare il poeta bolognese: il 1° novembre all'Idroscalo di Ostia sarà inaugurato il monumento in memoria di Pier Paolo Pasolini realizzato dall'artista Mario Rosati. Il giorno precedente, 31 ottobre, il Teatro Fara Nume dell'Idroscalo Nuova Ostia proietterà i film di Pasolini dalla mattina alla sera ininterrottamente. Roma sarà la città che più di tutte le altre renderà omaggio al poeta, romano di adozione, con decine e decine di iniziative. Rassegne cinematografiche, convegni, spettacoli teatrali, reading e mostre fotografiche sono già in corso nella capitale. Sono tre mostre ospitate dal Mu-

se, male. Perché: fin che l'uomo sfrutterà l'uomo, fin che l'umanità sarà divisa in padroni e in servi, non ci sarà né normalità né pace. La ragione di tutto il male del nostro tempo è qui. E ancora oggi, negli anni sessanta le cose non sono mutate: la situazione degli uomini e della loro società è la stessa che ha prodotto le tragedie di ieri. Vedete questi? Uomini severi, in doppiopetto, eleganti, che salgono e scendono dagli aeroplani, che corrono in potenti automobili, che siedono a scrivanie grandiose come troni, che si riuniscono in emicicli solenni, in sedi splendide e severe: questi uomini dai volti di cani o di santi, di jene o di aquile, questi sono i padroni. E vedete questi? Uomini umili, vestiti di stracci o di abiti fatti in serie, miseri, che vanno e vengono per strade rigurgitanti e squallide, che passano ore e ore a un lavoro senza

speranza, che si riuniscono umilmente in stadi o in osterie, in casupole miserabili o in tragici grattacieli: questi uomini dai volti uguali a quelli dei morti, senza connotati e senza luce se non quella della vita, questi sono i servi. È da questa divisione che nasce la tragedia e la morte. La bomba atomica col suo funebre cappuccio che si allarga in cieli apocalittici è il frutto di questa divisione. Sembra non esservi soluzione da questa impasse, in cui si agita il mondo della pace e del benessere. Forse solo una svolta impreveduta, inimmaginabile... una soluzione che nessun profeta può intuire... una di quelle sorprese che la vita quando vuole continuare... forse... Forse il sorriso degli astronauti: quello, forse, è il sorriso della vera speranza, della vera pace. Interrotte, o chiuse, o sanguinanti le vie della terra, ecco che si apre, timidamente, la via del cosmo.

LE INIZIATIVE

Da Roma a Madrid la parola del «corsario»

seo di Roma in Trastevere: *Pasolini e Roma*, ideata dall'assessore capitolino alla Cultura Gianni Borgna e curata da Enzo Siciliano con Federica Pirani, che racconta le periferie di Pasolini attraverso le fotografie di Henry Cartier-Bresson, Franco Pinna, Adriano Mordenti, Tano D'Amico; *La lunga strada di sabbia*, proposta da *Contrasto*; e *Miracolo a Roma*, curata dal Centro sperimentale di Cinematografia, con le foto di Angelo Pennoni realizzate sul set di *Accattone*. Due i principali luoghi della città che ospiteranno gli eventi pasoliniani: il Teatro Argentina e l'Auditorium Parco della Musica. Il primo presenta quattro eventi. Si comincia con il convegno *Pasolini Corsario*, in collaborazione con la rivista *Micromega*, alle 17 del 31 ottobre con letterati e politologi. In serata, alle 21.00, Carlo Lucarelli curerà la messa in scena di *Pasolini, un mistero italiano* con la ricostruzione delle tragiche circostanze della sua morte. *Pasolini: le testimonianze* è il tema della tavola rotonda, organizzata in collaborazione con Mondadori, che si svolgerà il primo novembre alle 17. La sera del primo novembre, sempre all'Argentina, la cerimonia di assegnazione del Premio internazionale di poesia «Pier Paolo Pasolini» (la giuria è presieduta da Dacia Maraini) e le letture a cura di Giorgio Albertazzi *Ebbro d'erba e di tenebre*. All'Auditorium, invece, l'appuntamento principale è il 2 novembre, con la Piccola Orchestra Avion Travel, Alice, Aisha Cerami, Lucilla Galeazzi, Patti Smith (in collaborazione con Rai Teche). E martedì 25 anteprima del film di Matteo Cerami e Mario

Sesti, *La Voce di Pasolini*. È già aperta al pubblico, invece, la mostra *Pier Paolo Pasolini. Salò: mistero, crudeltà e follia*, che raccoglie decine di scatti, rimasti inediti per trent'anni del più controverso film di Pasolini, *Salò o le 120 giornate di Sodoma* (foto di Fabian Cevallos). Tra gli spettacoli già in scena nei teatri segnaliamo, invece, *Idroscalo 93* di Mario Gelardi (ancora oggi in scena al Teatro Piccolo Jovinelli di Roma), che racconta un'altra verità sulla morte di Pasolini, legata secondo il regista al caso Mattei. In realtà sono in molti a sostenere questa tesi, basata sugli appunti mancanti di *Petrolio*, l'opera pubblicata postuma. Ma quegli appunti, chiarisce la cugina di Pasolini, Graziella Chiarocci, non esistono. «Si vuole far credere che sono spariti degli appunti in cui Pier Paolo parlava del caso Mattei, ma non è così - spiega -. Esistono solo dei titoli di capitoli che non sono mai stati scritti». Lo spettacolo fa parte di un progetto più ampio intitolato «Dedicato a Pasolini», che tra gli eventi speciali presenta la rassegna *Sceneggiature*. Tanti gli appuntamenti nel resto d'Italia. A Firenze una mostra fotografica allestita a Palazzo Pitti e organizzata dal Gabinetto Vieusseux racconta il rifiuto di Federico Fellini (in veste di produttore) alla prima prova di regia di Pasolini. La rassegna s'intitola *Accattone: i primi ciak di Pasolini* ed è curata da Cinemazero di Pordenone su materiali conservati dal Vieusseux. A Torino il poeta bolognese sarà al centro della mostra *Pasolini e noi. Relazioni tra arte e cinema*, presso l'Archivio di Stato di Torino.



Il legno. Seduzione naturale.

Al legno non si resiste. E' da sempre sinonimo di prestigio, di eleganza, di calore e di durata nel tempo. Nessun altro materiale è così naturale e capace di trasmetterti la stessa sensazione di benessere. Per la tua casa scegli il meglio, scegli il legno.



CONSORZIO VERO LEGNO. CERTIFICHIAMO IL LEGNO, DIFENDIAMO IL CONSUMATORE.

www.verolegno.it

Numero Verde 800 011 068

Caravaggio fa l'europeo, ma non troppo

A MILANO un'antologia di opere del grande maestro e dei suoi epigoni in Europa: una serie di tele di straordinaria bellezza con qualche assenza. E una mostra che avrebbe potuto osare di più

di Renato Barilli

Certamente il tema *Caravaggio e l'Europa* è uno dei massimi che si possano affrontare ai nostri giorni, ci sarebbe quasi da mettere il caravaggismo tra i motivi di fondo che reggono l'unità del nostro Continente, e che in ogni caso ne hanno fatto la grandezza nel corso dell'età «moderna», tra Sei e Ottocento. E dunque, si deve plaudire alla mostra che si fa carico di tanto impegno, ora in atto al Palazzo Reale di Milano, sotto la responsabilità principale di Vittorio Sgarbi (fino al 6 febbraio, cat. Skira). Come se la sono cavata, il curatore e la sua squadra, di fronte a tanto appuntamento? Diremmo che si tratta di un'esposizione molto completa, per quanto riguarda gli «aventi diritti», ma un po' parca nel far pompa di capolavori, e sofferente di una certa timidezza proprio nell'assunto principale, il valutare il Maestro lombardo sul metro delle influenze europee.

Qualche limite si presenta già nell'inevitabile passerella di capolavori del Merisi offerti nelle prime due sale. Compito arduo, perché di mostre sul Caravaggio se ne sono fatte tante e chi possiede queste tele è divenuto estremamente guardingo nel prestarle. Inoltre, il fatto di dover giocare a tutto campo, senza una qualche particolare tesi da mettere alla prova, ha messo i selezionatori di questa passerella nella piacevole-spiacevole condizione di poter pescare dovunque il loro bene. Ne è venuta un'antologia di quindici tele, per carità, tutte capolavori, quasi per antonomasia, e ben distribuite a documentare i vari periodi della breve ma intensa carriera del Maestro (1571-1610). Ma appunto, rappresentanza un po' amorfa e indifferenziata. Ma il carattere indeterminato e pressoché «casuale» di questo florilegio non giustifica in alcun modo la vanteria, pur manifestata, di aver superato nella qualità l'impatto della celeberrima antologica tenuta, sempre in questa sede, nel 1951, dal Longhi: quella rassegna era davvero riassuntiva, propositiva, totalizzante, come non si può certo dire per l'attuale.

Segue poi la sfilata di tutti gli artisti risultati caravaggeschi per qualche comprovato titolo; la lista è esatta, pecca semmai per eccesso, non certo per difetto, ovvero, qualche comprimario di seconda fila poteva anche starsene a casa, mentre gli autentici eredi dovevano forse essere supportati da un maggior numero di opere. Le cose procedono come si deve per il primo tra questi, Orazio Gentileschi, nato addirittura prima del Merisi (1563). Buona anche la presenza di un altro comprimario, Orazio Borgianni, mentre già scarseggia la partecipazione del terzo di quegli splendidi moschettieri, Carlo Saraceni, documentato con solo tre capolavori, che però ribadiscono la linea comune appunto a questi seguaci iniziali, cioè il rassodare ancor più le carni già così compatte, nel Maestro, inondandole con una luce cristallina, che vince sul muro di tenebre fatalmente avanzanti. Per stare ai «grandi» comprimari, del tutto insufficiente è da consi-



Valentin De Boulogne: «Negazione di San Pietro».

derarsi l'attenzione prestata a Tanzio da Varallo, con due soli dipinti, laddove in lui il linguaggio del caposcuola si rafforza, si imbarbarisce oltre ogni limite, si contorce in un forte pre-espressionismo. Perché una documentazione così ridotta, proprio nel caso del nome sacro a un milanese della più bell'acqua come Giovanni Testori?

Accanto a questi profondi interpreti della prima ora, c'è pure la presenza di tanti comprimari, i vari Tommaso Salini e Antiveduto Gramatica e Cecco del Caravaggio e Spadarino, che certo hanno il diritto di veder riconosciuta la loro precoce adesione al messaggio rivoluzionario, ma costituiscono anche il rischio che la lezione del Caravaggio degenerasse in un generismo un po' stereotipato e convenzionale, con una folla di bari che strabuzzano gli occhi, o di mendicanti dalle facce ghignanti. Ampia l'attenzione riservata al-

la «Giovinezza di Ribera», l'artista di provenienza spagnola, con cui quindi sembrerebbe aprirsi il capitolo degli sconfinamenti europei; senonché il Ribera venne a svolgere la sua fede caravaggesca quasi per intero a Napoli, e poi fu raggiunto dall'onda correttiva che lo indusse a ripudiare quel generismo un po' soffocante e a riallacciarsi all'altra tendenza del secolo, il classicismo di ritorno promosso dai Bolognesi. Il primo Seicento fu grande, e davvero «moderno», in quanto vi si combatterono, e fusero talvolta, varie opzioni, tra cui il caravaggismo, appunto, ma posto in bilico con la più classicheggiante soluzione

Caravaggio e l'Europa
Milano
Palazzo Reale
fino al 6 febbraio
catalogo Skira

«bolognese», o con l'esito totalizzante della via barocca. Finalmente, dopo l'eccessiva documentazione a favore dei caravaggeschi di casa nostra, la mostra si apre agli europei, in genere più mossi e felici rispetto agli artisti locali, si tratti dei francesi Vignon, Vouet, Tournier, Valentin de Boulogne, o degli olandesi e fiamminghi, tra cui il fortissimo Hendrick Ter Bruggen. Ma perché, su questa strada, limitarsi a «citare» di fretta taluni grandi campioni europei di un caravaggismo indiretto eppure evidente? È un po' poco piazzare un solo Georges de la Tour, o ricollocare, come ai tempi della mostra di Longhi, la rubensiana *Adorazione dei pastori*. Il Longhi non si era peritato di coinvolgere anche opere di Velázquez, e perfino di Rembrandt. Perché, in stagione di pieno europeismo, porsi dei freni davanti a questi pur legittimi sconfinamenti?

IL LIBRO Un saggio di Vincenzo Trione Un atlante per girare nella città dechirichiana

di Paolo Campiglio

«**V**i sono individui, oggi, che chiamansi pittori, e che sprecano tonnellate di colore senza riuscire a ottenere un solo centimetro quadrato di materia pittorica: dipingono tele ove vedonsi grumi e croste che paiono muri adibiti a orinatoi, sui quali la previdenza di un sindaco igienista ha fatto rovesciare qualche secchia di calce». Il caustico giudizio di de Chirico sulla pittura contemporanea (datato 1919) è una delle numerose esternazioni del Pictor Optimus, che criticando l'arte del suo tempo, contribuiva ad alimentare consapevolmente un'immagine di sé come personaggio fuori dalla storia, conservatore e reazionario. Lo stereotipo, ancora perdurante, ha generato ambiguità al punto che certa critica ha preferito distinguere nettamente la figura del pittore da quella del teorico e polemista, quando, al contrario, le due anime dell'artista sono inscindibili e gli strali contro l'arte contemporanea o le polemiche dechirichiane (che hanno avuto a suo tempo notevole riscontro mediatico) sono espressioni di una appassionata inattualità, sensibilmente vicina alla desertificazione metafisica della sua pittura.

È un recente volume di Vincenzo Trione *Atlanti metafisici. Giorgio de Chirico. Arte, architettura, critica* (Skira 2005) ad analizzare il costante rapporto tra teoria e prassi nel maestro italiano sotto una luce nuova, da cui emerge senza dubbio un de Chirico chiuso, ma

**Atlanti metafisici
Giorgio de Chirico. Arte
architettura, critica**
Vincenzo Trione
pagine 384, euro 24,50
Skira editore

affatto reazionario, attento interprete delle istanze culturali europee, sempre in sintonia con la stagione delle avanguardie. Il libro di Trione, che si presenta come una sorta di atlante della geografia dechirichiana traccia un itinerario per isole concettuali e nodi problematici, focalizzando i punti cardinali dell'universo teorico e pittorico del grande maestro, senza perdere di vista la miriade di correlazioni e rapporti tra gli elementi linguistici ricorrenti nei testi pittorici del maestro e le sue passioni filosofiche.

Il volume si articola in tre momenti principali di riflessione, dechirichianamente sintetizzate nelle parole chiave *Techné, Polis e Chroma*, dove nel primo termine Trione riscontra, per tracce e sondaggi brevi (quasi aforismi), uno dei principi su cui la penna del maestro si appunta e il pennello segue «con grave fatica» nella dialettica tra *modernitas* e *antiquitas*: ovvero il senso della «tecnica». Entrare in un quadro di de Chirico significa, del resto, scontrarsi con simboli, archetipi, oggetti, ma soprattutto prospettive architettoniche, tra magici interni ed improbabili esterni: lo spazio del quadro, la *Polis* dechirichiana, la città metafisica costituiscono il nodo centrale dell'analisi di Trione che pone in luce come l'architettura sia per il maestro «espressione metafisica della composizione» e i suoi spazi sospesi appaiono fantasticamente consoni alle sensibili letture di Salmon e Apollinaire o rivelino, in filigrana, i rapporti con Mondrian e De Stijl, pur entro le maglie di «Valori plastici». *Chroma* è, infine, un incrocio di percorsi che conducono al colore, definito da Trione «la lingua con cui l'occhio parla allo spirito»

AGENDARTE

ANCONA. Leonardo. Genio e Visione in terra marchigiana (fino all'8/01/2006).
● L'esposizione presenta in anteprima quattro opere inedite di Leonardo e allievi, insieme con altri dipinti poco noti e alcuni disegni. Mole Vanvitelliana. Tel. 071.2225031 www.sistemamuseo.it

FRANCAVILLA AL MARE (CH). Robert Carroll (fino al 15/11).
● Personale dell'artista americano (classe 1934) con 40 dipinti degli anni '60 e '70 dalla collezione di Alfredo e Teresita Paglione. Museo Michetti, piazza S. Domenico 1. Tel. 085.4911161

MILANO. Storie di sguardi. La fotografia da Nadar a Elliott Erwitt (fino al 15/01/2006).
● In 122 immagini la mostra offre una panoramica su un secolo e mezzo di creazione fotografica. Forma. Centro Internazionale di Fotografia, piazza Tito Lucrezio Caro 1. Tel. 02.65531057 www.formafoto.it

MILANO. La scultura italiana del XX secolo (fino al 22/01/2006).
● Con una grande rassegna dedicata alla scultura italiana del XX secolo, che riunisce i lavori di oltre 100 artisti, si inaugura la nuova sede milanese della Fondazione Arnaldo Pomodoro.



Una scultura di Fausto Melotti

Fondazione Arnaldo Pomodoro, via Andrea Solari, 35. Tel. 02.89075394 www.fondazionearnaldopomodoro.it

MILANO. Enrico Baj (fino al 18/11).
● Oltre a lavori del periodo nucleare, «specchi», «personaggi decorati» e «dame», la mostra presenta una selezione delle ultime opere di Baj (Milano 1924-2003), tra le quali il progetto per il «Muro di Pontedera». Fondazione Marconi Arte Moderna e Contemporanea, via Tadino 15. Tel. 02.29419232

PALERMO. Francesco Lojaco. 1838-1915 (fino all'8/01/2006).
● Oltre 100 dipinti testimoniano l'attività del più importante paesaggista siciliano dell'Ottocento. Civica Galleria d'Arte Moderna, Complesso Monumentale Sant'Anna della Misericordia, piazza Sant'Anna. Tel. 091.6090308 www.francescolojaco.it

ROMA. Mario Ridolfi architetto (fino al 7/12).
● Allestita in due sedi, la mostra documenta l'attività dell'architetto romano (1904-1984) dal razionalismo degli anni Venti, fino agli ultimi progetti non realizzati. Accademia Nazionale di San Luca, piazza dell'Accademia di San Luca, 77. Tel. 06.6798848 e Istituto Nazionale per la Grafica, via della Stamperia, 6. Tel. 06.699801

A cura di Flavia Matitti

QUINDI, IL TEATRO ATTIRA PIU' INVESTITORI DI UN REALITY SHOW?

SI', DOMANI.

Domani è Storia, Guerra, Biotecnologia, Finanza e Politica: cinque rappresentazioni del Teatro Stabile di Torino per le Olimpiadi della Cultura, in occasione di Torino 2006.

Torino riflette e si reinventa con *Domani*, un progetto di Luca Ronconi e Walter Le Moli, promosso dalla città di Torino.

Con *Domani*, Torino fabbrica cultura.

domani
teatrostabiletorino.it



con la consulenza scientifica della



Fondazione sigma tau

FNMECCANICA
presenting sponsor of Italyart

Cara Unità

Cofferati e la baraccopoli: Sergio, posso dirti che non ti capisco più?

Cara Unità. Sono stato per dieci anni sindaco di Torino e per 37 consigliere comunale della mia città (1960-1997). Posso dire, senza ombra di presunzione, che in questo lungo arco di tempo ne ho viste e vissute di tutti i colori. La lettura, su l'Unità, della cronaca (che ritengo fedele) dello sgombero della baraccopoli di Lungoreno a Bologna mi ha lasciato letteralmente sgomento. Leggo che, oltre al fermo (che presumo legittimo) di 9 donne e 8 uomini sicuramente clandestini, «tre madri con figli sono state lasciate libere dopo essere state fotosegnalate dalla questura. Dove finiranno? Non sul Lungoreno, il restano solo rovine, stoviglie, fornelli da campo, abiti,

coperte, pannolini. Anche qualche cellulare: tutto spazzato via dalle ruspe. E i servizi sociali, questa volta, non sono stati avvisati, proprio perché l'azione, nell'idea del Comune, doveva colpire chirurgicamente solo gli uomini. La "pulizia" della baraccopoli continuerà. Cofferati non torna indietro». Dunque madri e bambini abbandonati su un cumulo di rovine, dopo un'operazione chirurgica di «pulizia che continuerà». Non stiamo parlando di rifiuti solidi urbani da rimuovere, anche per questo genere di prodotto c'è sempre una discarica pronta ad accoglierlo. Stiamo parlando di esseri umani. Ho sempre avuto per Cofferati stima e simpatia personale per la sua dirittura politica e morale. Posso dirgli francamente (come si diceva ai bei tempi) che non lo capisco più? Posso dirgli: «Fermati Sergio! Il rigore e la legge vanno applicati. Giusto: ma non in modo barbarico».

Celentano / 1 Ve le dò io le trasmissioni riparatrici...

Cara Unità, dopo tutte le polemiche seguite alla trasmissione di Celentano ben venga «una trasmissione riparatrice». Ma, siccome io pago il canone della tv (e non ne posso fare a meno) sarei grato se si volessero fare altre trasmissioni riparatrici: 1) Il *Porta a Porta* quando «quello» fece il famoso contrat-

to con gli Italiani. 2) Tutte le trasmissioni di tali Soggi, La Rosa, Cucuzza e compagnia bella. 3) Che io possa vedere tutto il campionato mondiale di calcio senza pagare (visto che già pago). E poi vorrei che mi fossero restituiti i telefilm delle *Sorelle McLeod*, perché visto che non ci potrà mai andare, continuerai a vedere u po' di Australia in tv.

Mario Burlotti

Celentano / 2 Caro Adriano, ti scrive una giovane disoccupata

Cara Unità, io mi chiamo Luana ho 25 anni e vi scrivo da Siracusa. Il motivo per cui vi scrivo è perché volevo ringraziare Celentano per la bellissima trasmissione che ha offerto giovedì sera. Il mio è uno sfogo di una giovane disoccupata che è da tre anni che cerca lavoro lei sa bene che in Sicilia è difficile trovare lavoro e quel poco che c'è e per la gente raccomandata.

Le sto scrivendo questo perché la reputo una persona molto intelligente e mi piacerebbe che nella sua trasmissione parlasse del tema che affligge noi giovani che è la sua disoccupazione mi piacerebbe anche venire nella sua trasmissione ha dire quello che penso il mio è uno sfogo per quei politici che si sbrigliano gli interessi loro. Sono molta delusa di quello che sta

succedendo. Forse mi sono illusa che dopo il diploma avrei trovato un lavoro ma fino ad ora ho avuto porte in faccia questo perché non conosco nessuno. Sono figlia di un'operaio che lavora onestamente e che su da sette camicie per arrivare alla fine del mese. Io ho diritto di lavorare e di essere indipendente. Non mi si dà l'opportunità perché non conosco nessuno. Ma, signor Celentano, mi creda sono contenta che esistono persone come lei, che dicono quello che pensano anche io.

Luana Latino

Celentano / 3 E più Luttazzi, Santoro e Biagi per tutti...

Cara Padellaro, al suo articolo «Più Celentano per tutti» io aggiungo: più Santoro, più Biagi, più Luttazzi, più Guzzanti fratelli, più Beha (e via di questo passo) per tutti. Voglio dire al ministro Landolfi che anche se non ci aumenta il canone della sua magnanimità non sappiamo cosa faremo! Quando la Rai ci ricorderà di pagarle il canone, risponderemo con un niente di fatto per protesta.

I programmi non ci piacciono (fatta qualche eccezione per Rai3) e quindi non paghiamo. Se io consumo un tot mq. di metano giustamente devo corrispondere in denaro quanto consumato, ma dato che la tv non la consumo perché i programmi sono obsoleti,

offensivi alla mia intelligenza e oscurantisti, non mi va di buttare soldi nella tv spazzatura.

Maria Donata Cotoloni

Celentano / 4 Anche la sinistra nel mirino ma la verità fa male a destra

Cara Unità, analizzando il «caso» Celentano si nota come la sinistra sia stata danneggiata in almeno tre occasioni: 1. I sindacati comunisti, a cui si è riferito Celentano senza prove, colpevolizzandolo di mal governo con un «probabilmente anche i comunisti» 2. Maurizio Crozza con «Zapatero Zapatero» fa satira su tutto il centrosinistra 3. Le parole di Celentano, assai gravi, secondo cui l'interesse della sinistra sarebbe stato quello di dare una casa agli operai fregandosene se questi fossero poi colpiti da un tumore. Perché la destra si inalbera? Poiché Celentano ha mostrato a 12 milioni d'italiani quello che Berlusconi disse nei confronti dei personaggi cacciati dalla Rai.

I telespettatori hanno potuto ascoltare le parole del Cavaliere e le risposte dignitose di Biagi, Grillo e Luttazzi non presenti in trasmissione e quella altrettanto dignitosa di Santoro che in diretta reclamava il suo posto dopo aver vinto la causa nei confronti della tv di Stato. La verità fa male...

Enrico Bernardini

La tv che vogliono loro non sarà mai la mia tv

Enzo Biagi

SEGUE DALLA PRIMA

Invece fu diverso, parlammo della situazione italiana, delle imminenti elezioni, del conflitto di interessi ancora irrisolto, e su questo mi disse: «Ma dico, sto conflitto di interessi, Gesù ce lo insegna nel Vangelo! Quando ha chiamato i suoi Apostoli, cosa gli diceva? Spogliatevi di tutte le vostre proprietà... era la prima cosa, ma dico: siamo un Paese cristiano, c'è il Papa, ma qui c'è bisogno di spiegare il conflitto di interessi? In due parole, è come se io, lei e un altro abbiamo tre aziende: una di pasta, una di ciliege e una di caffè. Io sono il proprietario di quella di ciliege, a chi levo le tasse? All'azienda di ciliege. A questo punto gli altri due: «A scemo». Mi danno uno scappellotto in testa! Invece no, si pensa al conflitto di interessi come a una cosa che non riguarda i problemi della gente. Non è vero, perché il conflitto di interessi è una delle basi della democrazia. Se viene a mancare una regola così alta, potente, è la fine. Dopo non c'è più neanche il lavoro, l'occupazione, le tasse, le pensioni, la sanità, perché è dall'alto che vengono le cose, se ne crolla una, crollano tutte». Poi gli chiesi: «Hai visto Berlusconi che ha firmato un contratto anche con te?». «Ma quello ormai è un cult! L'ho registrato, poi ho messo la videocassetta tra Totò e Peppino, Totò e il wagon lit, Walter Chiari e il Sarchiapone. In mezzo ci sono Berlusconi

ni e Vespa che firmano è uno sketch di una grandezza spettacolare! È straordinario quando Berlusconi dice: «Firmo il contratto con gli italiani». Ma lui non sa che c'è un luogo dove si firma, ben più profondo, che è la coscienza. Quando si diventa presidente del Consiglio, si va dal presidente della Repubblica e si firma, e dietro c'è l'anima, l'uomo, la firma è stampata a fuoco. E lui m'ha dato un contratto con Bruno Vespa sul tavolo di ciliegio. Ma io dico: son robe! Con quest'uomo bisogna stare attenti! (...) L'ultima domanda: «Se tu incontrassi ancora il bambino del tuo film *La vita è bella*, che cosa gli diresti del mondo che lo circonda?». «Il grande filosofo tedesco Immanuel Kant ha scritto tante cose che ci hanno insegnato a campare, ma una in particolare: «Vorrei andare con il cielo stellato sopra di me e la legge morale in me». Allora gli direi questo al mio bambino: «Ecco, fai che il cielo stellato sia sopra di te e dentro pensa cosa c'è in questo momento che devi scegliere». Ci è dato di scegliere una volta ogni tanto, abbiamo il libero arbitrio, è una cosa anche cristiana. Pensiamo semplicemente qual'è la persona più pulita, onesta, brava, capace, perché noi abbiamo in prestito questo mondo per i nostri figli, non è che l'abbiamo ereditato dai nostri padri, allora ai nostri figli gli dobbiamo dire: «Ti abbiamo voluto bene, ti abbiamo amato». (...) La registrazione andò abbastanza liscia, rifacemmo solo un paio di domande, ma in montaggio decidemmo di utilizzare la prima versione perché era quella più naturale. Arrivammo a Saxa Rubra, nella palazzina del Tg1, dove avevamo a disposizione una saletta per montare datatati dall'amico

Albino Longhi, direttore della testata. A un certo punto Loris chiuse a chiave la porta e gli tirai la battuta: «Poi cosa facciamo? La chiave la buttiamo giù dalla finestra?». Mi rispose: «Roba da matti, mi hanno appena detto che c'è una ronda che passa per ascoltare che cosa ha risposto Benigni alle tue domande». Solo in quel momento ci rendemmo conto che a quell'intervista veniva dato un valore al quale noi non avevamo pensato. Finimmo alle otto di sera e decidemmo di non consegnare la cassetta allo smistamento, ma di portarla cinque minuti prima dell'inizio della trasmissione direttamente alla messa in onda che è un bunker, protetto da guardie giurate, dove solo Loris, come dirigente, poteva entrare. Rimanevamo lì fino a quando non vedemmo la sigla de *Il Fatto* sul televisore. (...) Il giorno dopo alle dieci e qualche minuto arrivò la prova che non ci eravamo sbagliati: share 30,59 per cento, spettatori sette milioni e seicentoventimila. Avevamo superato il Tg1 di oltre mezzo milione. In più, tutte le prime pagine dei giornali riportavano l'intervista a Roberto: era un caso. *Il Messaggero*: «Benigni show: «Parlo di Silvio, non di politica». Polo all'attacco, Biagi sotto accusa». (...) *La Repubblica*: «Benigni: show tv contro Berlusconi. Al Fatto Enzo Biagi ospita Benigni e il premio Oscar non delude. Caustico e polemico come sempre, dichiara chiaro e tondo: «Mi voglio mantenere veramente equidistante». Berlusconi non mi piace, Rutelli sì». *Il Resto del Carlino*: «Spot ulivista, Rai e Benigni sotto accusa». (...) *L'Unità*: «Intervista show del regista attore Roberto Benigni al Fatto di Enzo Biagi: «Ha visto, signor Biagi, suc-



cedono cose eccezionali in questi giorni, cose inaudite: il Papa che entra nella moschea, bambini che nascono geneticamente modificati, Berlusconi probabile presidente del Consiglio!... Sono cose innaturali. *Libero* «La sinistra alla frutta si affida a Benigni». *Il Corriere della Sera*: «Benigni, show alla Rai contro Polo e Lega». Fermo un attimo la mia storia di questi anni (...) perché, mentre sto scrivendo queste pagine, è accaduto un episodio che mi ha profondamente disturbato. La sera del 31 marzo 2005, quando tutte le televisioni del mondo erano collegate con piazza San Pietro a seguire l'agonia del Papa, l'unica rete che non prestò attenzione al dramma di Karol Wojtyła, fu quella di Del Noce, RaiUno. Bruno Vespa aveva, nel pomeriggio, intervistato, a chiusura della campagna elettorale per le

elezioni regionali, Silvio Berlusconi (...). A un certo momento Vespa ha interrotto il premier durante un discorso sull'indipendenza delle sue reti e sul fatto che mai lui si era sognato di intervenire da un punto di vista editoriale. Vespa gli ha ricordato che in Bulgaria gli era scappata la frase che avrebbe allontanato Biagi e Santoro dalla Rai. Il Cavaliere così ha risposto: «Ma vede, in Bulgaria... anche quello, scusi, io avevo individuato un comportamento scorretto da parte di questi signori, avevano parlato addirittura di uso criminoso della televisione. Quando mi presentarono la domanda, si stava ridendo e scherzando con gli imprenditori litessimi che finalmente il governo italiano fosse lì a sostenere il loro ruolo in Bulgaria. Non era prevista la presenza dei giornalisti. Poi, invece, entrarono i cronisti, senza che nessuno ci avesse avvi-

sato». Vespa: «Davanti ai giornalisti non avrebbe detto quella frase?». Berlusconi: «Mi sarei attenuto assolutamente attento a un linguaggio ufficiale, cosa che faccio sempre anche se, quando parlo di fronte a tante persone, c'è sempre lo stravolgimento di quello che dico. La sinistra, secondo me, appare una fabbrica molto brava di bugie». Questo sketch mi ha offeso ancora di più del suo editto bulgaro del 18 aprile 2002. Non voglio discutere le idee di Berlusconi, contesto l'uomo perché è bugiardo. Nelle pagine precedenti ho raccontato quello che le agenzie riportarono del suo discorso a Sofia durante la conferenza stampa ufficiale: ciò significa che il Cavaliere parlava ai giornalisti italiani appositamente convocati, agli inviati delle tv con tanto di telecamere e microfoni. L'agenzia Ansa di quel giorno ri-

porta che «nel corso della sua visita, Berlusconi ha anche spronato gli imprenditori italiani che operano in Bulgaria a rafforzare la loro presenza nel corso di un incontro svoltosi a porte chiuse». Questo dimostra che sono stati due momenti diversi e distinti: il primo riservato, con gli imprenditori, il secondo la conferenza stampa con il premier bulgaro. Quando Vespa gli ha fatto la domanda, ho pensato che il collega aveva avuto un guizzo di «irriverenza», ma dopo che lui e i direttori presenti a *Porta a Porta* non si sono azzardati a controbattere, dicendo semplicemente: «Le cose non stanno così», ho sentito una stretta allo stomaco e ho pensato che io con questo modo di fare la televisione proprio non c'entro nulla. *Tratto dal libro di Enzo Biagi Era ieri, edito da Rizzoli, e attualmente in libreria.*

LUIGI MANCONI ANDREA BORASCHI
ABUONDIRITTO
Promemoria per la sinistra

Per carità di patria: Castelli, le carceri e la logica del secchio

Immaginate un tubo che perde, che rischia di allagare una casa; l'acqua cresce e la situazione si fa sempre più difficile. Chiamate un idraulico? Cercate qualcuno che possa, con la massima sollecitudine, riparare il condotto fallato? Ecco, c'è un uomo, in Italia, che ha deciso di destinare i soldi per l'idraulico all'acquisto di quanti più secchi possibile. Non intende riparare la tubatura, no; preferisce arrabattarsi alla meglio mentre l'emergenza non viene neppure attenuata. Questo signore fa il ministro, si chiama Roberto Castelli, e persino ingegnere. Certo, sembra strano e contrario a ogni logica, ma è esattamente così. E per darne prova, ricorriamo alla fonte autentica del pensiero leghista. Era il 14 ottobre, si parlava di tagli alla finanziaria, e il quotidiano *La Padania* riportava che Castelli si era espresso come segue: la giustizia, «contrariamente agli anni passati, parteciperà al sacrificio e ai tagli chiesti a tutti i ministeri (...) il bilancio dello Stato per il 2006 diminuirà, e anche il bilancio della giustizia diminuirà nella stessa misura».

Poi, cambio di scena: «Intervenendo in commissione Giustizia a Palazzo Madama il ministro ha sottolineato come la complessiva tenuta del sistema penitenziario rischierebbe di saltare intorno alla metà del 2007, senza adeguate risorse finanziarie. Negli ultimi anni, ha sottolineato Castelli, si è registrato mediamente un incremento della popolazione detenuta pari a circa 2.000 detenuti all'anno, risultante dalla differenza fra circa 86.000 nuovi ingressi annui e 84.000 dimissioni, sempre annue». E ancora: «Nel corso dei primi sei mesi del 2005, il trend di crescita della popolazione detenuta è improvvisamente aumentato, facendo registrare ben 4.000 detenuti in più nel primo semestre». Già a metà della lettura, affiora qualche perplessità: «complessiva tenuta del sistema penitenziario»? Di cosa stiamo parlando, di grazia? Era appena lo scorso agosto, quando le presenze negli istituti di pena italiani fanno registrare un record assoluto nella storia dell'Italia repubblicana: quasi 60.000 detenuti. Questo, mentre com'è noto - il sistema italiano potrebb-

ospitarne circa 40.000. Bella tenuta, non c'è da dire. Ma c'è dell'altro. Prosegue la Padania: «Il Guardasigilli ha ricordato che durante tutti gli anni '90, fatta eccezione per Bollate, non è stata programmata la realizzazione di nessuna nuova struttura penitenziaria, e considerando che le nuove strutture penitenziarie progettate nel corso di questa legislatura non potranno essere realizzate e utilizzate almeno prima di 10 anni, l'unico versante su cui è possibile agire è quello della riapertura di alcuni reparti di strutture penitenziarie attualmente chiusi perché obsoleti, previo il loro adeguamento strutturale». Poi Castelli ha affermato che «la crescente presenza di immigrati provenienti da paesi extracomunitari che delinquono ha avuto un ruolo significativo nell'incremento della popolazione detenuta». E fermiamoci qui, per carità di patria: sorvoliamo sulla prosa padana, e torniamo all'approccio iniziale. E a quel signore che, quando un tubo si rompe e perde acqua, non lo ripara, non lo sostituisce e nemmeno chiude la falla. Piuttosto, com-

pra molti secchi. E, dunque, se gli ingressi nelle carceri italiane sono in crescita, se la situazione si fa insostenibile, come si procede? Si adottano misure di riforma del codice penale che possano ridurre gli ingressi? O forse si facilita e si promuove l'accesso alle misure sanzionatorie alternative? O magari si evita di approvare leggi che inaspriscano le pene per i recidivi (lo stesso Castelli ha ammesso, in questi giorni, che la «ex-Cirielli» è destinata ad aggravare ulteriormente le condizioni di affollamento nei nostri istituti di pena)? E ancora: a qualcuno verrebbe mai in mente di legalizzare il consumo di droghe leggere? O, più in generale, di adottare una linea politica anticrime a quella criminogena contenuta nel «disegno di legge Fini» sulle droghe, di cui Giovanardi si appresta a far approvare uno stralcio? Chi penserebbe mai a simili e ragionevolissime soluzioni? Chi si preoccuperebbe di riparare la perdita, il guasto a monte? Castelli & co. sono affezionato alle misure tampone, che in genere sono peggio del buco. Con logica elementare respon-

dono: se l'acqua in uscita dalla nostra falla aumenta, bisogna aumentare i secchi; se aumentano i detenuti, va da sé, bisogna pure aumentare le carceri. Semplice. Troppo semplice: perché il problema dell'affollamento penitenziario è ben lungi dall'essere affrontato, non diciamo risolto. Non basterà «riammodernare» vecchie strutture già rivelatesi incompatibili con la detenzione, non basterà mettere in cantiere nuove opere che non potranno essere pronte prima di dieci/quindecim anni. L'emergenza è adesso: e per l'emergenza non si prevedono soluzioni. Che poi il carcere, così gestito, finisca col rivelarsi fatalmente un luogo di ulteriore emarginazione; e che nella situazione propria dell'affollamento (condizioni igieniche spesso pessime, carenze di personale medico, di psicologi, di educatori; e, ancora, strutture fatiscenti, servizi inadeguati) si finisca per accrescere il potenziale di delinquenza: questo, evidentemente, sembra non preoccupare. Infine, questi benedetti stranieri. Vediamo i dati del Viminale: «delle persone arrestate e denunciate in Italia che, lo scor-

so anno, sono state 611.283 (...), gli extracomunitari con permesso di soggiorno sono stati 96». Non è un errore: non mancano uno o due o tre zeri. È proprio così: 96. Appena 96 su complessivamente 611.283 arrestati e denunciati nel corso di un anno. Appena 96 su oltre 2 milioni e 700mila stranieri regolarmente presenti nel nostro territorio nazionale. Un tasso di delinquenza incredibilmente basso; molto più basso di quello registrato tra la popolazione italiana e, soprattutto, tra gli immigrati irregolari. E pensando a questi ultimi, accostandoli a quei 96 arrestati o denunciati tra coloro che godono del permesso di soggiorno, sorge l'ultima domanda: per caso il tasso di delinquenza avrà mai a che fare con la capacità politica di gestire l'immigrazione? Per caso, la capacità di regolarizzare, integrare, accogliere può rivelarsi utile a ridurre la criminalità, specie la microcriminalità, e magari potrà contribuire a svuotare un po' le carceri? È una domanda semplice semplice, da modesti artigiani o, se volete, da piccoli idraulici. Scrivere a: abuondiritto@abuondiritto.it

Guerra civile

FURIO COLOMBO

SEGUE DALLA PRIMA

Subito dopo si è dato da fare con un altro aspetto del suo inconciliabile antagonismo verso ogni cosa normale e libera. E' la sua lotta alla par condicio, modesta regola democratica che dice: se parli tu, parlo anch'io. Lui ha tutte le televisioni. E anche se gli riesce sempre meno il gioco dell'imperatore bizzarro a cui si tributano solo finti trionfi, anche se gli riesce sempre meno di intimidire liquidando carriere o facendo espellere chi non si piega, è ancora in grado di parlare dieci minuti di seguito e da solo, in ogni telegiornale, in sequenze lunghissime e impossibili nel resto del mondo. Però a lui non bastano. Vuole cancellare quel poco di confronto che resta. Non vuole tanto tempo. Lo vuole tutto. E' vero, è passato il ciclone Celentano, ha scoperchiato la "Caserma della Libertà", ha allagato le cantine del Tg 1, ha dato una botta al sacro talk show del regime. E tutto ciò è avvenuto non solo per la bravura e la personale estraneità al sistema delle informazioni di Berlusconi. E' avvenuto per la voglia pazza degli italiani di non vedere per un momento le facce di Bondi, Schifani e Cicchitto. Quella voglia pazza ha puntato su Celentano, visto almeno come vacanza, come viaggio fuori dall'Italia di regime. Quell'immensa opinione pubblica che ha acceso il televisore cercava satira con le notizie, notizie senza satira, satira

come gioco, notizie come farsa, constatazioni e rappresentazioni di fatti realmente avvenuti e realmente sepolti affinché non se ne parlasse mai più. E invece per tre ore (e con qualche bella canzone) se ne è parlato. E la maggior parte degli italiani ha fatto sapere che aveva voglia di stare al gioco della libertà.

Esponenti di An, il partito più umiliato della storia italiana, che sventolano fazzoletti tricolori per festeggiare la vittoria di uno come Bossi, che comanda di usare il tricolore come carta igienica, sono balzati in difesa del grande valore che a loro sta a cuore, la non libertà. Hanno chiesto, senza imbarazzo e senza negare di averlo fatto "una trasmissione riparatrice". Già questo basterebbe a dirci, ancor più di Celentano, ancor più della splendida intervista di Biagi al Tg3, a quale infimo grado di "parziale libertà" si vuole ridurre l'Italia. Evidentemente dopo "il giornalismo omicida" dell'Unità esiste ora anche la Tv omicida di Celentano.

Però, attenzione, il giorno dopo la festa di liberazione scatenata nel Paese da un primo accento di libera denuncia del danno immenso che l'Italia ha patito sotto il governo degli avvocati e della scorta di Berlusconi, il *Giornale Radio 2* delle ore 14 del 21 ottobre ha fatto tranquillamente seguire la rassegna delle notizie con l'annuncio: «E ora un commento del costituzionalista Paolo Armaroli». Cominciava con queste parole: «Due pugni allo stomaco sono stati assestati dalla Casa della Libertà all'opposizione mandandola al tappeto. Sono la nuova legge elettorale e l'approvazione della devoluzione». Il costituzionalista Armaroli, uomo di An, editorialista de *Il Giornale*, fa parte di

coloro che danno pugni (per la verità, non tanto all'opposizione quanto al Paese). Poi va alla Rai, si presenta come un commentatore (che nelle altre democrazie vuol dire un osservatore estraneo alla mischia) e offre la sua opinione su quello che la sua parte ha appena contribuito a fare.

Ma tutto ciò (che è esercizio quotidiano di potere prepotente e squilibrato dei media, soprattutto nella Radio e Televisione di Stato), non basta alla monomania molesta di Berlusconi. Per adesso si aggira con l'aria insofferente e ansiosa di chi vede afflosciarsi il suo Frankenstein delle notizie

mente il disagio anche fra coloro che lo hanno votato. Per esempio parla, in modo fermo e triste, di "guerra civile". E' vero che usando un simile linguaggio «rischia di spaventare la classe media indecisa» (parole di Lucia Annunziata, che però in un suo articolo indicava Celentano come portatore di questo pericolo). Ma bisogna ammettere che Berlusconi non è abituato, con il vuoto di voci libere che ha fatto intorno a tutto ciò che controlla (e che è molto), a sentir parlare di lui e del suo governo come di un misfatto, senza tanti giri di parole.

Pensava di essersi liberato da un pezzo di coloro che «attac-

Ora parla, in modo fermo e triste, di «guerra civile». È che Berlusconi non è abituato, con il vuoto di voci libere che ha fatto intorno a tutto ciò che controlla, a sentir parlare di lui e del suo governo come di un misfatto

schierate, la creatura anormale, con tanti corpi e una sola modestissima testa, che finora lo ha fedelmente servito, e con il segno della fatica di chi, almeno qualche volta, è costretto ad ascoltare frammenti di fatti veri, rappresentazioni di fatti realmente accaduti (come l'editto di Sofia, che molti italiani hanno visto per la prima volta in televisione a causa del buon lavoro non di un Premio Pulitzer del giornalismo ma di un bravo cantante). Ma Berlusconi non smette di importunare gli italiani, al punto da affermare di fronte ai cittadini del Paese più impoverito d'Europa: «Abbiamo quasi completato il nostro programma, mantenuto tutte le promesse». E cresce probabil-

mente per attaccare l'Italia» (Mussolini, 3 gennaio 1925, Berlusconi quasi ogni mese negli ultimi cinque anni). Ma adesso attacca con i suoi deputati-piranha la par condicio perché il clima gli sembra avverso, come se fosse scattato per lui non proprio un 25 aprile (che verrà col voto) ma un 25 luglio, come dimostrano i frequentissimi abbandoni. Ha notato anche lui che la Rai, cambiata una parte dei vertici, ormai è un po' diversa. Che pugnalata con una informazione falsa, diventata materia di discussione nel mondo, deve adesso fronteggiare sia il ritorno e la testimonianza pubblica di coloro che credeva di avere liquidato e messo definitivamente a tacere, sia il ritorno di una opinione

pubblica, che dopo i 40mila del Palavobis, i seicentomila e poi il milione di Piazza San Giovanni, e i tre milioni del Circo Massimo, sono diventati i quattro milioni che hanno votato per Prodi. Sono l'opposizione che non tace, e che dice, con Prodi, la gravità del danno che Berlusconi in fuga continua a infliggere al Paese. E allora lui parla di "guerra civile", e lo fa ripetere dai suoi dipendenti, che assomigliano sempre di più al ministro della Propaganda di Saddam Hussein, intento a negare ogni presenza nemica mentre gli occu-

pavano l'aeroporto. Sono cose che puoi fare solo se parli da solo e puoi mettere a tacere la voce disturbatrice degli altri. Quel «Eh no, caro» di Romano Prodi a *Porta a Porta* ha segnato, un momento prima di Celentano, la crepa del regime. Adesso sappiamo intorno a che cosa si gioca la prossima battaglia. E' una estrema e decisiva battaglia di libertà. E' la parola che, come ha detto Enzo Biagi nella sua intervista-"incubo" (per Berlusconi) del Tg3 non tollera aggettivi. Semplicemente o c'è o non c'è.

furiacolombo@unita.it

Libertà di stampa vado cercando

ORESTE FLAMMINI MINUTO

L 17 ottobre scorso ho partecipato alla trasmissione «Viva Voce» di Radio 24 che trattava della libertà di stampa in Italia. Il responsabile dell'informazione dei Ds e quello di An alla domanda di Giancarlo Santalmassi, direttore di quella emittente, se in Italia esistesse la libertà di stampa hanno risposto senza esitazione («sì»). La stessa risposta hanno dato Rittanna Armeni del Manifesto e Mauro Paissan garante della Privacy. Io ho risposto «no». La trasmissione, poi, si è sviluppata verso altre tematiche sulla libertà di stampa per terminare con l'unanime constatazione che «oggi non esiste più il giornalismo d'inchiesta».

Singolarmente, quello stesso giorno, era in edicola il settimanale *L'Espresso* con l'inchiesta sui Cpt di Lampedusa e Agrigento nella quale si raccontava come un giornalista, Fabrizio Gatti, per scoprire quello che accadeva in quei posti, era stato costretto a buttarsi in mare, farsi raccogliere come naufrago, farsi passare per «curdo». Il tutto per potere informare la pubblica opinione quanto fosse poco edificante la situazione generale oggettiva dell'accoglienza e gli abusi «nonnisti» di alcuni degli addetti alla sorveglianza di quei poveri disgraziati che cercano in Europa di migliorare la loro condizione di rei.

Sul perché il giornalismo d'inchiesta non fosse più praticato, gli autorevoli partecipanti fornivano risposte vaghe («interessa poco...», «non interessa più per le materie trattate...» ecc.). Io affermavo che il giornalismo d'inchiesta «è proibito» e fornivo rapidamente tre esempi (Il Sifar, Capitale Corrotta Nazione Infetta, e il Grande Orecchio) che pur denunciando episodi che «oggi» storicamente e politicamente sono recepiti come «verosimili» (se non «veri»), all'epoca erano finiti tutti con la condanna dei giornalisti che avevano osato proporli alla pubblica opinione.

E Fabrizio Gatti avendo «ricercato le notizie», come prevede la Convenzione dei diritti dell'uomo, (e, cioè, usando un suo diritto), per fare giornalismo d'inchiesta, rischia la galera.

L'altra sera Adriano Celentano ha rivelato che secondo Freedom House of the Press, l'Italia è al 77° posto della classifica con una informazione «parzialmente libera», e Stefano Gentiloni, Presidente Vigilanza Rai, nella stessa trasmissione di Giancarlo Santalmassi ha detto di non credere a quella classifica, anche quando Santalmassi gli ha fatto notare che quella classifica dipende, tra l'altro, dal «contesto delle leggi dei singoli paesi».

È singolare che per far sapere che l'Italia è un paese parzialmente libero in materia di informazione si debba attendere Adriano Celentano, nello stesso momento in cui i responsabili dell'informazione di due grandi partiti (Ds e An) affermano invece il contrario! Questo denota che non siamo messi molto bene. E denota che il vero problema non è tanto se sia permesso esprimere le proprie idee, ma se sia proibito denunciare scandali acquisendo le prove di quegli scandali. Altrettanto singolare è il fatto che importanti personalità politiche dei due schieramenti facciano finta di non sapere che vi sono leggi che impediscono il concreto esercizio della libertà di stampa. Ma sarebbe addirittura scandaloso se con l'auspicabile cambio della maggioranza nel prossimo parlamento non si potesse mano a una riforma vera del diritto dell'informazione che abolisse quelle norme, restituendo all'informazione il suo naturale ruolo di violatore istituzionale di tutti i segreti, con la possibilità di invocare ogni tipo di esimente per difendere il diritto-dovere di informare.

Certo, se chi si occupa della riforma del diritto all'informazione afferma pubblicamente che in Italia esiste la libertà di stampa, c'è poco da stare allegri.

Al di là dei vecchi confini

ALFREDO REICHLIN

SEGUE DALLA PRIMA

Ma a ciò bisogna aggiungere i veti e le difficoltà anche soggettive e culturali che la sinistra aveva incontrato nel costruire una forza nuova capace di spostare il dibattito politico in avanti, e di porre la questione del governo non come semplice ricambio di ceto politico ma come strumento per una ricostruzione della nazione e come necessità di una nuova guida, anche morale. Eravamo arrivati al punto che la coalizione di centro-destra non era più in grado, letteralmente, di reggere al confronto nei collegi uninominali. Anche laddove sulla carta appariva più forte non faceva più il pieno dei suoi voti, sia per la sfiducia in Berlusconi sia per l'impossibilità delle sue componenti di stare insieme. Si pensò al «cappotto» subito alle regionali. E questo spiega tante cose: la campagna estiva di calunnie contro i Ds, il tentativo di isolare Prodi, l'attivismo politico del cardinale Ruini, la rottura tra Casini e Follini, i volta-faccia di Montezemolo. Insomma la preoccupazione di come condizionare un eventuale «dopo Berlusconi» evitando una catastrofe elettorale tale da consegnare il paese alla sinistra. È da questo insieme di cose che nasce l'invenzione di questa falsa legge proporzionale, la quale altro non è che l'espedito miserabile concepito a scapito della governabilità e della democrazia per tenere insieme fino al voto una coalizione che come progetto politico non esiste più.

Di colpo, quindi, cambiavano le carte in tavola, cioè il terreno stesso della lotta. Noi dovevamo

reagire. Non bastava protestare. Occorreva prendere una iniziativa politica che fosse all'altezza dei nuovi problemi e delle nuove sfide. Diventava molto pericoloso arrivare alle elezioni senza una risposta adeguata capace di dire al paese che abbia fiducia perché a Berlusconi non si contrapponesse una somma di partiti e partitini riuniti in una precaria alleanza elettorale ma un'asse riformista, una guida forte, una alleanza strategica in grado di rappresentare una vera alternativa di governo.

Sta qui l'importanza straordinaria di quei 4 milioni e mezzo di voti. Ma non parlo solo di un numero. Parlo dell'importanza di quella maggioranza schiacciante per Prodi, e del fatto che si è avu-

Ciò che abbiamo visto alle primarie è la base potenziale del partito riformista

ta la dimostrazione che le domande e le spinte che vengono dalla società civile pesano tanto di più se invece di contrapporsi ai partiti si incontrano con quei partiti che sono organizzatori di lotte e di consenso, deposito di grandi energie civili capaci di mettersi al servizio del bene comune, insediamento territoriale, senso dello Stato, cultura politica.

Dunque ciò che abbiamo visto, domenica, è la base potenziale, il sentimento, il «mainstream», del partito riformista italiano. Questo è davvero un grande fatto.

Non si tratta di una nuova formula politica e nemmeno di un altro cambiamento di nome. Le fughe in avanti non servono. Il processo unitario sarà lungo e contrastato ma io sono convinto che la sua forza dipende da qualcosa che va oltre la cultura attuale del politismo e cioè dalla necessità di dare, finalmente, un fondamento solido, etico-politico, al futuro del paese smettendola con la stupidaggine che per fare questo basta essere «nuovi», liberarsi dal peso del passato e quindi delle identità e quindi di un sentimento collettivo. Come non si capisce che senza una idea dell'Italia e, quindi, senza riunire le forze politiche e culturali riformiste che hanno fatto storicamente il suo cammino democratico non siamo in grado di pensare il futuro? E continueremo a dire sempre le stesse cose e i programmi resteranno sempre sulla carta. Perché questa non è una crisi economica. Se il paese non riesce ad affrontare le sfide del futuro la ragione è che non ha più una classe dirigente capace di pensare l'interesse generale. Quella attuale preferisce le leggi «ad personam», i partiti-azienda, le corporazioni, il telespettatore al posto del cittadino, un popolo alleghede ed ottimista (come ci esorta ad essere Berlusconi) perché anche se non diventiamo ricchi possiamo divertirli tutte le sere spostando il telecomando dal cantante Pupo (anche lui, come ho letto sul *Corriere della Sera*, un perseguitato del Pci) all'isola dei famosi. Il problema di fondo è questo. Come dare all'Italia una nuova classe dirigente.

Il nome del futuro partito? Francamente non è questo che mi preoccupa. La cosa più avanzata che noi (dico la sinistra) possiamo fare è ridare voce alle risorse pro-

fonde, politiche e morali che stanno nella storia italiana. Il che comporta anche qualche autocritica se ripensiamo al decennio che abbiamo alle spalle. Non si va lontano col riformismo dall'alto e con le «terze vie».

Ciò di cui dobbiamo convincerci è che si tratta di mettere al centro dell'agenda del paese molto più che un ricambio di governo e molto più di un programma: un progetto di riscossa nazionale. Intendendo con questa espressione la necessità di ridefinire lo sviluppo, insieme con una idea di ricostruzione dello Stato, e al tempo stesso con un messaggio forte di riscossa morale e culturale. Il problema dei problemi è rimettere in cammino gli italiani. Ma questo è anche il cuore del pro-

La forza del processo unitario dipende da qualcosa che va oltre l'attuale politicismo

blema politico, perfino esistenziale, da cui dipende la sorte di quel forte e orgoglioso partito di sinistra quale sono i Ds, il quale ricava buona parte della sua forza e del suo radicamento dalla tradizione socialista e da quella gramsciana del Pci. Di che ci preoccupiamo? Ciò che di quella tradizione è più che mai vivo è lo sforzo di legare le lotte per il cambiamento - anche le più radicali - a un disegno nazionale, all'appello e a farsi classe dirigente rivolto allora a quello che era il movimento operaio. La forza, l'identità del socialismo italia-

no fu questa. Esso emancipò le grandi classi povere perché le riunì sul terreno di una rivoluzione democratica. E così creò le condizioni per affermare nuovi diritti e anche per predisporre a governare.

Oggi siamo in un'altra Italia. Completamente diversa e tuttavia non meno chiusa, ingiusta, corporativa e disgregata al tempo stesso, dominata da una ristretta oligarchia al punto che assistiamo alla vergogna di un governo finito nelle mani di uno degli uomini più ricchi del mondo il quale, grazie all'uso della cosa pubblica, si sta ancora arricchendo.

Il problema cruciale italiano è questo.

È la democrazia. Se non ci poniamo il compito di una nuova rivoluzione democratica il riformismo non serve a niente, e il socialismo europeo è chiacchiera ideologica. Dobbiamo continuare a discutere su immaginari Blair e Zapatero oppure dobbiamo ripartire dal basso intendendo con questa espressione la costruzione di partiti che se vorranno esistere nel Duemila dovranno essere più «culturali» (nel senso di rispondere alle nuove domande dell'uomo moderno) piuttosto che più gestori del potere? A me sembra questa la svolta che, in ogni caso, dobbiamo fare se teniamo davvero al nostro ruolo storico. E sta qui la necessità di uscire dai vecchi confini.

Costruire un processo unitario, raccogliere le domande e le spinte della gente, cominciare da una lista unitaria che si ponga come alternativa concreta e credibile alla destra: questo oggi la sinistra deve fare. Poi si vedrà e ci sarà molta da discutere su che cosa è un grande partito di sinistra nel mondo di oggi.

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciccone Ronald Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>LU CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>Stampa ● Sabo S.r.l., Via Carducci 26 ● STS S.p.A., Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p>	
<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>		<p>Distribuzione ● A&G Marco S.p.A., 20126 Milano, via Forzezza, 27 ● Ed. Telemat Sud Srl, Località S. Stefano, 82038 Viduggiate (Br)</p>	
<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>● Publikompass S.p.A., Via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424950</p>	
<p>La tiratura del 22 ottobre è stata di 136.382 copie</p>			

Le Carte vincenti, nel mazzo.



CARTE PREPAGATE - RICARICABILI - INTERNAZIONALI

Le carte di credito ricaricabili Fin Presto, garantiscono la spendibilità e la sicurezza anche per i vostri acquisti OnLine. Potrete inviare denaro in tutto il mondo in soli 7 secondi al costo ridotto del 50% rispetto alla concorrenza, potrete pagare utenze private, aziendali e ricaricare cellulari con **TEUTELIA**

La carta di credito Fin Presto è anche un nuovo salvadanaio per i vostri ragazzi, che li abitua all'utilizzo della moneta elettronica.

Nei nostri punti affiliati potrai richiedere un finanziamento fino a 3.000 Euro con erogazione immediata direttamente disponibile sulla tua Fin Presto Card.

Inoltre potrai richiedere la tua Carta di Credito in tutti i punti **WMC** e presso i punti autorizzati **Strike** dei concessionari aderenti al sistema, o compilando e inviando il coupon sottostante.

Per maggiori informazioni potete telefonare a: **Tel. 199 444 885**

FIN PRESTO S.p.A.

Centro Elettronico: Via Monte Rosa, 6 - 05015 Fabro (TR) - Zona Ind.le di Borgo Sole - Fax 199 444 886
00187 Roma - Via XX Settembre, 28 - Tel. 06.4743200 06.4745718

Nome..... Cognome.....
Indirizzo..... N.....
Città Prov..... Cap.....
Telefono Cellulare..... E-mail.....
Firma.....

NORMATIVA PRIVACY: Ai sensi e per gli effetti della legge n. 675 del 31 dicembre 1996 "Tutela della persona e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali" e successive modifiche e integrazioni, informata dei diritti di cui all'art. 13 L. 196 Dpr 30/06/2003 di cui all'art. 23, Vi autorizzo espressamente al trattamento dei miei dati personali. Le informazioni da lei fornite saranno utilizzate da Fin Presto, titolare del trattamento secondo le modalità strettamente necessarie per questo scopo.





Bonus del 20% sul primo deposito



"Quando la scommessa diventa una passione..."

<http://www.astrabet.com>

Info 00356 21378551
info@astrabet.com

Technical Problems webmaster@astrabet.com

Marketing marketing@astrabet.com

Tel 00356 21378551

Fax 00356 21376036

Direct Line 00356 79946600



Scelti per voi Film

Romanzo criminale Oliver Twist

Epopea di una holding del crimine che, intuendo prima degli altri il potere della droga, riusci a dominare, omicidio dopo omicidio, i traffici della capitale a cavallo degli anni '70. Giovani delle borgate, spietati e ambiziosi, fondano la "banda della Magliana", ma il "gioco", che coinvolge banchieri, poliziotti, giornalisti, politici e lo stesso Stato, finirà per diventare più grande di loro... Dal romanzo di Giancarlo De Cataldo.

Emozioni intense e raffinate ricostruzioni per quest'ultima versione del romanzo di Dickens. Il piccolo Oliver Twist, fuggito da un orfanotrofio di Londra, in cui è vittima di soprusi, viene ingaggiato da un gruppo di giovani lestofanti, capeggiati dall'imbroglione Fagin. Presto viene arrestato e in suo soccorso interviene il ricco mister Bronlow, che lo accoglie nella sua casa. Ma Fagin non ha intenzione di lasciar andare il ragazzo...

La tigre e la neve

La poesia e l'amore sono più forti della morte. Ed è con la poesia che Benigni torna a raccontare la guerra senza affondare nell'orrore. Ed è grazie alla forza dell'amore che per il regista de «La vita è bella» si può essere veramente forti. Girato in Tunisia e in Toscana, il film ricostruisce il conflitto iracheno raccontando le vicende del poeta Attilio che, con grande coraggio, si batte per salvare la donna amata.

Enron - L'economia Texas

Uno dei più grandi scandali finanziari nella storia degli Stati Uniti. Attraverso testimonianze e registrazioni audio e video, gli operatori finanziari spiegano come sono riusciti a guadagnare centinaia di milioni di dollari, approfittando della crisi energetica della California. Basato sul bestseller «The Smartest Guys in the Room», dei giornalisti McLean ed Elkind, il film scopre il vuoto morale della «filosofia aziendale».

Texas

La vita di un gruppo di ragazzi di provincia. Tre piccole storie, ambientate nel Texas piemontese, che si svolgono un sabato sera «uguale, ma diverso», dove tutti i protagonisti sognano la grande città. Il giovane regista, per il ruolo di una maestra di scuola, sposata, che suscita scandalo innamorandosi d'un ragazzo, ha voluto Valeria Golino.

Red Eye

Che cosa fareste se, durante un volo notturno, a 9 mila metri d'altezza, il vostro vicino di posto vi dicesse che per lavoro «organizza colpi di stato e omicidi spettacolari»? Ridereste, come Lisa Reiset, dirigente aziendale e coraggiosa protagonista del nuovo film di Craven. Ma l'affascinante e cordiale uomo seduto accanto a lei è veramente un terrorista! E Lisa una pedina fondamentale...

Partner perfetto.com

L'amore nell'era di Internet. Sarah, maestra d'asilo, ha appena divorziato. La sua famiglia decide di aiutarla a trovare subito un nuovo partner con un annuncio in Rete. La donna si ritrova assediata dai corteggiatori più improbabili. Fra questi c'è anche Jack, timido cuore solitario che ama i cani e costruisce barche. Indecisi e insicuri, i due avranno bisogno di tempo prima di uscire allo scoperto.

di Michele Placido drammatico di Roman Polanski drammatico di Roberto Benigni commedia di Alex Gibney documentario di Fausto Paravidino drammatico di Wes Craven thriller di Gary David Goldberg commedia

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138
La fabbrica di cioccolato 16:00-21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 010959146
Oliver Twist 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Texas 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 5,50)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549
 Sala 1 150 **Niente da nascondere** 15:30-17:10-18:50-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
 Sala 2 350 **Viva Zapatero!** 15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Chaplin Piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069
Riposo

Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768
I giorni dell'abbandono 21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Cineplex **Porto Antico** Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991
La tigre e la neve 15:40-18:05-20:30-22:55 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Oliver Twist 15:00-17:35-20:10-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 2 122 **Oliver Twist** 15:00-17:35-20:10-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,50)
 Sala 3 113 **The Exorcism of Emily Rose** 15:20-17:45-20:10-22:35-01:00 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 4 454 **Le avventure di Sharkboy e Lavagirl in 3-D** 15:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)
I guardiani della notte 17:55-20:15-22:35-01:00 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Romanzo criminale 14:30-17:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 5 113 **The Descent - Discesa nelle tenebre** 20:35-22:40-00:45 (€ 7,20; Rid. 5,50)
La tigre e la neve 15:00-17:30-20:00-22:30-01:00 (€ 7,20; Rid. 5,50)
La tigre e la neve 14:30-17:00-19:30-22:00-00:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 7 282 **Red Eye** 15:15-17:10-19:05-21:00-22:55-00:50 (€ 7,20; Rid. 5,50)
 Sala 9 113 **La fabbrica di cioccolato** 15:00-17:30-20:00-22:30-00:50 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 10 113 **Quel mostro di suocera** 15:30-17:50-20:10-22:30-00:45 (€ 7,20; Rid. 5,50)
City Tel. 010890073
L'amore non basta mai 15:45-17:45-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838
Good Night, and Good Luck 18:30-21:15 (€ 5,20; Rid. 3,60)
Shark Tale 14:30-16:30 (€ 5,20; Rid. 3,60)

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419
La fabbrica di cioccolato 15:45-18:00-20:20-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,60)
Romanzo criminale 15:45-18:30-21:30 (€ 6,20; Rid. 3,60)

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200
Good Night, and Good Luck 15:40-17:50-20:00-22:10 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535
La fabbrica di cioccolato 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625
I giorni dell'abbandono 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640
La bestia nel cuore 17:00-21:15 (€ 5,16)

Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762
La fabbrica di cioccolato 15:00-17:00-21:00 (€ 5,5; Rid. 4,5)

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298
Vita da strega 15:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
The Exorcism of Emily Rose 20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Sala Pitta 280 **La tigre e la neve** 15:15-17:50-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Olimpia via XX Settembre, 274r Tel. 010581415
Partner perfetto.com 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141
Quel mostro di suocera 15:30-17:30-20:20-22:30 (€ 6,71; Rid. 5,16)

San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940
I giorni dell'abbandono 17:15-19:15-21:15 (€ 5,50; Rid. 3,50)
La fabbrica di cioccolato 15:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)

San Siro via Plebana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564
La fabbrica di cioccolato 15:30-17:30-19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054
Paradise Now 15:45-17:45-20:40-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Good Night, and Good Luck 15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123221
 Sala 8 Renat 499 **La tigre e la neve** 15:10-17:40-20:10-22:40 (€ 7,20)
 Sala 1 143 **Vita da strega** 15:30-17:45-20:00-22:15 (€ 7,20)

Sala 2 216 **La tigre e la neve** 14:00-16:30-19:00-21:30 (€ 7,20)
 Sala 3 143 **Partner perfetto.com** 14:00-16:10-18:20-20:30-22:40 (€ 7,20)
 Sala 4 143 **Le avventure di Sharkboy e Lavagirl in 3-D** 14:00 (€ 7,20)

La tigre e la neve 16:00-18:30-21:00 (€ 7,20)
 Sala 5 143 **Sky High - Scuola di superpoteri** 14:00-16:00 (€ 7,20)
The Descent - Discesa nelle tenebre 18:20-20:40-22:50 (€ 7,20)

Sala 6 216 **Quel mostro di suocera** 16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 7,20)
 Sala 7 216 **I guardiani della notte** 15:20-17:50-20:20-22:50 (€ 7,20)
 Sala 9 216 **La fabbrica di cioccolato** 15:10-17:40-20:10-22:40 (€ 7,20)

Sala 10 216 **The Exorcism of Emily Rose** 14:45-17:15-20:00-22:30 (€ 7,20)
 Sala 11 320 **La tigre e la neve** 14:40-17:10-19:40-22:10 (€ 7,20)
 Sala 12 320 **Red Eye** 14:30-16:30-18:30-20:40-22:45 (€ 7,20)

Sala 13 216 **Oliver Twist** 14:45-17:30-20:00-22:40 (€ 7,20)
 Sala 14 143 **I fantastici quattro** 14:15-16:45 (€ 7,20)
Romanzo criminale 19:15-22:20 (€ 7,20)

Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461
 Sala 1 300 **Red Eye** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,62)
 Sala 2 525 **La tigre e la neve** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,62)

Sala 3 600 **The Descent - Discesa nelle tenebre** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,62)

Provincia di Genova
BARGAGLI
Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328
Vita da strega 21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

BOGLIASCO
Paradiso largo Skirjabin, 1 Tel. 0103474251
Quel mostro di suocera 17:45-19:45-21:45 (€ 5,50; Rid. 4,50)
I fantastici quattro 15:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

CAMOGLI
San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590
Herbie: il Supermaggolino 16:00 (€ 5,20; Rid. 3,70)

CAMPO LIGURE
Campese via Convento, 4
Duma 17:00-21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)

CAMPOMORONE
Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966
La fabbrica di cioccolato 15:30-17:30-21:15 (€ 5,50; Rid. 4,00)

CASELLA
Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 0109677130
La fabbrica di cioccolato 21:15 (€ 4,50; Rid. 3,00)

CHIAVARI
Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274
The Exorcism of Emily Rose 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Mignon via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694
La tigre e la neve 15:30-17:45-20:05-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

ISOLA DEL CANTONE
Silvio Pellico via Postumia, 59 Tel. 3389738721
La fabbrica di cioccolato 21:00 (€ 6, Rid. 5)

MASONE
O.p. Mons. Maccio' via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792

Mondovino 17:00-21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)
RAPALLO
Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951

Quel mostro di suocera 16:00-18:05-20:10-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Oliver Twist 15:15-17:35-20:00-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Niente da nascondere 15:40-17:50-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781
Red Eye 16:10-18:10-20:20-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

RONCO SCRIVIA
Columbia via XXV Aprile, 1 Tel. 010935202
Riposo

ROSSIGLIONE
Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400
Mondovino 16:00-21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)

SANTA MARGHERITA LIGURE
Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033
La tigre e la neve 15:30-17:45-20:00-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

SESTRI LEVANTE
Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505
La tigre e la neve 15:45-17:55-20:05-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

IMPERIA
Centrale via Felice Cascone, 52 Tel. 018363871
Romanzo criminale 19:00-22:00 (€ 6,50; Rid. 5,00)
SpongeBob - Il film 15:00-17:00 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Dante piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620
Oliver Twist 15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,00)

Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745
Texas 15:30-18:10-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,00)

Provincia di Imperia
SANREMO
Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Oliver Twist 15:30-17:40-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822
La tigre e la neve 15:30-17:40-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Partner perfetto.com 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070
Dark Water 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Quel mostro di suocera 15:30-17:10-18:50 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Roof 2 135 **The Descent - Discesa nelle tenebre** 15:30-17:10-18:50-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
 Roof 3 135 **The Exorcism of Emily Rose** 15:30-17:40-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Tabarin corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070
Red Eye 15:30-17:10-18:50-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

LA SPEZIA
Controlice Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955
Oliver Twist 15:15-17:30-20:15-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,60)

Garibaldi via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661
Nuvole in viaggio 20:00-22:00 (€ 6,20; Rid. 4,13)

Il Nuovo via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422
Niente da nascondere 16:00-18:00-20:15-22:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Megacine Tel. 199404405
La tigre e la neve 10:30-15:30-15:00-17:30-20:00-22:15 (€ 7,50; Rid. 5,50)
La tigre e la neve 10:00-18:00-20:20-22:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)
La tigre e la neve 16:15-17:45-19:00-21:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
La fabbrica di cioccolato 10:30-15:30-17:45-20:00 (€ 7,50; Rid. 5,50)

I guardiani della notte 22:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Red Eye 10:40-15:00-17:00-18:40-20:30-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Oliver Twist 10:00-15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Partner perfetto.com 10:45-15:45-17:45-20:40-22:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)
The Descent - Discesa nelle tenebre 10:40-15:15-17:00-18:45-20:30-22:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)

The Exorcism of Emily Rose 10:00-15:30-17:45-20:15-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Quel mostro di suocera 10:30-15:30-17:30-20:15-22:15 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Palmaria via Palmaria, 50 Tel. 0187518079
Le ricamatrici 21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Provincia di La Spezia
LERICI
Astoria via Genini, 40 Tel. 0187965761
La tigre e la neve 17:00-19:00-21:00 (€ 6,00; Rid. 4,00)

SAVONA
Diana via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 018825714
La tigre e la neve 15:45-18:00-20:15-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Oliver Twist 15:30-17:50-20:10-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Red Eye 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
The Exorcism of Emily Rose 16:00-18:10-20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Partner perfetto.com 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
La tigre e la neve 16:30-19:30-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Filmstudio piazza Diaz, 46 Tel. 019813357
Niente da nascondere 15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Provincia di Savona
ALASSIO
Ritz via Mazzini, 34 Tel. 0182640427
La tigre e la neve 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

ALBENGA
Ambra via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419
Oliver Twist 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

Astor piazza Corridoni, 9 Tel. 018250997
La tigre e la neve 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

BORGIO VEREZZI
Gassman Tel. 019669961
Romanzo criminale 20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,00)
Madagascar 16:30 (€ 6,50; Rid. 4,00)

CAIRO MONTENOTTE
Cine Abba via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195090353
Herbie: il Supermaggolino 16:00-17:45 (€ 5,50; Rid. 4,50)
La fabbrica di cioccolato 20:00-22:10 (€ 5,50; Rid. 4,50)

CISANO SUL NEVA
Multiplex Albenga Regione Bagnoli - Località Cisano sul Neva, 38/18 Tel. 0182590342
La fabbrica di cioccolato 15:15-17:45 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Vita da strega 20:10-22:35 (€ 7,00; Rid. 4,00)
I guardiani della notte 15:10-17:40-20:10-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,00)
I fantastici quattro 15:10-

Torino

Adua	corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521		
Sala 100	Niente da nascondere	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 200	La fabbrica di cioccolato	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 400	La tigre e la neve	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

Agnelli	via Sarpi, 111 Tel. 0113161429		
			N.P.

Alfieri	piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447		
			Riposo

Solferino 1	120	I giorni dell'abbandono	16:10-18:20-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Solferino 2	130	La bestia nel cuore	15:30-17:45-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Ambrosio Multisala	corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007		
Sala 1	472		Riposo
Sala 2	208		Riposo
Sala 3	154		Riposo

Arelcchino	corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190		
Sala 1	437	La tigre e la neve	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 2	219	Quel mostro di suocera	16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Capitol	via Cernaia, 14 Tel. 011540605		
			Riposo

Centrale	via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110		
	Paradise Now	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)	

Charlie Chaplin	via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723		
			Riposo
Sala 2			Riposo

Cinema Teatro Baretti	via Baretti, 4 Tel. 011655187		
	Il castello errante di Howi	18:00-20:30 (€ 4,20; Rid. 3,10)	

Cineplex Massaua	piazza Massaua, 9 Tel. 199199991		
	Romanzo criminale	19:40-22:40 (€ 7,00)	
	I guardiani della notte	15:00-17:20 (€ 7,00)	

Sala 2	117	Quel mostro di suocera	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00)
Sala 3	127	Oliver Twist	15:00-17:35-20:10-22:45 (€ 7,00)
Sala 4	127	The Exorcism of Emily Rose	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00)
Sala 5	227	La tigre e la neve	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00)

Doria	via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422		
			Riposo

Due Giardini	via Montalcone, 62 Tel. 011327214		
	Oliver Twist	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
	I giorni dell'abbandono	15:40-17:50 (€ 7,00; Rid. 4,50)	

Sala Ombrossa	149	Viva Zapatero!	20:45-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
---------------	-----	-----------------------	---------------------------------

Eliseo	via Monginevro, 42 Tel. 0114475241		
Blu 220	Niente da nascondere	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Grande 450	La tigre e la neve	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

Rosso 220	Good Night, and Good Luck	15:45-18:20-20:25-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
-----------	----------------------------------	---	--

Empire	piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237		
	Quel mostro di suocera	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 5,20)	

Erba Multisala	corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447		
	Romanzo criminale	19:30-22:15 (€ 6,50)	

Sala 2	360		Riposo
--------	-----	--	---------------

Esedra	via Bagetti, 30 Tel. 0114337474		
	The Island	17:30-21:00 (€ 4,50; Rid. 3,50)	

Fiamma	corso Trapani, 57 Tel. 0113852057		
			Riposo

Fratelli Marx & Sisters	corso Belgio, 53 Tel. 0118121410		
	Viva Zapatero!	15:20-17:00-18:45-20:45-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Groucho	La tigre e la neve	15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	

Sala Harpo	Good Night, and Good Luck	15:15-17:00-18:45-20:45-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
------------	----------------------------------	---	--

Gioiello	via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768		
			Riposo

Greenwich Village	Via Po, 30 Tel. 0118173223		
	Oliver Twist	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
	La fabbrica di cioccolato	15:10-17:40-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	

Sala 2		I giorni dell'abbandono	17:50-20:10 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3		Romanzo criminale	15:00-22:10 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Ideal Cityplex	corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316		
Sala 1	754	La tigre e la neve	15:10-17:40-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	237	La fabbrica di cioccolato	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 3	148	Red Eye	15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	141	L'impero dei lupi	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	132	The Exorcism of Emily Rose	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

King	via Po, 21 Tel. 0118125996		
			Riposo

Kong	via Santa Teresa, 5 Tel. 011534614		
			Riposo

Lux	galleria San Federico, 33 Tel. 011541283		
			Riposo

Massimo Multisala	via Verdi, 18 Tel. 0118125606		
	Texas	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2	149	Non bussare alla mia porta	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	149	Un tram che si chiama desiderio (V.O) (Sottotitoli)	16:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)

Medusa Multisala	via Livorno, 54 Tel. 0114811221		
Sala 1	262	La tigre e la neve	14:50-17:25-20:00-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	201	Oliver Twist	16:45-19:35-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	124	Vita da strega	14:55-17:15-19:45-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	132	La fabbrica di cioccolato	15:00-17:20-19:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 5	160	The Exorcism of Emily Rose	14:55-17:30-20:05-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	160	La tigre e la neve	15:30-18:05-20:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	132	Quel mostro di suocera	15:25-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8	124	Madagascar	15:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Monterosa	via Brandizzo, 65 Tel. 011284028		
	Passo a due	18:30-21:00 (€ 4,50; Rid. 3,50)	

Nazionale	via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173		
	L'amore non basta mai	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50)	
Sala 2		Kontroll	16:00-18:05-20:25-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Nuovo	corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205		
			Riposo
Sala Valentino 1	300	L'impero dei lupi	15:00-17:30-20:00 (€ 6,70; Rid. 5,00)
Sala Valentino 2	300	Oliver Twist	15:45-19:30 (€ 6,70; Rid. 5,00)

Olimpia Multisala	via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448		
Sala 1		Partner perfetto.com	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2		I giorni dell'abbandono	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Pathè Lingotto	via Nizza, 230 Tel. 0116677856		
Sala 1	141	I guardiani della notte	17:35-20:00-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
		I fantastici quattro	15:05 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 2	141	La fabbrica di cioccolato	15:00-17:35-20:10-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3	137	Quel mostro di suocera	15:10-17:40-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4	140	The Exorcism of Emily Rose	14:50-17:30-20:10-22:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5	280	La tigre e la neve	14:50-17:25-20:05-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6	702	Romanzo criminale	18:45-22:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
		Sky High - Scuola di superpoteri	16:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7	280	Red Eye	14:50-16:50-18:50-20:50-22:50 (€ 7,30; Rid. 6,00)
Sala 8	141	Oliver Twist	14:50-17:30-20:10 (€ 7,50; Rid. 6,00)
		The Descent - Discesa nelle tenebre	22:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9	137	La tigre e la neve	15:15-17:55-20:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10		Madagascar	15:40-18:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
		Vita da strega	20:05-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11		La tigre e la neve	15:50-18:30-21:10 (€ 5,00)

Piccolo Valdocco	via Salemo, 12 Tel. 0115224279		
			Riposo (€ 4,00; Rid. 3,00)

Reposi Multisala	via XX Settembre, 15 Tel. 011531400		
	Oliver Twist	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)	
	Red Eye	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)	

Sala 3	430	La tigre e la neve	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 4	149	La fabbrica di cioccolato	15:30-17:50 (€ 6,20; Rid. 4,10)
		I guardiani della notte	20:10-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)

Sala 5	100	Romanzo criminale	16:00-19:00-22:00 (€ 6,20; Rid. 4,10)
--------	-----	--------------------------	---------------------------------------

Romano	piazza Castello, 9 Tel. 0115620145		
Sala 1		Viva Zapatero!	15:30-17:05-18:40-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2		Niente da nascondere	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 3		Enron	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
--------	--	--------------	---

Studio Ritz	via Acqui, 2 Tel. 0118190150		
	Partner perfetto.com	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

Vittoria	via Roma, 356 Tel. 0115621789		
			Riposo

Provincia di Torino

● ANGLIANA

Corso	corso Laghi, 175 Tel. 0119312403		
	Oliver Twist	16:00-18:30-21:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

● BARDONECCHIA

Sabrina	via Medali, 71 Tel. 012299633		
	SpongeBob - Il film	17:30	
	Quel mostro di suocera	21:15	

● BEINASSO

Bertolino	via Bertolino, 9 Tel. 0113490270		
	I giorni dell'abbandono	16:30-21:00 (€ 4,50; Rid. 3,50)	

Warner Village Le Fornaci	Tel. 01136111		
	La tigre e la neve	12:40-15:05-17:30-20:00-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)	

Sala 1	411	The Exorcism of Emily Rose	12:45-15:15-17:40-20:10-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 2	411	Red Eye	14:20-16:20-18:20-20:20-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 3	307	La tigre e la neve	14:00-16:30-19:00-21:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 4	144	Oliver Twist	14:10-16:50-19:30-22:10 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 5	144	Quel mostro di suocera	13:00-15:10-17:25-19:45-22:00 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7	246	La fabbrica di cioccolato	14:50-17:10-19:25-21:50 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 8	124	Le avventure di Sharkboy e Lavagirl in 3-D	13:30-15:40 (€ 7,20; Rid. 5,10)

		I guardiani della notte	17:55-20:25-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 9	124	I fantastici quattro	13:45-16:10 (€ 7,20; Rid. 5,10)
		Romanzo criminale	18:30-21:40 (€ 7,20; Rid. 5,10)